

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

872^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi della vice presidente SALVATO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 49-62

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 63-103

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		
<i>(3915-B) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente</i>		<i>modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>
		PETTINATO (Verdi), relatore Pag. 3, 5
		MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia 3
		RUSSO (DS) 4
		CARUSO Antonino (AN) 5
		PERUZZOTTI (LFNP) 5
		Verifica del numero legale 5
		SUI LAVORI DEL SENATO
		PRESIDENTE 6
		DISEGNI DI LEGGE
		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3915-B:
		PERUZZOTTI (LFNP) 6
		PETTINATO (Verdi), relatore 7
		Verifica del numero legale 6
		Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:
		(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare:
		PERUZZOTTI (LFNP) 9, 12
		TRAVAGLIA (FI) 10
		WILDE (LFNP) 11
		Verifiche del numero legale 9, 12
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo 11
		Discussione:
		(4336) Misure in materia fiscale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):
		D'ALÌ (FI) 13, 14
		MUNDI (UDEUR) 15
		MONTAGNA (DS) 17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

VENTUCCI (FI)	Pag. 20, 22	COMMISSIONI PERMANENTI	
BOSELLO (AN)	23	Variazioni nella composizione	Pag. 71
ALBERTINI (Misto-Com.)	24, 30	DISEGNI DI LEGGE	
ROSSI (LFNP)	31	Annunzio di presentazione	71
CASTELLANI Pierluigi (PPI)	33	INCHIESTE PARLAMENTARI	
PEDRIZZI (AN)	35	Annunzio di presentazione di proposte	72
COSTA (FI)	40	CORTE DI CONTI	
PASQUINI (DS)	43	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	72
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2000	48	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio	48
DISEGNO DI LEGGE N. 3915-B:		Apposizione di nuove firme su mozioni	73
Articolo 11 ed emendamenti	49	Mozioni	73
Articoli da 12 a 16	56	Interpellanze	75
Proposta di coordinamento n. 1	57	Interrogazioni	76
DISEGNO DI LEGGE N. 3903:		Interrogazioni da svolgere in Commissione	103
Articolo 1 ed emendamento 1.100 e seguenti	57		
<i>ALLEGATO B</i>			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	63		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3915-B) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuri-*

diche private e degli enti privi di personalità giuridica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Ricorda altresì che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11, nel testo proposto dalla Commissione, ed è stata accolta la richiesta del relatore di un breve rinvio.

PETTINATO, *relatore*. Il rinvio era stato chiesto in quanto effettivamente alcune specificazioni contenute nell'emendamento 11.100 necessitavano di essere corrette. Propone pertanto alcune modifiche al testo dell'emendamento. (*v. Allegato A*).

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è favorevole alle modifiche testé illustrate, rimettendosi sul complesso dell'emendamento alle determinazioni dell'Aula. Conferma inoltre il parere favorevole sull'11.101 e sull'11.102.

PRESIDENTE. Auspica che le eventuali variazioni apportate al testo possano trovare rapida approvazione da parte della Camera dei deputati.

RUSSO (*DS*). Il Gruppo DS è favorevole alla riformulazione dell'11.100. Facendo prevalere le ragioni di merito, ritira quindi l'emendamento 11.102 e riformula l'11.101. (*v. Allegato A*).

CARUSO Antonino (*AN*). È favorevole alle proposte avanzate dal senatore Russo.

PETTINATO, *relatore*. È favorevole alla nuova formulazione dell'11.101.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'11.100 (Nuovo testo).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,12.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non potranno essere presenti in Senato

nella seduta di venerdì 30 per il dibattito sugli esiti del Consiglio europeo di Feira e per l'esame dei disegni di legge di ratifica. Tali argomenti saranno pertanto discussi in altra seduta.

Comunica altresì le variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea della settimana in corso. (v. *Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3915-B

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 11.100 (Nuovo testo).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'11.100 (Nuovo testo); approva altresì l'11.101 (Nuovo testo) e la proposta di coordinamento n. 1, nonché l'articolo 11 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Gli articoli 12 e 13, corrispondenti agli articoli 13 e 14 del testo licenziato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli 14 e 15 del testo approvato dalla Camera dei deputati, corrispondenti agli articoli 15 e 16 del testo licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. L'articolo 16, corrispondente all'articolo 17 del testo licenziato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

PETTINATO, *relatore*. Precisa che la soppressione da parte della Camera dei deputati della lettera o) dell'articolo 11 non fa venir meno la competenza del giudice penale, come risulta chiaro dal dettato della lettera n).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario.

Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione. Riprendono le votazioni a partire dall'1.100.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100 e, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), anche l'emendamento 1.201(Nuovo testo). Risulta invece approvato l'emendamento 1.300.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 1.202.

TRAVAGLIA (FI). Ritira l'emendamento 1.101.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.203. A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 1.102, fino alla parola: «Galileo», risultano preclusi la restante parte dell'emendamento ed il successivo 1.103. Il Senato respinge quindi gli emendamenti 1.204, 1.2, 1.4, 1.205, 1.104, 1.3 e 1.206.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.105 ed 1.106 sono stati ritirati. Sull'emendamento 1.207 pesa il parere contrario della Commissione bilancio.

WILDE (LFNP). Ne chiede la votazione ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.207. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'emendamento 1.301 (Nuovo testo).

Infine, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi DS e PPI).

Discussione del disegno di legge:

(4336) Misure in materia fiscale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Poiché il relatore non intende integrare la relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza della vice presidente SALVATO

D'ALÌ (FI). Nell'esame in Commissione, il collegato fiscale è passato da 31 ad 81 articoli, il che lascia comprendere come il Governo e la maggioranza abbiano utilizzato questo strumento per inserire innumere-

voli argomenti che nulla hanno a che vedere con i saldi di finanza pubblica e che fanno assumere alla manovra finanziaria connotati sempre più confusi e farraginosi. Alcune norme non possono che essere giudicate positivamente, ma si tratta di interventi specifici, non suscettibili di produrre un complessivo abbassamento della pressione fiscale ed un generale miglioramento delle condizioni economiche. Nel complesso vengono individuati privilegi per pochi, a danno della massa dei contribuenti, colpiti peraltro da una miriade di nuovi adempimenti. L'opposizione ha tentato di modificare questa impostazione, proponendo ad esempio l'estensione della DIT ai settori del terziario e del commercio, ma la maggioranza ha confermato la conduzione spregiudicata della finanza pubblica che ne ha caratterizzato l'azione in questi cinque anni e non ha avuto alcun ripensamento nei confronti di imposte esiziali per l'economia, come l'IRAP. Peraltro il collegato fiscale, oltre ad essere carente sul piano delle misure strutturali atte a favorire lo sviluppo economico, appare incongruente poiché gran parte delle norme in esso contenute decorre dal 1° gennaio 2001 e quindi nulla ha a che fare con la manovra finanziaria in corso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MUNDI (*UDEUR*). Il disegno di legge in esame contiene interventi orientati a contrastare l'evasione fiscale ed a consolidare il quadro normativo risultante dalla riforma fiscale attuata con i decreti legislativi emanati nell'ultimo biennio, risultando il compendio della politica economica finalizzata al risanamento, allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione, nonché alla graduale riduzione della pressione fiscale. Pur giudicando apprezzabili gli sforzi del Governo di pervenire ad un sistema normativo stabile nel settore fiscale attraverso la razionalizzazione e la semplificazione del prelievo tributario e l'allineamento dell'Italia alla legislazione degli altri Stati dell'Unione europea, l'*UDEUR* invita a prestare la massima attenzione per cogliere le prospettive di crescita che l'attuale congiuntura presenta e per attivare iniziative coerenti e coraggiose nel contrasto all'evasione fiscale ed a favore della famiglia. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

MONTAGNA (*DS*). Il collegato fiscale reca norme coerenti all'impianto dell'intera riforma, che si articola sulla semplificazione degli adempimenti, in particolare a vantaggio degli imprenditori, sull'alleggerimento della pressione, sulla lotta all'evasione ed all'elusione e sulla ristrutturazione della macchina fiscale. Forse il quadro delle norme proposte non sarà del tutto coerente dal punto di vista sistematico, ma nel merito ogni intervento migliora la situazione attuale e viene incontro ad esigenze fortemente sentite dai contribuenti e dalle imprese. Vanno segnalati in particolare gli articoli relativi alla lotta ai cosiddetti paradisi fiscali; alle agevolazioni a favore di taluni comportamenti virtuosi, tra i quali andrebbe prestata maggiore attenzione al recupero ed al mantenimento di beni architettonici; alla restituzione della tassa per il medico di famiglia versata nel 1992, che segna l'avvio di un nuovo stile nei rapporti tra cittadino e Amministrazione finanziaria. Sono previste inoltre norme che favoriscono le

ristrutturazioni industriali e quindi l'irrobustimento del sistema produttivo e che riducono il carico economico di chi deve ricorrere a determinate forme di assistenza familiare. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

VENTUCCI (FI). Ad una finanziaria evanescente non può che corrispondere un collegato fiscale inesistente, che rimanda la soluzione dei problemi più ardui e l'adozione di quelle riforme strutturali da tutti ritenute necessarie ma evitate per ragioni di equilibri interni alla maggioranza. Gli articoli del testo sono triplicati e, pur rimanendo minimali rispetto la manovra strutturale, appesantiscono il prelievo a danno delle famiglie e delle imprese. Alcune misure sono senza dubbio condivisibili e per questo vengono enfatizzate dalla maggioranza, ma nel loro insieme appaiono del tutto insufficienti. L'unico articolo di un certo rilievo è quello relativo alla lotta ai paradisi fiscali, che è stato corretto in Commissione recependo le osservazioni dell'opposizione. Desta perplessità la norma che estende l'incompatibilità dell'esercizio delle funzioni di giudice tributario per i liberi professionisti ed appare indefinita e punitiva la norma di cui all'articolo 30-bis per la lotta all'evasione fiscale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

BOSELLO (AN). Gli 81 articoli di cui è composto il collegato fiscale ed il loro contenuto molto eterogeneo dimostrano l'inesistenza di un sistema tributario razionale ed efficiente, il che rende difficile l'introduzione di una riforma in tale settore. Talune norme, come quella relativa alle sanzioni per l'inquinamento acustico o quella che riconosce il valore fiscale al bilancio dell'Ufficio italiano cambi, riflettono la scarsa qualità legislativa del provvedimento. Per la sua struttura e la filosofia che lo sottende, a nome del Gruppo, dichiara quindi la sua contrarietà. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Vigevari. Congratulazioni)*.

ALBERTINI (Misto-Com). La riforma del sistema fiscale avviata dall'attuale maggioranza e l'aumentata efficienza dell'Amministrazione finanziaria hanno contribuito al risanamento dei conti dello Stato ed al miglioramento dei dati economici fondamentali, quali il rapporto tra deficit e PIL o la riduzione dell'inflazione e dei tassi di interesse, da cui sono potute scaturire la ripresa produttiva e la diminuzione della disoccupazione; sono questi i dati concreti che occorrerà richiamare all'attenzione dei cittadini per contrastare la demagogia dello schieramento politico avverso. I senatori Comunisti esprimono un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, anche se si deve sottolineare l'ulteriore restrizione dell'area del prelievo fiscale affidato al criterio della progressività, lo squilibrio

tra la tassazione dei capitali e quella del lavoro e le agevolazioni fiscali alle imprese senza il vincolo dell'aumento dell'occupazione. La lotta all'evasione e all'elusione fiscale, poi, non è adeguata all'entità del fenomeno; a tale riguardo sono soddisfacenti le novità introdotte in tema di tassazione delle imprese con sede all'estero, nonché la normativa riguardante i paradisi fiscali, ma occorre anche rendere operativa l'anagrafe dei conti e dei depositi bancari, uno strumento fondamentale per la lotta all'evasione e alla criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

ROSSI (LFNP). Gli effetti del collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno decorreranno dal 2001, in particolare sotto il profilo della riduzione della pressione fiscale promessa dalla maggioranza quasi un anno fa; il taglio ai trasferimenti erariali alle regioni a statuto ordinario comporterà un aumento della relativa tassazione e l'annullamento dei pur modesti effetti positivi del provvedimento. Inoltre, nel corso dell'esame in Commissione non sono state risolte talune questioni, che quindi sono state rinviate al dibattito in Assemblea, tra cui la definizione degli enti di promozione sportiva, mentre appare incomprensibile l'articolo 57 sui controlli dei contribuenti con un determinato volume di affari, che dimostra la mancanza di una strategia fiscale. Infine, è stata respinta la proposta della Lega di un adeguamento delle accise sul gas metano per diminuire la pressione fiscale delle famiglie del Nord Italia.

CASTELLANI Pierluigi (PPI). Il provvedimento in esame è coerente con la riforma fiscale avviata nel 1996, che sta dando ora frutti concreti. Si è infatti determinato un dividendo fiscale e si prevede una riduzione della pressione fiscale a favore delle imprese e dei singoli contribuenti. Rilevanti appaiono le agevolazioni a sostegno delle famiglie con disabili e delle società sportive dilettantistiche. Le maggiori entrate derivano soprattutto da provvedimenti straordinari assunti in coerenza con l'obiettivo di non aggravare la situazione delle imprese. Sicuramente però le piccole imprese necessitano di ulteriori attenzioni, anche per favorire una crescita occupazionale. Nella legge finanziaria 2001 le misure di riduzione della pressione fiscale dovranno inoltre assumere carattere ordinario. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni*).

PEDRIZZI (AN). Il disegno di legge, nella sua presentazione e nella massiccia successiva introduzione di ulteriori articoli, manifesta evidenti intenti elettoralistici e propagandistici, fortemente sostenuti dai mezzi d'informazione; esso è conseguenza delle dispute interne al Governo, che continua invece a scaricare le colpe sugli ostacoli frapposti dalle opposizioni. I cambiamenti intervenuti nell'Esecutivo non ne hanno attutito l'arroganza e l'intenzione di durare quanto più possibile. Nel frattempo si tenta di estremizzare lo scontro politico con falsificanti riscritture della storia della destra italiana. Si insiste poi nell'assumere provvedimenti non incisivi, malgrado le numerose bocciature degli organismi internazionali e

dello stesso Governatore della Banca d'Italia, né le modifiche successivamente apportate dal Governo hanno reso il collegato fiscale un provvedimento influente sullo sviluppo dell'economia italiana. In particolare, non si prevede una detrazione dei premi assicurativi o la deducibilità dell'intero corrispettivo pagato ai collaboratori domestici. In materia di rivalutazione dei beni d'impresa il Governo sembra poi aver voluto privilegiare solo l'obiettivo di garantirsi un'anticipazione delle entrate. Infine, la complessità dell'articolo 1 doveva consigliare di procedere ad uno stralcio. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

COSTA (FI). In Italia nessuno dei fattori da cui dipende la qualità della vita registra significativi miglioramenti. Lo sbandierato risanamento è stato consentito anche dalla svendita dei «tesori di famiglia», mentre il Governo ha ipotecato con le sue manovre anche i conti del prossimo esercizio finanziario. Nel frattempo le imprese italiane si rivolgono all'estero e quelle straniere non sono stimolate ad investire in Italia. La previsione di imposte sostitutive, per favorire la trasparenza dei bilanci, non tiene invece conto della concreta svalutazione monetaria verificatasi nel frattempo. In concreto, si realizza una divaricazione tra reddito civile e reddito fiscale, mentre i previsti studi di settore, come ad esempio in quello dei trasporti, si presentano come forieri di concrete agitazioni fiscali. Non si registrano infine interventi per favorire lo sviluppo del settore dei beni culturali. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD. Congratulazioni).*

PASQUINI (DS). Le visioni apocalittiche rappresentate dall'opposizione non corrispondono alla realtà, essendo invece in fase di completamento i processi di risanamento economico e di rilancio dello sviluppo. Nel provvedimento sono numerosi gli interventi positivi, ad esempio quelli a favore delle famiglie, pur se rimangono alcuni aspetti da correggere, come nei settori delle società sportive dilettantistiche e della giustizia tributaria. Il disegno di legge realizza comunque principi di giustizia fiscale e di rilancio dell'occupazione; gli stessi dati forniti dall'ISTAT dimostrano un'effettiva riduzione della disoccupazione, anche al Sud. Essendosi allargata la base imponibile, è ipotizzabile una riduzione della pressione fiscale, pur se rimane la pesante eredità del *deficit* pregresso, che si protrarrà almeno fino al 2010. Si tratta ora di valorizzare i possibili risultati consentiti dalla flessibilità nel mondo del lavoro, senza trascurare i rischi determinati dall'aumento dell'inflazione e dallo splafonamento delle spese delle regioni. L'aumento del gettito è stato possibile grazie ad una riduzione dell'evasione e dell'elusione, il che fa immaginare la possibilità di portare sotto controllo la spesa pubblica. I risultati positivi non sembrano quindi contestabili, il che dovrebbe stimolare le componenti della maggioranza a rafforzare la loro coesione. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

MANCONI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 giugno. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Brutti, Caddeo, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Maceratini, Mazzuca Poggiolini, Montagnino, Papini, Passigli, Pellegrino, Piloni, Rocchi, Saracco, Sartori, Siliquini, Specchia, Taviani e Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, Loreto e Palombo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Manzella, per partecipare alla Convenzione incaricata di elaborare un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; Dentamaro e Folloni, per visita alle autorità del Governo iracheno; Basini, Biasco, Jacchia, Migone, Pianetta, Servello e Vertone Grimaldi per visita della Commissione affari esteri al Parlamento tedesco; Lubrano di Ricco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3915-B) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3915-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che, nel corso della seduta antimeridiana, ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11, che sono stati tutti illu-

strati. Prima di passare ai voti, l'Assemblea ha accolto la richiesta avanzata dal relatore di un breve rinvio della discussione.

Senatore Pettinato, intende riassumere i termini del dibattito?

PETTINATO, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina avevo chiesto il rinvio della trattazione del provvedimento in discussione ad altra seduta; il Presidente ha poi saggiamente deciso di rinviarne l'esame alla seduta pomeridiana.

Ho ritenuto opportuno chiedere un rinvio perché mi ero reso conto che alcune delle indicazioni contenute nell'emendamento 11.100, sulle quali il Governo aveva espresso parere contrario, richiedevano – a partire anche dalle ragioni del parere espresso – una riformulazione che, se lei me lo consente, vorrei ora illustrare.

Innanzitutto, propongo di escludere dall'elencazione di leggi riportate alla lettera *a*-quater) la legge 11 febbraio 1992, n. 157, che, per il suo contenuto, può essere difficilmente riportata a un soggetto di tipo collettivo, e il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, trattandosi di normativa già depenalizzata.

L'emendamento 11.100 andrebbe poi integrato inserendo, dopo il comma 1, il seguente: «1-bis. Ai fini del comma 1, per "persone giuridiche" si intendono gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato e gli altri enti pubblici che esercitano pubblici poteri.». La mancanza di tale precisazione rendeva eccessivamente pesante nei confronti di una serie di enti pubblici che esercitano pubblici poteri le previsioni normative contenute nell'emendamento 11.100.

Pertanto, alla luce della riformulazione illustrata che accoglie la perplessità principale espressa questa mattina, chiedo al Governo se intende mantenere il parere contrario ovvero modificarlo in senso positivo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 11.100, illustrato dal relatore.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il nuovo testo dell'emendamento 11.100, come proposto dal relatore, venendo incontro ad alcune considerazioni espresse nella discussione di questa mattina, ci trova concordi.

Il Governo, pertanto, esprime parere favorevole alla proposta di aggiungere il comma 1-bis e all'esclusione delle due leggi che il senatore Pettinato ha poco fa indicato.

Per quanto riguarda la restante parte dell'emendamento 11.100, ci rimettiamo al parere dell'Assemblea. Esprimo dunque parere favorevole sui due punti indicati dal relatore; per il resto il Governo si rimette all'Assemblea.

Confermo, infine, il parere favorevole sugli emendamenti 11.101 e 11.102.

PRESIDENTE. Speriamo che grazie alle ultime modifiche con cui restituiamo alla Camera dei deputati la ratifica al nostro esame, riguardanti una legge che avevamo già licenziato, essa possa trovare il conforto del Parlamento in via definitiva. Riceviamo, infatti, sollecitazioni da parte degli organismi internazionali, poiché ovunque si parla dell'inadempienza del nostro Parlamento in ordine agli Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.100 (Nuovo testo).

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole all'emendamento 11.100 (Nuovo testo), presentato dal relatore, introduttivo del comma 1-*bis*, a mio parere importante, perchè chiarisce che la responsabilità regolata da questa normativa non si estende – e sarebbe assurdo che lo fosse! – allo Stato, alle regioni, alle province e, infine, ai comuni, cioè agli enti che esercitano pubblici poteri. Obiettivamente, mi sembra che questa modifica giustifichi il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati avendo un rilevante valore sostanziale.

Se l'Assemblea approverà l'emendamento, alla luce di questa modifica cadranno le riserve che avevo espresso. Stamani avevo dichiarato esplicitamente che condividevamo nel merito la proposta del relatore, ma ci induceva ad un voto contrario la preoccupazione del ritorno del provvedimento alla Camera. A questo punto facciamo ovviamente prevalere le ragioni di merito; quindi, voteremo a favore dell'emendamento 11.100 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

Consequentemente, per lo stesso motivo, ritiro l'emendamento 11.102, soppressivo di una modifica introdotta dalla Commissione, nonché la prima parte dell'emendamento 11.101.

Mi resta ancora una specificazione da fare in merito al riferimento al valore di mercato, contenuto nell'emendamento. Vorrei, quindi, avanzare una proposta al senatore Caruso, autore della modifica accolta in Commissione. In sostanza, propongo la riformulazione dell'emendamento 11.101, da me presentato, nel seguente modo: «Al comma 1, lettera *q*), sopprimere le parole: "di mercato" e, dopo la parola: "recesso", aggiungere le seguenti: "determinato a norma degli articoli 2289, secondo comma, e 2437 del codice civile"».

Si tratta di un riferimento alle due norme che, rispettivamente in materia di società di persone e di società di capitali, regolano la liquidazione del socio recedente. Tale formulazione mi sembra più rigorosa rispetto alla generica indicazione «valore di mercato» che potrebbe incontrare difficoltà di applicazione, ad esempio, nei casi di società di capitali non quotate in borsa.

Propongo di modificare in questo senso l'emendamento 11.101, qualora il collega Caruso condivida tale formulazione.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, concorda con la modifica proposta dal senatore Russo?

CARUSO Antonino. Signor Presidente, le norme del codice civile indicate dal senatore Russo sono una volta tanto, rispondenti a quella che è la realtà di mercato. La sostituzione in realtà è equivalente, ma va forse apprezzata quale migliore esplicazione tecnica del concetto cui volevo mirare. Accolgo pertanto la modifica proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.102 è dunque ritirato, mentre è stata proposta una nuova formulazione dell'emendamento 11.101. Invito il relatore a pronunciarsi sul nuovo testo.

PETTINATO, *relatore*. Concordo con la nuova formulazione dell'emendamento 11.101.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.100 (Nuovo testo).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, cerchiamo di approvare questo disegno di legge. Si tratta della lotta alla corruzione, argomento che è di interesse comune e non di questa o quella parte politica.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ci sono tanti argomenti che interessano la nostra parte politica e che non sono mai stati presi in considerazione in questa Aula.

Pertanto, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,12).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, in relazione a quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella giornata di ieri e comunicato in pari data all'Assemblea, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri hanno comunicato di non essere disponibili a recarsi in Senato il prossimo venerdì per il dibattito sugli esiti del Consiglio europeo di Feira e per l'esame di disegni di legge di ratifica. Tali argomenti saranno discussi in altra seduta, secondo quanto deciderà la prossima Conferenza dei Capigruppo.

La seduta antimeridiana di venerdì recherà lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, con inizio alle ore 9.

Spero di avere il consenso da parte del Governo per svolgere il dibattito sugli esiti del Consiglio europeo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo, anticipandone l'inizio alle ore 11.

Nella seduta antimeridiana di domani saranno discusse le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in merito al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale civile di Savona in relazione alla delibera del 21 aprile 1999 con la quale l'Assemblea ha dichiarato l'insindacabilità di alcune affermazioni espresse dal senatore Avogadro.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3915-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 11.100 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3915-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 11.102 è stato ritirato.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n.1, presentata dal relatore.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 12 e 13 sono identici rispettivamente agli articoli 13 e 14 del testo approvato dal Senato in prima lettura.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, corrispondente all'articolo 15 approvato in prima lettura dal Senato, modificato dalla Camera.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, corrispondente all'articolo 16 approvato in prima lettura dal Senato, modificato dalla Camera.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 16, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato in prima lettura, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

PETTINATO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO, *relatore*. Signor Presidente, prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, desidero colmare una lacuna nella trattazione di questo argomento dovuta ad un eccesso di fretta poiché que-

sta mattina, purtroppo, il Sottosegretario aveva un impegno e si è dovuto assentare.

Nei miei precedenti interventi ho ommesso di sottolineare, in merito a una parte del disegno di legge, una precisazione che è bene affidare agli atti parlamentari per la interpretazione futura del testo.

La Camera ha soppresso la lettera *o*) dell'articolo 11, che così recitava: «prevedere che la responsabilità degli enti non esclude quella della persona fisica che ha commesso il reato e che la competenza del giudice penale in ordine alla responsabilità degli enti permane quale che sia la decisione sulla responsabilità penale delle persone fisiche», e lo ha fatto con un'argomentazione che potrebbe indurre in errore; infatti, si potrebbe ritenere che vi sia stata una non condivisione del principio.

Pertanto, ritengo opportuno affidare agli atti parlamentari e ribadire che la soppressione di tale lettera non fa venir meno la permanenza della competenza del giudice penale, non solo perché ciò deriva dai principi generali oltre che dalla norma contenuta nella lettera *n*) dell'articolo 11, ma anche perché quest'ultima lettera configura, anche dopo la soppressione della lettera *o*), una competenza autonoma, ove il riferimento alla competenza a conoscere del reato è diretto a consentire l'identificazione del giudice titolare della competenza ad applicare le sanzioni amministrative.

Pertanto, la lettera *n*) dell'articolo 11 configura un procedimento di accertamento della responsabilità amministrativa cui si applicano le norme del codice di procedura penale con l'assicurazione dell'effettiva partecipazione e dell'effettivo esercizio del diritto di difesa nelle diverse fasi di quello che è un procedimento penale ad ogni effetto.

PRESIDENTE. Senatore Pettinato, la sua precisazione resterà agli atti.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 3915-B, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3903.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Riprendiamo le votazioni a partire dall'emendamento 1.100, presentato dal senatore Travaglia, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3903

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201 (Nuovo testo), presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. Le faccio notare, Presidente, che in prima fila ci sono tre luci accese cui corrisponde un solo senatore.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, rimanete seduti ai vostri posti così possiamo procedere più speditamente.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3903

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

TRAVAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Travaglia, fino alle parole «2 Galileo».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, risultano precluse la seconda parte dell'emendamento 1.102 e l'emendamento 1.103.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Travaglia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.105 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Wilde, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

WILDE. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Wilde, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Wilde.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.301 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3903

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.301 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.106 è stato ritirato.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

Discussione del disegno di legge:

(4336) Misure in materia fiscale *(Collegato alla manovra finanziaria)
(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4336.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che vi siano pochi ma precisi commenti da fare su questo collegato fiscale.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un testo che è arrivato all'esame della Commissione nel febbraio di quest'anno e che, nel momento in cui è stato depositato constava di 31 articoli. Ne esce un articolato composto da 81 articoli, il che lascia ben comprendere quale sia stato l'iter di questo provvedimento e come sia il Governo che la maggioranza abbiano utilizzato tale strumento per cercare di mettervi dentro di tutto, veramente tantissimi argomenti che poco avevano e hanno a che fare con i saldi di finanza pubblica.

Ancora una volta il collegato alla finanziaria diventa un carro su cui cercare di inserire qualsiasi cosa; ma non solo, perché diventa anche un carro in cui la legislazione fiscale assume sempre più connotati di confusione, di farraginosità, di assoluta incongruenza rispetto agli obiettivi che questa maggioranza e questo Governo si erano prefissi sin dall'inizio del loro mandato parlamentare: quelli più volte enunciati della semplificazione e della riduzione della pressione fiscale.

Ci troviamo dinanzi ad un testo che privilegia pochi e danneggia moltissimi cittadini e che ancora una volta utilizza risorse delle imprese private per poterle distribuire in maniera assolutamente disordinata e naturalmente clientelare.

Entreremo nel merito del testo nel corso della discussione degli emendamenti, ma su di esso abbiamo dimostrato sin dall'inizio la nostra assoluta contrarietà. Esso contiene anche qualche intervento sicuramente condivisibile, soprattutto alcuni sulle categorie meno privilegiate e sicuramente più bisognose di intervento nel nostro Paese; si tratta, però, di provvedimenti – lo ripeto, avendolo già detto all'inizio – assolutamente frammentari e specifici, che non rispondono all'esigenza che invece viene dalla nazione: il complessivo abbassamento della pressione fiscale e quindi il complessivo miglioramento delle condizioni di vita dei nostri cittadini.

Ancora una volta il contribuente ne uscirà, per così dire, non solo penalizzato, ma anche traumatizzato, sicuramente incerto dinanzi alla miriade di adempimenti che gli saranno richiesti per poter affrontare gli effetti prodotti da questo testo, inerente «Misure in materia fiscale»; ne uscirà sicuramente sempre più diffidente e scoraggiato nei confronti dell'amministrazione fiscale, che è stata caratterizzata in questi ultimi anni da una conduzione assolutamente spregiudicata, contraria agli interessi dello sviluppo produttivo della nazione e invece solamente a favore di alcune categorie che hanno elettoralmente sostenuto questa maggioranza.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue D'ALÌ). L'opposizione ha cercato di inserire alcuni temperamenti a questo modo di agire. Abbiamo cercato di inserire alcune estensioni, ad esempio, della previsione della DIT (*dual income tax*) e della Super-DIT, anche allargandola ad altri settori dell'attività produttiva, come il terziario e il commercio in particolare. Fino ad ora queste nostre proposte non sono state accolte. Speriamo che in Aula Governo e maggioranza possano dedicare migliore attenzione a questi temperamenti di quella che oggi come oggi è una pressione fiscale sempre crescente, mentre noi proponiamo di poter utilizzare la leva fiscale per alcuni sviluppi del mondo produttivo nazionale.

Purtroppo, l'Italia si trova come fanalino di coda nel quadro dei Paesi europei in termini di sviluppo, di inflazione e, soprattutto, di onerosità della pressione fiscale. Oggi come oggi, il nostro comparto produttivo subisce mediamente da dieci a quindici punti in più di pressione fiscale rispetto agli altri Paesi d'Europa, per non fare poi paragoni con quelli in cui la pressione fiscale è ancora inferiore, con un divario che aumenta e che si avvicina ai venti punti percentuali. Quindi, si tratta di circa un 20 per cento del prodotto interno lordo che potrebbe essere destinato al rinnovo degli impianti, al miglioramento delle attività produttive e a nuovi investimenti, mentre invece viene assorbito da un Governo sempre avido di entrate per poter alimentare una spesa pubblica ormai incontenibile.

A nulla sono valsi e valgono gli appelli lanciati dal Governatore della Banca d'Italia, dai più autorevoli esponenti delle più grandi categorie di associazioni produttive del nostro Paese, dalla Confindustria alla Confcommercio e alla Confartigianato, che quotidianamente non mancano di sottolineare come l'eccessiva pressione fiscale costituisca un freno alla nostra economia che, pur tra tante difficoltà volute dal Governo e dalla maggioranza, riesce non solo a sopravvivere, ma anche a produrre.

Ma fino a quando questa condizione di assoluta inferiorità competitiva rispetto a quel che succede negli Paesi europei riuscirà ad essere superata dall'efficienza del nostro sistema produttivo, non possiamo dirlo. Certo, sarebbe compito della maggioranza, del Governo e del Parlamento alleviare e modificare in maniera sensibile e strutturale il *deficit* che il nostro Paese accusa nei confronti degli altri Paesi industrializzati. Invece, da questi provvedimenti non esce nulla di positivo, ma solo misure che aggravano la pressione fiscale sulle imprese, come quella in ordine alla rivalutazione dei beni d'impresa, per distribuire queste risorse in maniera scoordinata, in maniera sì mirata, ma senza rispettare le esigenze volte ad incentivare la produttività nel nostro Paese.

Tra le altre incongruenze di questo collegato in materia fiscale, vi è il fatto che la stragrande maggioranza di queste norme hanno decorrenza dal

1° gennaio 2001 e che non hanno nulla a che vedere con la legge finanziaria del 2000, approvata nel dicembre 1999; sono solo degli annunci e quindi in pratica costituiscono una vera e propria anticipazione della legge finanziaria per il 2001. Dacché se ne deducono anche i motivi per cui lo stesso Presidente del Consiglio abbia negli ultimi giorni, in maniera assolutamente arrendevole, annunciato che non sarebbe stata presentata una nuova legge finanziaria al Parlamento in seguito alla presentazione del DPEF.

Si tratta sicuramente di un collegato carente da tanti punti di vista, ma soprattutto in quelle riforme strutturali che potrebbero ridare un tono e la possibilità di riprendere un circolo virtuoso di produzione, di reddito e quindi di ricchezza al Paese.

Nessuno spiraglio sul fronte della diminuzione della pressione fiscale, anzi per alcuni comparti c'è un ulteriore aggravio. Nessun ripensamento da parte di questo nuovo Governo, per come invece era stato dato ad intendere agli italiani rispetto alla politica dei precedenti Governi di sinistra, in ordine alla soppressione di alcune imposte veramente esiziali per la nostra economia, come l'IRAP e altre introdotte con la cosiddetta riforma fiscale Visco.

Perciò, nessun ripensamento di questo Governo, nessuna inversione di tendenza.

Questo Paese è destinato, purtroppo, a subire gli effetti di una riforma assolutamente antistorica e in contrasto con l'esigenza di utilizzo della leva fiscale verso lo sviluppo; quindi, è costretto a subirla – noi speriamo ancora per pochissimo tempo – fino a quando i cittadini italiani avranno la possibilità di dimostrare e di esprimere con il voto la loro assoluta contrarietà alla politica fiscale del Governo e dell'attuale maggioranza.

Noi speriamo che tutto ciò accada al più presto e che veramente il Governo – come si suol dire – possa andare a casa, liberando gli italiani da un'oppressione che si è estrinsecata e si continua ad estrinsecare soprattutto in materia fiscale; oppressione dalla quale comunque gli italiani si libereranno ben presto, esercitando la funzione democratica del voto e dando a questo Paese un diverso Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mundi. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione, completa, per ciò che concerne la materia tributaria, la manovra di finanza pubblica per l'esercizio finanziario 2000. Esso contiene, infatti, diversi interventi orientati soprattutto a contrastare l'evasione fiscale e a consolidare il quadro normativo risultante dalla recente riforma fiscale attuata con i decreti legislativi emanati tra il 1997 e il 1999.

Questo provvedimento può essere considerato il compendio della politica economica degli anni più recenti, finalizzata al risanamento finanziario, allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione, alla riforma fiscale e alla graduale compatibile e significativa riduzione della pressione fiscale.

Bisogna, quindi, riconoscere che dette finalità sono perseguite senza l'introduzione di nuovi tributi e senza alcun aumento del prelievo.

Esso riprende e completa gli indirizzi già assunti con le leggi finanziarie 1999 e 2000 contrastanti i fenomeni dell'evasione, dell'elusione e dell'esistenza di paradisi fiscali.

A proposito della legge finanziaria, il Gruppo UDEUR è vero che ha condiviso l'impianto generale della manovra, fornendo il proprio contributo nella ricerca di interventi a favore delle categorie più deboli, ma è altrettanto vero che ha chiesto al Governo azioni più incisive di contrasto all'evasione fiscale, intervenendo sui meccanismi di esenzione attualmente in vigore per evitare che finissero per diventare un premio per gli evasori. Abbiamo chiesto iniziative coerenti e coraggiose in taluni settori fondamentali, quali, per esempio, la famiglia che necessitava e necessita di interventi miranti ad una redistribuzione del carico fiscale secondo criteri di equità orizzontale onde favorire, a parità di reddito, le famiglie con più figli.

Noi del Gruppo UDEUR riteniamo – e non siamo i soli – che non bisogna più accettare un'unità d'azione ipocrita che, per non affrontare i problemi, per il rischio di dividersi, li rinvia. Preferiamo, invece, affrontare quei problemi anche a costo di scontri e trovare una soluzione tentando di modificare quelle situazioni ereditate dal passato che impediscono di attuare quelle riforme strutturali necessarie affinché non aumenti ancor di più il divario tra il Nord e il Sud del Paese.

In merito al provvedimento che ci accingiamo a votare, non si possono però non riconoscere gli sforzi e la volontà di voler perseguire politiche diverse che tendono alla risoluzione di alcuni problemi del Paese. In questo disegno di legge vengono introdotte significative misure di semplificazione che, in ogni caso, costituiscono ritocchi normativi nella prospettiva di pervenire ad un sistema normativo stabile, questione particolarmente sentita nel settore fiscale.

È indispensabile, in questa sede, sottolineare la rilevanza del provvedimento sotto il profilo comunitario, in quanto recepisce con alcune disposizioni i rilievi avanzati dall'Unione europea relativi, per esempio, all'indetraibilità dell'IVA sugli acquisti dei veicoli e le misure compensative della *carbon tax* per gli autotrasportatori in conto terzi.

È importante anche l'allineamento dell'Italia con gli altri Paesi dell'Unione europea che hanno disciplinato la materia dei redditi e delle imprese estere partecipate, confermando il processo di stabilizzazione della finanza pubblica in atto, poiché facilita e semplifica la normativa tributaria attuale senza variare il carico fiscale.

Il giudizio non può, quindi, che essere positivo sulla compatibilità del provvedimento oggi in discussione rispetto alla normativa comunitaria in materia fiscale, proprio perché non emergono profili di contrasto.

Non mira, inoltre, in alcun modo a penalizzare le imprese nazionali, ma punta solo a costruire una disciplina che funzioni da deterrente verso usi diventati consuetudini comportamentali elusive che si innestano sui fenomeni di concorrenza fiscale sleale.

All'interno del provvedimento vi sono disposizioni – e mi riferisco all'articolo 1 – che colmano delle lacune normative in materia di imprese estere partecipate, destinate, probabilmente nel prossimo futuro, a conoscere ulteriori interventi, affinché venga perseguito e raggiunto lo scopo finale relativo «all'eguagliamento» delle basi imponibili e delle aliquote, e un sempre maggiore interessamento dell'Unione europea anche alle tematiche dell'imposizione diretta.

L'intero disegno di legge, a mio avviso, appare omogeneo nel suo contenuto, sia rispetto alla razionalizzazione, alla semplificazione e alla neutralità del prelievo tributario, sia rispetto al rafforzamento di misure per il contrasto all'evasione.

È un quadro di insieme positivo al quale però deve seguire una discussione impegnativa, poiché non bisogna credere, nonostante la diffusione di dati certamente favorevoli che confermano che il PIL crescerà del 2,8 per cento nel 2000 e nel 2001 e l'occupazione salirà dell'1 per cento annuo, che le difficoltà sono alle nostre spalle e che, pertanto, possiamo rilassarci.

È vero però che, nonostante le problematiche tuttora esistenti nella maggioranza di Governo, ci troviamo di fronte a una congiuntura straordinaria ma dobbiamo guardarci bene dal pericolo di pensare che sono stati risolti tutti i problemi del Paese.

Bisogna giudicare favorevolmente le prospettive di crescita, pur restando elementi inquietanti nel versante dei prezzi, del fisco e del lavoro.

Non si può nascondere in questo contesto che permangono differenti dinamiche occupazionali fra Nord e Sud e questo certamente continua ad essere motivo di preoccupazione.

Ma erano anni che non si delineava un periodo così felice!

È una grande opportunità quella che abbiamo dinanzi a noi ed è proprio per questo che tutti noi dovremmo prestare la massima attenzione affinché non subentri quel senso di rilassatezza che vi è stato per troppo tempo.

Il nostro sforzo, nonché il nostro dovere, è quello, invece, di continuare a tracciare il percorso che riteniamo necessario per cogliere lo sviluppo e assicurare benessere al nostro Paese, il quale è stanco di aspettare e merita risposte concrete e definitive. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagna. Ne ha facoltà.

MONTAGNA. Signora Presidente, il collegato fiscale al nostro esame costituisce un ulteriore tessera del mosaico complessivo che i Governi di centro-sinistra hanno costruito per una riforma profonda di tutto il sistema fiscale del nostro Paese; un mosaico i cui punti portanti sono stati e sono la semplificazione complessiva degli adempimenti fiscali.

Ricordo che gli adempimenti a carico delle imprese sono scesi da 80 operazioni annue, tra versamenti e dichiarazioni, a un massimo di 15, con

un risparmio – calcolato da un’associazione della piccola impresa e non da una parte politica – di 3.000 miliardi di lire l’anno.

Si proponeva l’alleggerimento della pressione fiscale su famiglie e imprese, la lotta all’evasione, il federalismo fiscale e la riforma della macchina fiscale. In questo mosaico complessivo trovano armonica collocazione molte delle tessere contenute in questo provvedimento collegato.

Si colpiscono gli atteggiamenti elusivi delle imprese – generalmente, quindi, di quelle maggiori che possono avvalersi di questi mezzi –, che hanno finora utilizzato i cosiddetti paradisi fiscali.

Si agevolano fiscalmente comportamenti virtuosi e alcuni tipi di attività ritenute meritevoli di particolare sostegno o di equiparazione ad altre per ragioni di equità.

Tra i primi comportamenti virtuosi ricordo le agevolazioni per la donazione di libri e di dotazioni informatiche. In questo settore, quanto alle agevolazioni riferite a comportamenti virtuosi, penso ancora si possa e si debba procedere, per esempio, rispetto alla manutenzione, ristrutturazione e recupero di beni architettonici che possono appartenere anche a privati. Quindi, queste ristrutturazioni agevolate dovrebbero magari essere legate alla stipula di apposite convenzioni che consentano una qualche fruibilità di detti beni, perché comunque costituiscono il più grande patrimonio di civiltà esistente al mondo che abbiamo la fortuna di possedere, il dovere di tutelare e rendere fruibile con i ritorni di immagine finanziari che con il centro-sinistra abbiamo cominciato a sperimentare.

L’articolo 29 del collegato – che tratta delle erogazioni liberali per progetti culturali – risponde, in parte, a queste esigenze e va, quindi, positivamente considerato anche se contiene in sé alcuni limiti rispetto ai destinatari delle erogazioni liberali stesse, sui quali si dovrà ritornare alla luce delle esperienze applicative dell’articolo stesso.

Tra le seconde forme di agevolazione ricordo la riduzione della tassa sul gas metano; la cosiddetta CISA per i ristoratori, gli impianti sportivi, le attività ricettive, svolte da istituzioni che assistono disabili, orfani e anziani. Un’altra misura è la restituzione della tassa fissa individuale annua per l’assistenza medica di base del 1992; poca cosa in sé ma che ha forte valore simbolico in quanto, come sappiamo, questa tassa non era stata pagata da una larga platea di contribuenti. Si poteva autorizzare, come molte altre volte, il classico e un po’ italiano modo di fare: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Si è voluto dare un riconoscimento, invece, a chi allora aveva ottemperato ad una disposizione largamente impopolare. Ciò vuole essere un inizio di un nuovo stile nel rapporto, pur sempre doloroso, tra fisco e cittadino del quale sia, comunque, riconoscibile l’equità dei comportamenti e la non punizione di chi rispetta le regole.

Lo Statuto del contribuente – che mi auguro venga presto licenziato – è parte importante di questo nuovo stile tra cittadino e amministrazione tributaria.

Nel collegato è inoltre previsto l’aumento della riduzione per i redditi da collaborazione coordinata e continuativa; la detrazione d’imposta sulle spese sostenute per l’assistenza da parte di personale infermieristico-pro-

fessionale e la deducibilità dei contributi obbligatori, versati per gli addetti ai servizi domestici e per l'assistenza personale o familiare che allevia il carico economico di chi ricorre, come le persone anziane o le giovani coppie, ad assistenti o *baby-sitter*.

La riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva, applicata alle plusvalenze realizzate mediante cessione di aziende o di partecipazione di controllo, favorisce le ristrutturazioni aziendali e, quindi, l'irrobustimento del nostro sistema produttivo.

Si è migliorata, tenendo conto anche delle osservazioni pervenute dagli operatori di questo settore, in generale amatori, la normativa tributaria riferita alle associazioni sportive dilettantistiche e associazioni assimilate per meglio farle aderire alle peculiarità operative che connotano un settore ampiamente meritevole da non affaticare con appesantimenti burocratici e da agevolare fiscalmente nella sua accezione, appunto, amatoriale.

Anche la misura volta a consentire agli enti locali la facoltà di cedere a terzi a titolo oneroso i propri crediti tributari va positivamente valutata perchè toglie rigidità all'operatività degli stessi, riconoscendone la valenza di agenzia di servizi per i cittadini. In linea con la finalità di riforma della macchina fiscale, prima ricordata, il collegato fiscale al nostro esame definisce le procedure finalizzate alla riqualificazione professionale dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria.

Voglio, infine, ricordare l'articolo 77 che prevede l'erogazione di un contributo finalizzato ad incentivare il settore del volontariato per l'acquisto di autoambulanze e di altri mezzi utili per l'accompagnamento dei propri assistiti nonché le disposizioni agevolative in materia di IVA e di tasse automobilistiche per i soggetti non vedenti o sordomuti o con ridotte capacità motorie.

Si può criticamente sostenere, come qui è stato fatto, che dal punto di vista sistematico anche questo provvedimento non incanta, ma sta di fatto che nel merito ogni intervento in esso contenuto migliora la situazione esistente e viene incontro ad esigenze e domande largamente condivise.

Il completamento di quel mosaico di cui parlavo all'inizio sarà compiuto dall'ultima finanziaria di questa legislatura. Vi sarà un ulteriore alleggerimento fiscale, tenendo peraltro conto dei 70.000 miliardi di lire di interessi che ancor oggi il sistema Italia deve ogni anno pagare prima di poter competere alla pari con i propri *partner* europei.

Certe proposte di riduzioni fiscali drastiche e immediate risultano per questo poco credibili, così come quando si parla di ridurre la spesa corrente, obiettivo peraltro encomiabile e da perseguire; occorre ricordare che anche la sanità ne è una parte non piccola. Su questo punto finora non si sono avuti comportamenti particolarmente virtuosi da parte delle regioni, di qualunque colore politico.

Bisogna ricordare che è vero che i nostri insegnanti sono molto mal pagati, e questo è un bruttissimo indice del nostro livello di civiltà, e che i nostri agenti di pubblica sicurezza hanno ricevuto aumenti irrisori; bisogna altresì ricordare che la ricerca va sostenuta maggiormente (si dice che il 3 per cento del prodotto interno lordo dovrebbe essere indirizzato alla ri-

cerca), che la piccola e media impresa chiede aiuto, così come l'artigianato, che le pensioni minime sono da fame e così via.

Sono queste affermazioni, che ritengo tutti condividiamo, che pongono quindi paletti alla possibilità di drastica riduzione della spesa corrente, così come alla possibilità di drastica riduzione dell'imposizione fiscale, che pure va perseguita e che è stata in parte realizzata e maggiormente lo sarà nell'ultima fase di questa legislatura. Si tratta di muoversi con abilità e realismo, oggi con il collegato e domani con la finanziaria, all'interno di questi paletti per consolidare i cospicui risultati ottenuti e far compiere al nostro Paese quell'ulteriore passo in avanti che le buone prospettive conquistate con ogni probabilità ci consentiranno. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, il collegato ordinamentale che questo ramo del Parlamento si accinge ad approvare completa la manovra finanziaria per l'anno 2000. Siamo alla fine di giugno, il DPEF per il 2001 è stato annunciato nelle sue grandi linee, fra poco più di 60 giorni sarà presentata la nuova finanziaria e il Senato inizia oggi a discutere norme per l'anno che sta passando.

Effettivamente ad una finanziaria evanescente non può che corrispondere un collegato inconsistente; quest'ultimo contribuisce tuttavia ad un aumento della pressione fiscale che deriva dalla copertura di cui all'ultimo articolo, giuste le osservazioni del bilancio in ossequio all'articolo 81 della Costituzione, e comporta maggiori oneri per 4.032 miliardi e minori entrate per 2.000 miliardi di lire, eventualmente da coprire con il ridimensionamento dell'articolo 1 del decreto legislativo 8 ottobre 1997, n. 358, sulle plusvalenze di cessione di azienda.

Diviene ovvia l'osservazione che i Governi futuri, qualunque sia la parte politica che li rappresenterà, avranno un percorso arduo se si continuerà a dilazionare quanto invece necessita di interventi immediati, forse impopolari ma strutturali.

È annoso il nostro costante monito circa il declamato risanamento della finanza pubblica ad opera dei Governi della sinistra, che invece è solo l'effetto coda di un fenomeno internazionale positivo che ha riguardato gli altri Paesi dell'Unione europea, ma che è estraneo alla politica economica praticata in Italia. Ne abbiamo la conferma dal tasso di interesse sui BOT, giunto quasi al 5 per cento, che segue l'allineamento dei tassi di interesse della Banca centrale europea a quelli praticati dalla *Federal Reserve*.

Le mancate riforme strutturali che tutti ci chiedono a gran voce, ma che ragioni di equilibri interni in seno alla maggioranza impediscono di ottenere, anche in prospettiva delle prossime elezioni nazionali, stanno ad avallare la nostra convinzione per cui i Governi italiani, succedutisi

in questi ultimi cinque anni, hanno solo prodotto l'effetto annuncio di un fittizio riassetamento dei nostri conti pubblici.

È evidente che non godiamo in modo masochistico nel vedere l'attuale stato di galleggiamento della nostra economia che continua, anche alla luce del disegno di legge n. 4336 collegato alla manovra di finanza pubblica, il quale dovrebbe contenere le nuove disposizioni normative, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal DPEF. Esso, infatti, dovrebbe rappresentare lo strumento più importante per la correzione dei conti pubblici e «garantire al contribuente uno scenario più stabile» di fronte a «disorientamenti provocati dalle molteplici innovazioni» positive degli anni precedenti. Quest'ultima è solo un'opinione della maggioranza.

Sta di fatto che in otto mesi di giacenza del collegato presso la Commissione finanze e tesoro del Senato, i 31 articoli originali sono diventati 81, cioè si sono triplicati e, nello stesso tempo, essi sono rimasti «minimali» in ordine alla manovra strutturale, mentre sono divenuti pesanti rispetto al prelievo che con tale manovra incrementa la già alta pressione fiscale.

Di contro, si enfatizza l'effetto annuncio di alcuni provvedimenti come le detrazioni a favore delle famiglie circa l'ampliamento della detrazione per le spese mediche (articolo 24); la deducibilità dal reddito complessivo dei contributi previdenziali versati per coloro che prestano servizi domestici o assistenza familiare (articolo 23); il trattamento fiscale dei redditi percepiti per le collaborazioni coordinate e continuative (articolo 26); il trattamento fiscale dei redditi di lavoro dipendente prestatato all'estero (articolo 27); le correzioni all'attuale disciplina del settore sportivo dilettantistico (articolo 28) e altri simili provvedimenti. Essi riguardano, però, emendamenti proposti dal Governo, dalla maggioranza e dall'opposizione e sono senza dubbio condivisibili, ma nel loro insieme rappresentano una goccia d'acqua che si vuole raffigurare come provvedimenti di razionalizzazione della finanza pubblica volti ad un «più profondo consolidamento dell'ordinamento fiscale».

Vero è che l'unico articolo di un certo rilievo è il primo che introduce nel nostro ordinamento fiscale una norma analoga a quella della legislazione americana, cosiddetta *controlled foreign companies legislation*. La norma persegue finalità antielusive e aumenta il gettito delle imposte sui redditi delle società controllate costituite in Paesi con regimi fiscali privilegiati, con l'assoggettamento a tassazione nel Paese della società controllante.

È una norma che per principio fiscale è condivisibile, ma la cui stesura originale mostrava una rigidità tale da creare un effetto ritorsivo e penalizzante per le nostre imprese soggette ad una forte pressione nell'agone della competizione internazionale, proprio da parte di quei Paesi industrializzati che hanno di già sperimentato tale norma elusiva, ma che, proprio per quest'esperienza, hanno potuto correggerla nella direzione di una giustizia fiscale equanime.

Tuttavia, prendendo atto delle comparazioni sui risultati che la norma ha prodotto negli altri Paesi, appare abbastanza chiaro come l'effetto distorsivo prevalga su uno sviluppo equilibrato delle attività imprenditoriali nel mondo della globalizzazione e su una sana competizione economica, non ultima una conflittualità tra la potestà impositiva dello Stato a cui appartiene la società investitrice all'estero e quella del cosiddetto paradiso fiscale, soprattutto quando fra i due Paesi vi siano accordi per evitare la doppia imposizione, o se si insiste nell'includere tra i paradisi fiscali gli Stati, territori o strutture ricadenti nell'ambito normativo comunitario.

Le correzioni apportate dalla Commissione a tale articolo recepiscono le osservazioni dell'opposizione e ne migliorano in parte gli effetti, sia per la decorrenza del periodo di imposta successivo all'emanazione dei decreti che identificano i paradisi fiscali, sia per l'applicazione della tassazione per il rimpatrio degli utili pregressi rispetto al nuovo regime.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue VENTUCCI). Appare inoltre più equilibrato, in luogo della partecipazione del 25 per cento, il controllo dell'impresa partecipata estera, che evita una punizione fiscale a chi gradualmente intende investire all'estero; modalità senza la quale rimarremmo al palo confinati in una concezione dell'economia mondiale pauperistica e minimalista. L'impianto della norma, tuttavia, rimane vago, generico in ordine ai controlli e alle modalità di accesso sulla documentazione estera.

Rimaniamo, inoltre, perplessi sulla norma che estende l'incompatibilità dell'esercizio delle funzioni di giudice tributario ai liberi professionisti che «in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, esercitino le attività di consulenza, assistenza o rappresentanza».

La soluzione decreterebbe di fatto l'espulsione di tale categoria dalle commissioni tributarie, privandole di professionalità tecniche indispensabili per il loro buon funzionamento. È uno strano intervento sull'assetto delle attuali commissioni tributarie che, in quest'ultimo periodo, hanno ridotto di molto il carico dei ricorsi pendenti, oggi ad un livello di normalità. Occorrerebbe invece, tra l'altro, la piena attuazione dei principi del giusto processo nel comparto del contenzioso tributario.

Ci rendiamo conto che esiste un problema di incompatibilità, ma esso dovrebbe essere risolto con modalità tali da garantire il principio di terzietà del giudice e, al tempo stesso, da conservare la professionalità necessaria per il funzionamento del giudizio tributario, lontani da sospetti e da pseudomoralismi.

Infine, la norma di cui all'articolo 30-*bis* sembra esprimere un mero e apprezzabile desiderio di combattere l'evasione fiscale, ma in modo inde-

finito e punitivo, piuttosto che essere l'espressione concreta e precisa di una riforma in termini di metodologia di verifica per le dimensioni aziendali in esame.

Mi limito a queste poche osservazioni, visti i tempi a disposizione del Gruppo, che utilizzeremo per illustrare gli emendamenti intesi a migliorare il testo governativo che, nell'attuale stesura, consideriamo poca cosa per l'economia di un Paese che da anni è affannato a rincorrere gli Stati che dettano le linee guida dell'economia mondiale. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosello. Ne ha facoltà.

BOSELLO. Signor Presidente, spero che non sia sconveniente il fatto che, per una volta in quest'Aula, parlo dal banco dei relatori, essendomi trovato occasionalmente in compagnia del senatore Bonavita; proverò questa emozione, della qual cosa la ringrazio, signor Presidente.

Il collegato fiscale, che l'Assemblea si accinge non tanto a discutere quanto ad approvare, consta di 81 articoli i quali, a mio avviso, costituiscono la prova che in Italia non esiste più un sistema tributario ma soltanto un ammasso informe di norme aventi un oggetto di natura tributaria. Ciò conferma, a mio parere, l'impossibilità di riformare la fiscalità italiana che, dal punto di vista normativo, può essere soltanto azzerata. Sì, credo che l'azzeramento sia la sola soluzione razionale e, come tale, probabilmente non verrà mai praticata.

Con la consueta tecnica analitico-casistica, che ha tanto danneggiato la certezza dei rapporti tributari – bene prezioso che dovrebbe appartenere alla nostra cultura giuridica –, questi 81 articoli spaziano dal regime fiscale delle società estere controllate, argomento serio, e la rivalutazione dei beni d'impresa, argomento altrettanto serio, a quel problema, che sembra aver assillato l'amministrazione finanziaria per decenni, costituito da Campione d'Italia. Questione assolutamente irrilevante e insignificante, ma che è sempre stata evidentemente in cima agli interessi della nostra amministrazione; tant'è che quando venne istituito il Consiglio superiore delle finanze, uno dei primi argomenti posti all'ordine del giorno, con la perplessità di molti dei suoi componenti, concerneva proprio Campione d'Italia. Pare che tale questione abbia trovato una soluzione: tireremo tutti un grande sospiro di sollievo sapendo che un problema così grave è stato finalmente risolto.

Il collegato in esame reca norme provvedimento, quale quella avente come unico destinatario l'Ufficio italiano cambi che sancisce il principio, che resterà probabilmente basilare, secondo cui il bilancio dell'UIC ha anche valore fiscale. Tale principio, che può destare sorpresa, viene sancito in una legge che sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi dello Stato.

Dovrei inoltre ricordare la fiscalità delle emissioni sonore, non perché io abbia qualcosa contro il principio in base al quale i fenomeni di inquinamento non debbono ricadere sulla collettività, bensì il loro costo deve

essere a carico di chi li pone in essere, ma perché lo schema dell'imposta è quello meno idoneo per attuare un principio che è di diversa natura rispetto a quello che presiede l'imposta, la capacità contributiva. Quello di cui stiamo parlando è invece il principio risarcitorio, al quale non si è mai voluto mettere mano, dando vita ad una nuova e diversa categoria di obbligazioni pubbliche che escano dallo schema dell'imposta e che rientrino invece nel principio del risarcimento del danno ad opera di chi lo compie.

Signor Presidente, questi problemi possono sembrare meramente concettuali, ma in realtà finiscono con il riflettersi su tutta la qualità della normativa.

In questo quadro non può stupire che vi siano norme che dispongono agevolazioni a favore di questo o di quel soggetto, alcune delle quali – sono il primo a riconoscerlo – sicuramente valide e fondate, altre più opinabili.

Non è però sul contenuto delle singole norme o sul contenuto di questo provvedimento che volevo richiamare l'attenzione dei pochi colleghi che mi ascoltano e di nessun collega che leggerà il mio intervento; volevo attirare invece l'attenzione proprio sul fatto che questo disegno di legge collegato forse inevitabilmente doveva avere questa veste e questa forma perché è il frutto di uno scadimento dell'attività legislativa e della qualità della legislazione che si è andato sempre più accentuando in questa legislatura; non che sia iniziato con questa legislatura, perché l'inizio è più lontano nel tempo e risale al periodo catastrofico per la fiscalità italiana degli anni '71-'73. Il peggioramento è poi continuato in modo progressivo.

Questo è il motivo per il quale ritengo che anche l'attività emendativa, giustamente posta in essere dalle opposizioni, non sia decisiva. Se per avventura tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni venissero approvati, io continuerei ad essere contrario a questo collegato perché la sua struttura, la sua filosofia e il quadro nel quale si inserisce mi vedono completamente dissenziente.

In questo momento credo di interpretare malamente il ruolo di Cassandra, ma penso anche che il fenomeno non sia solo italiano: è sostanzialmente europeo. Da Bruxelles non provengono segnali particolarmente positivi in ordine alla qualità della legislazione.

Ritengo inoltre che quanto sto dicendo sia caratterizzato da un altissimo grado di inutilità per tutti, ma in coscienza non potevo non dirlo, anche per consegnare agli atti di quest'Aula il mio pensiero e, chissà, può darsi che domani in una verifica possa persino accadere ciò che appare impossibile, e cioè che qualcuno dica che forse il senatore Bosello aveva ragione. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Vigevani. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, colleghi, in questi quattro anni di Governo del centro-sinistra nel nostro Paese è avvenuta una profonda ri-

forma del sistema fiscale ed è stato dato avvio ad un'altrettanto importante riforma dell'amministrazione finanziaria. Tali interventi, dal punto di vista più generale, hanno contribuito in modo rilevante al risanamento della finanza pubblica italiana.

Credo che tutti quanti sappiamo – anche se qualcuno cerca di ometterlo – che la situazione economico-finanziaria del nostro Paese alcuni anni fa era sull'orlo della bancarotta, mentre oggi espone invece dati estremamente confortanti sugli indicatori fondamentali.

Richiamo solo per titoli tre o quattro punti. Per quanto riguarda il rapporto *deficit*-PIL, qualche anno fa tale rapporto era pari a circa il 7 per cento; nel 2000 sarà dell'1,5 per cento; nel 2001 dell'1 per cento e nel 2002 andrà in pareggio.

Il livello dell'inflazione, che era in quel periodo a due cifre, nonostante il recente fortissimo incremento del prezzo del petrolio e nonostante il cambio ancora sfavorevole tra il dollaro e l'Euro, si è grandemente ridotto, per cui, secondo le impostazioni del DPEF che il Governo si accinge ad approvare, dovrebbe essere per il 2000 del 2,3 per cento, per il 2001 dell'1,7 per cento e nel 2002 dell'1,2 per cento.

Così per quanto attiene alla riduzione dei tassi di interesse: navigavamo intorno a livelli del 14, del 18 e persino del 20 per cento, a seconda di coloro che richiedevano i prestiti, mentre oggi questi interessi possono essere collocati attorno al 7 per cento o anche a livelli più bassi in determinate circostanze.

È anche dall'insieme di questi fattori positivi, faticosamente, ma, diciamolo pure, vittoriosamente raggiunti dall'azione tenace ed efficace dei Governi di centro-sinistra di questi ultimi anni, che è scaturita la ripresa produttiva, la quale per quest'anno dovrebbe attestarsi intorno al 2,8 per cento, e dovrebbe crescere ulteriormente, arrivando al 2,9 per cento il prossimo anno e al 3,1 per cento nel 2002.

In questo quadro, marcia verso il basso il dato della disoccupazione. Nel 1998 eravamo a 12,3 per cento; nell'aprile del 1999 siamo passati all'11,7 per cento; oggi – sono i dati di queste ore dell'ISTAT – siamo al 10,8 per cento e il Governo prevede un'ulteriore riduzione dello 0,5 per cento all'anno nei prossimi tre anni.

Ho richiamato questi dati perché credo che dobbiamo averli presenti, che non dobbiamo ometterli, né nasconderli rispetto alla demagogia del Polo. Ho ascoltato l'intervento del senatore D'Alì – che pure per qualche aspetto apprezzo come persona e anche come tecnico – veramente confortante; un intervento di bassa demagogia senza alcun riferimento concreto: soltanto un attacco smodato, senza prove a sostegno sostanziale, al Governo, nell'attesa del «giorno messianico» nel quale il Polo trionferà e porterà questo Paese verso destini radiosi.

Che non si sbagliano il senatore D'Alì e i suoi colleghi di Forza Italia e del Polo! Le cose potrebbero andare diversamente e noi tenteremo di farle andare altrimenti ragionando con gli italiani, con le donne e gli uomini di questo Paese, sui dati effettivi della realtà: da dove siamo partiti, quello che è stato fatto e le ragioni per le quali oggi in Italia si è prodotto

un risanamento economico-finanziario che consente una ripresa produttiva a tempi lunghi e che permette perciò di affrontare in modo reale i dati più negativi che hanno contraddistinto e caratterizzato la realtà del nostro Paese negli anni passati.

Ma per tornare al settore tributario, la riforma compiuta in questi anni si è tradotta in misure di grande rilevanza: la modifica del sistema delle imposte e la diminuzione del loro numero; gli interventi organici di razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario; l'informatizzazione della macchina fiscale; il taglio drastico degli adempimenti in capo ai contribuenti; l'unificazione delle dichiarazioni dei versamenti; la compensazione immediata fra debiti e crediti verso l'Erario; l'introduzione dell'I-RAP, che ha abolito altre sette imposte o tasse, ha decentrato a livello regionale la gestione di questo importantissimo tributo; misure di rilievo, anche se non sufficienti (lo dirò dopo), contro l'evasione e l'elusione fiscale; l'aumento dell'area di detassazione IRPEF sulla prima casa; l'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente, parasubordinato, autonomo e sulle pensioni; la restituzione del 60 per cento dell'eurotassa (mi pare che nella storia del nostro Paese mai era avvenuto che una tassa venisse restituita, come d'altra parte era stato promesso); la reintroduzione, sia pure troppo modesta, della tassazione sul *capital gain*; la riforma del sistema sanzionatorio.

Il nostro giudizio complessivo su questo insieme di elementi è certamente positivo, anche se restano alcuni aspetti sui quali continuiamo ad essere critici. Il primo (mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo) è relativo al fatto che purtroppo si va ormai sempre più restringendo l'area della progressività del prelievo fiscale. Dopo l'intervento sulle rendite finanziarie e i prelievi sulle imprese è arrivata anche la proporzionale, per così dire, nel prelievo sugli immobili per cui, in pratica, chi paga ancora con aliquote progressive è il lavoro, in particolare quello dipendente, ma non solo questo.

Inoltre, restano altre due questioni, che a nostro parere devono ancora trovare risposte efficaci, tali da riuscire a modificare sul serio quell'aspetto di profonda iniquità che ha caratterizzato il prelievo fiscale nel nostro Paese per decenni. Mi riferisco al permanere di uno squilibrio ancora forte fra tassazione del capitale e del lavoro; restano situazioni intollerabilmente privilegiate per le rendite finanziarie alle quali, come dicevo, se ne stanno aggiungendo anche altre. Permangono e si accentuano le agevolazioni fiscali alle imprese in modo improprio. Non siamo contro ogni agevolazione fiscale concessa alle imprese in determinate situazioni, quando queste sono finalizzate direttamente agli investimenti o all'allargamento della base occupazionale: se si tratta, in particolare, di piccole e medie imprese, il sistema di agevolazioni è condivisibile e può essere «proseguito».

Però, la tendenza è quella di gestire, di richiedere, anche con arroganza, un sistema di agevolazioni a tutto campo che non trova giustificazioni reali. Ho preso atto con piacere che sia Amato che Del Turco hanno affermato che dalla prossima restituzione delle maggiori entrate fiscali

verrà esclusa la grande impresa: credo che questa sia una scelta veramente di equilibrio, e rappresentanti l'avvio del superamento di una discriminazione fiscale che sempre ha colpito soprattutto e, anzi, direi, soltanto i titolari dei redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo non strutturato o, più recentemente, parasubordinato.

Infatti, come dicevo, mentre alle imprese è stato riservato questo trattamento, il prelievo da redditi da lavoro e da pensione, pur registrando qualche attenuazione, soprattutto nella finanziaria dello scorso anno, continua ad essere molto pesante. A questo va aggiunto che chi ha pagato il prezzo del risanamento economico-finanziario del nostro Paese, o che lo ha pagato in misura preponderante, sono proprio coloro che appartengono a queste categorie di contribuenti, come il presidente Amato e il ministro delle finanze Del Turco hanno riconosciuto in questi giorni, rispondendo, per esempio, ieri ad un'interrogazione che ho presentato in quest'Aula.

Il secondo punto critico che sottolineiamo si riferisce alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Ripeto, alcuni risultati apprezzabili sono stati conseguiti, però noi pensiamo che siano ancora assolutamente inadeguati rispetto all'entità di un fenomeno che registra complessivamente una cifra vicina ai 200.000 miliardi di lire all'anno, come anche fonti autorevolissime hanno testimoniato in questi ultimi tempi, e le cui manifestazioni, manifestazioni che stanno emergendo con sempre maggior evidenza vedono intrecci, che si vanno sempre più rafforzando, fra le aree di evasione fiscale e le aree della criminalità organizzata in questo Paese. Tutto ciò è facilitato anche dall'uso delle nuove tecnologie informatiche.

Sui fenomeni dell'evasione e dell'elusione, va inoltre moltiplicandosi l'effetto devastante prodotto dai numerosi paradisi fiscali. In un recentissimo rapporto dell'OXFAM, di matrice OCSE, si denuncia che i Paesi sviluppati perdono ogni anno oltre 50 miliardi di dollari per l'esistenza dei paradisi fiscali, cioè una somma equivalente all'intero *budget* degli aiuti internazionali a favore dei Paesi più poveri.

Detto questo, e riferendomi in particolare all'attuale collegato fiscale, credo che esso si collochi complessivamente nell'alveo degli indirizzi di riforma portati avanti in questi anni, pur nella relativa limitatezza degli investimenti in esso previsti. Credo che la prossima finanziaria dovrà essere l'occasione principale, la più importante per dare risposte maggiormente incidenti, chiaramente recepibili, alle categorie dei contribuenti che prima richiamavo, su questioni fondamentali di equità fiscale e di qualificazione della spesa sociale. A tale riguardo, abbiamo preso atto positivamente delle dichiarazioni del presidente Amato alla Camera e del ministro delle finanze Del Turco al Senato sulla priorità degli interventi a favore dei ceti più deboli da soddisfare nella prossima finanziaria.

Come Comunisti Italiani abbiamo avanzato proposte concrete al Governo, proposte che non peccano di demagogia e che riteniamo assolutamente realizzabili. Le richiamo per titoli. Sul versante della spesa sociale: aumento significativo attorno alle 200.000 lire mensili delle pensioni più basse; abolizione progressiva dei *ticket* sanitari; attuazione dell'aumento

degli stipendi degli insegnanti; tutela integrale di tutti i redditi da lavoro meno elevati oggi esposti anche all'aumento dell'inflazione.

Quanto agli aspetti tributari, abbiamo proposto: la riduzione del prelievo fiscale sui redditi bassi e medio-bassi da lavoro dipendente, parasubordinato, autonomo non strutturato e da pensione, sia attraverso la diminuzione delle due aliquote IRPEF più basse sia attraverso un aumento delle detrazioni; la detrazione dall'IRPEF, totale o parziale a seconda del livello del reddito, della somma versata per l'ICI sulla prima casa. Vi è in proposito una proposta firmata da tutti i Gruppi della maggioranza che verrà presentata alla Camera e che presenteremo anche noi al Senato.

Nel merito di questo collegato intendo riferirmi, in primo luogo, alle misure di contrasto all'elusione e all'evasione. La novità principale consiste nella proposta di introduzione nel nostro ordinamento tributario della norma antielusiva correntemente denominata CFC. Si tratta di una norma che consentirà di riportare a tassazione in Italia centinaia – speriamo migliaia – di miliardi giacenti sotto forma di profitti, utili non distribuiti nelle casse di società *off-shore* appositamente create da imprenditori italiani per eludere ed evadere il fisco nel nostro Paese.

Tale normativa è vigente oramai da lungo tempo negli altri paesi OCSE e la stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ne ha più volte raccomandato l'adozione anche da parte dell'Italia. Una legislazione che noi, come Partito dei Comunisti Italiani abbiamo proposto per primi con un apposito disegno di legge fin dal luglio scorso e della cui importanza, ai fini di un'efficace azione di contrasto all'elusione fiscale internazionale, siamo sempre stati fermamente convinti. In questo collegato la proposta è stata recepita nelle sue linee fondamentali e di questo siamo soddisfatti. Tuttavia, gli emendamenti apportati all'impianto originario, anche dallo stesso Governo e condivisi dalla maggioranza in Commissione, ne hanno limitato l'applicabilità all'ipotesi in cui vi sia il controllo da parte della società italiana madre sulla società estera figlia con sede nel paradiso fiscale. Tali modifiche hanno di fatto ridotto una parte della forza antielusiva di questa norma, rendendola più debole, meno incisiva verso quelle forme di elusione più sofisticate, attuate attraverso complesse strutture societarie che oggi – vorrei ricordare – sono estremamente diffuse.

Le perplessità da noi avanzate non sono il frutto di un irragionevole spirito persecutorio, bensì della constatazione di quanto disinvolto e frequente sia divenuto e stia divenendo l'uso dei numerosi paradisi fiscali sparsi per il mondo.

Un secondo aspetto, di grande rilevanza sul fronte dell'evasione fiscale, ci pare quello relativo alla norma sulle verifiche di merito nei confronti delle imprese grandi e medio-grandi. Già nel collegato fiscale dello scorso anno, accogliendo un nostro emendamento, era stata introdotta la norma di principio che statuiva un controllo almeno ogni due anni sulle imprese con oltre 50 miliardi di lire di fatturato e un controllo almeno ogni quattro anni su quelle con fatturato da 10 a 50 miliardi. Con quel provvedimento al Governo era stata conferita la delega di rendere opera-

tivo tale principio entro nove mesi; purtroppo, essa non è mai stata esercitata. Perciò, siamo soddisfatti che la norma sia stata nuovamente reintrodotta – con un emendamento del relatore sul quale abbiamo aggiunto anche la nostra firma – nel provvedimento oggi in discussione, come norma direttamente esecutiva e non più di delega.

La necessità di procedere a controlli frequenti trova conferma anche nei dati diffusi dal SECIT e dalla Guardia di finanza, che proprio in questi giorni hanno evidenziato come l'evasione nel nostro Paese sia un fenomeno endemico: il 66 per cento delle società di capitali evade, con una media di 397 milioni di lire di imponibile a testa sottratti al fisco.

Il terzo aspetto che mi preme evidenziare sul versante dell'evasione fiscale è quello relativo all'oramai interminabile vicenda dell'anagrafe dei conti e dei depositi bancari. La lotta all'evasione non può essere combattuta senza l'ausilio di strumenti tecnici adeguati, che mettano l'Amministrazione finanziaria in grado di poter controllare realmente le entrate e le uscite dei contribuenti. L'anagrafe dei conti e dei depositi bancari e postali è certamente tra gli strumenti più importanti da impiegare in questa direzione; lo stesso SECIT, anche recentemente, è tornato a raccomandarne la messa in funzione. Tuttavia ancora oggi, a distanza di quasi dieci anni dall'approvazione della legge, il regolamento attuativo non è stato emanato. Abbiamo sollecitato più volte i Ministeri delle finanze e del tesoro a dare concreta attuazione alla legge istitutiva, ricevendo in cambio solo promesse di una rapida soluzione della vicenda.

In questi giorni, per l'ennesima volta, siamo tornati a sollecitare un intervento risolutore del Ministro del tesoro, ottenendo l'impegno a rendere operativa l'anagrafe dei conti e dei depositi bancari entro brevissimo tempo. Confidiamo nella volontà di questo Esecutivo, del Ministro del tesoro di questo Governo, di mantenere la promessa. Vigileremo quotidianamente, d'ora in avanti, su tale aspetto.

Il collegato contiene poi alcune misure di maggiore equità fiscale già richiamate da altri colleghi. Tra le misure maggiori che abbiamo condiviso ricordiamo innanzi tutto la restituzione dell'80 per cento della tassa sul medico di famiglia, che aveva prodotto una discriminazione verso tutti quelli che avevano pagato.

Misure importanti, sulla strada di una maggiore attenzione verso quei contribuenti che finora hanno sostenuto una grande parte del risanamento dei conti pubblici, sono anche quelle che aumentano la deducibilità delle spese per i collaboratori familiari, per i servizi domestici, che riconoscono il diritto alla detrazione dall'imposta per le spese di assistenza medica specifica.

Molto significativa è anche la normativa che migliora il trattamento fiscale di larga parte dei redditi da lavoro parasubordinato.

Il provvedimento collegato contiene poi una serie di misure di semplificazione e razionalizzazione del sistema di norme tributarie che caratterizza il nostro ordinamento.

La soppressione della tassa fissa per i ricorsi straordinari al Capo dello Stato e per il ricorso principale al Consiglio di Stato, così come l'an-

nullamento dei crediti iscritti in articoli di campione penale e civile di modesta entità, appaiono misure di modesto rilievo ma comunque importanti in quanto giustamente volte ad eliminare fastidiosi balzelli.

Questo collegato contiene, inoltre, varie misure agevolative a favore delle imprese, alcune delle quali sostanzialmente condivisibili. Sulla base dei concetti che ho espresso all'inizio, alle imprese piccole e medie si possono continuare ad elargire agevolazioni purché direttamente finalizzate agli investimenti destinati all'allargamento della base occupazionale e ciò deve valere soprattutto per il Mezzogiorno.

Tuttavia, accanto ad agevolazioni che operano in questa direzione, ve ne sono altre molto discutibili. La decisione di introdurre nel collegato una speciale agevolazione in favore di ben individuate società industriali, idonea a consentire che un credito di imposta si trasformi in un vero e proprio diritto al rimborso di un'imposta che mai è stata pagata allo Stato da alcun contribuente, appare, senza ombra di dubbio, inaccettabile. Questa era anche l'opinione del Ministero delle finanze; purtroppo, in questo collegato è entrata questa normativa e a tal riguardo abbiamo presentato un emendamento soppressivo.

Concludo, facendo mia una critica che ho sentito in quest'Aula e che rivolgo a tutti, al Parlamento, al Governo, a partire da noi. Mi riferisco alla critica relativa al fatto che una proposta originaria di nuova normativa fiscale si trasformi, nel suo procedere, come è già avvenuto in diverse occasioni.....

PRESIDENTE. Senatore Albertini, concluda il suo intervento, perché ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione.

ALBERTINI. Ho finito, signor Presidente.

Come dicevo, una proposta di nuova normativa fiscale si trasforma in un contenitore onnicomprensivo, che comprende tutto. Credo che questo sia un modo di legiferare da abbandonare.

Signor Presidente, la ringrazio per la comprensione. Ho già detto al senatore D'Alì e ai colleghi del Polo quello che dovevo dire. Se i contenuti delle politiche fiscali che il Polo propone sono quelli che si possono estrapolare dall'intervento del senatore D'Alì, povera Italia, altro che Forza Italia! Siamo veramente a un livello zero. Vi è solo un'indistinta avversione ad ogni forma di lotta all'evasione e all'elusione, un privilegio assoluto alle imprese e tutto il resto non conta.

Io credo che la grande maggioranza dei cittadini italiani non voglia queste cose.

Credo che apprezzino, invece, lo sforzo serio, profondamente difficile e complesso, che è giunto a conclusioni positive, che il Governo di centro-sinistra ha portato avanti in questi anni. La prossima legge finanziaria sarà per la prima volta, come ha detto Amato, senza tagli e senza tasse, ma non per questo incolore:; conterrà interventi sostanziali anche di riduzione del prelievo.

Per questo noi Comunisti siamo d'accordo e voteremo a favore del provvedimento oggi al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, siamo a fine giugno 2000 e ci apprestiamo ad esaminare in prima lettura il collegato alla manovra finanziaria, approvata l'anno scorso.

L'iter, pertanto, è ancora alla fase iniziale in quanto, dopo l'eventuale approvazione del Senato, il provvedimento dovrà ancora essere sottoposto all'approvazione della Camera. Questo significa che gli effetti del provvedimento decorreranno solo a partire dall'anno prossimo, cioè dal 2001.

Nell'introduzione della relazione, depositata dal senatore Bonavita, si legge che il provvedimento offre soluzione a molteplici problematiche in un'ottica complessiva di riduzione della pressione fiscale.

Vorrei far presente che eravamo a luglio 1999, durante l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria del triennio 2000-2002, quando la maggioranza iniziò a promettere la riduzione della pressione fiscale per l'anno 2000. Il ritardo accumulato nel far entrare in vigore le norme, volte a ridurre la pressione fiscale, ci fa dubitare che il Governo avesse venduto la pelle dell'orso prima ancora di averlo preso; che si fosse, cioè, reso conto man mano che passavano i mesi della mancanza delle risorse finanziarie per l'anno 2000 per concedere la riduzione della pressione fiscale già da questo stesso anno; di qui la necessità di far slittare gli effetti di questo provvedimento al 2001.

Critichiamo poi alcune modalità di reperimento delle risorse per la copertura finanziaria di questo provvedimento, in modo particolare l'articolo 76, comma 2, in cui proseguite la politica dei tagli ai trasferimenti erariali alle regioni a statuto ordinario. Ciò porterà certamente queste regioni ad aumentare le tasse d'imposta locali, neutralizzando pertanto quei minimi benefici, in termini di riduzione di imposte statali, contenuti nel provvedimento al nostro esame, inizialmente composto di soli 31 articoli e, al termine del lavoro in Commissione arrivato a contenerne 81. Questo dato sta a significare, innanzitutto, che il Governo non aveva ancora le idee chiare sui contenuti. Infatti, sono numerosi gli argomenti inseriti in questo provvedimento e licenziati con il parere contrario dalla 5^a Commissione, che ne ha dichiarato l'estraneità per materia; sono gli attuali articoli 68, 69, 70 e 77. Se tutti questi argomenti fossero stati inseriti fin dall'inizio dei lavori, si sarebbe potuto svolgere certamente un lavoro di analisi più approfondito.

Alcuni punti sono stati invece trattati superficialmente e rinviati all'Assemblea per un approfondimento. In modo particolare, ricordo che dovremo stabilire cosa si intende per enti di promozione sportiva, dovendo definire come tali anche gli enti riconosciuti dagli enti locali, regioni e province, e non solo quelli riconosciuti dal CONI.

Vi è poi l'esonero dal pagamento del canone radio da assicurare a tutte le associazioni e organizzazioni demandate all'espletamento del servizio antincendio e di protezione civile e non solo a quelle della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, come ha previsto il Governo.

Troppo poco inoltre si è fatto per ridurre la pressione fiscale sulle famiglie del Nord. Avevamo proposto per l'ennesima volta l'adeguamento delle accise sul metano su tutto il territorio nazionale, proposta respinta dal relatore e dal Governo per non condivisione della copertura finanziaria da noi individuata, che consisteva nell'aumentare le accise sui tabacchi. Bella presa in giro! Dopo pochi giorni proprio relatore e Governo presentavano un emendamento per aumentare le accise sui tabacchi per un importo non inferiore a 35 miliardi di lire annui, per coprire però ben altre tipologie di spesa.

Non ci fa piacere poi notare come relatore e Governo abbiano copiato nostre vecchie proposte (naturalmente sempre respinte) circa la deducibilità delle spese relative ai collaboratori domestici e alle attrezzature e apparecchiature necessarie ai portatori di *handicap*.

La restituzione di una parte della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base, pagata dai contribuenti nel lontano 1993, è poi una mossa propagandistica: vengono restituite solo 65.000 lire sulle 85.000 pagate ormai otto anni or sono; non vengono rimborsati gli interessi; si tratta di un rimborso *una tantum*, che quindi non può essere configurato come riduzione della pressione fiscale; sono molti i contribuenti che non saranno più in grado di documentare l'avvenuto pagamento in quanto effettuato in un anno rispetto al quale l'obbligo di conservazione dei documenti è ormai passato in prescrizione e si sa che i contribuenti non amano conservare i documenti per molti anni; infine, lo Stato incamererà le quote relative a numerosi soggetti che in questi otto anni sono purtroppo defunti.

Incomprensibile è l'articolo 57, in cui si dettano disposizioni per effettuare, almeno una volta ogni due anni, controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria sui contribuenti con un certo volume di affari. Non si capisce se con questo articolo si vuole dichiarare che l'Amministrazione finanziaria fino ad oggi non ha eseguito adeguatamente i controlli o se si vuol rendere asfissiante la presenza di quest'ultima nelle aziende dichiarando implicitamente queste società grandi e abituali evasori. Non ci sembra questo un metodo razionale per individuare gli evasori. Si corre invece il rischio di disperdere energie in inutili e ripetuti controlli su soggetti che possono essere tranquillamente dichiarati esemplari contribuenti.

In conclusione, possiamo dichiarare che si tratta di un provvedimento privo di una strategia fiscale idonea a rilanciare la nostra economia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani Pierluigi. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, credo che il provvedimento che abbiamo di fronte meriti un esame più attento, più sereno e direi più obbiettivo.

Si tratta di un provvedimento che certamente si è accresciuto nel tempo (dai 31 articoli iniziali si è passati agli attuali 81) e che quindi certamente appare come una sorta di *omnibus* fiscale, dove può essere – dico può essere – difficile riscontrare un qualche orientamento di politica fiscale.

Però, se esaminiamo questo provvedimento con serenità e obiettività e non ne facciamo un ulteriore terreno di scontro di una lunga e non troppo esaustiva – mi auguro – campagna elettorale, credo che dobbiamo riconoscere che si tratta di un provvedimento che si inserisce nel solco di quel corpo importante rappresentato dalla riforma fiscale iniziata nel 1996.

È vero, ci sono aggiustamenti, piccole modifiche, coordinamenti di provvedimenti che abbiamo alle spalle, ma mi chiedo, colleghi, come potrebbe non avere necessità di aggiustamenti, di coordinamenti a valle una riforma fiscale che ha avuto un lungo processo, che risale appunto all'inizio del 1996 con il Governo Prodi, e che ha dato una svolta importante, concreta al sistema fiscale del nostro Paese. Quindi, dobbiamo esaminare il provvedimento in quest'ottica. Si tratta di apportare a valle aggiustamenti, correzioni, coordinamenti di una riforma fiscale che è in atto e che sta dando notevoli frutti.

Come non riconoscere, collega D'Alì, i frutti che derivano da quel senso di maggiore equità cui è informata la riforma fiscale, dalle numerose semplificazioni del sistema, dalla razionalizzazione di quest'ultimo, dalla profonda revisione dell'apparato amministrativo che presiede all'attuazione della riforma fiscale stessa? Questo provvedimento ha dato frutti notevoli che sono in effetti contenuti in quell'annuncio – ma non è soltanto tale – di dividendo fiscale di cui oggi si parla; un dividendo fiscale che già c'è stato, che si è riscontrato con la finanziaria per l'anno 2000 e che oggi nuovamente è presente nel Documento di programmazione economico-finanziaria i cui contenuti sono in fase di definizione.

Se non ci fosse stata la riforma fiscale questo dividendo non si sarebbe avuto, perché esso è il frutto di momenti di lotta all'evasione e di elementi di antielusione che sono stati inseriti nel sistema fiscale del nostro Paese che certamente hanno prodotto anche un diverso rapporto, più trasparente, tra Amministrazione finanziaria e cittadino contribuente.

È con questo spirito che dobbiamo esaminare il provvedimento. Ci sono aggiustamenti a valle di un processo di riforma in atto che ha dato corposi frutti al nostro Paese e certamente anche l'annuncio di iniziative che vanno in direzione di un abbassamento della pressione fiscale, come da molte parti richiesto.

Innanzitutto, vi è il completamento di una fase che appunto va in direzione della riduzione della pressione fiscale verso le imprese e la famiglia. Penso soprattutto ai provvedimenti che riguardano modifiche e aggiustamenti relativi alla DIT e alla super-DIT e ad altri che concernono direttamente la famiglia, come l'introduzione della deducibilità degli oneri

contributivi relativi ai servizi domestici e della detraibilità delle spese di assistenza specifica, nonché la restituzione dell'80 per cento della tassa sul medico del 1992 che, se certamente è una misura *una tantum*, risponde a quell'esigenza di equità posta da alcuni anni relativamente a tale tassa che, come si sa, non fu da tutti onorata.

Ci sono poi disposizioni importanti modifiche relative ai redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Sono introdotte rilevanti modifiche nel trattamento fiscale di questi redditi che produrranno un aumento di disponibilità finanziaria per le famiglie.

Un'importante misura di lotta all'evasione e all'elusione fiscale è rappresentata dall'introduzione della tassazione dei redditi delle imprese estere partecipate, comunemente chiamata CFC. Molte norme vanno dunque in direzione del completamento della riforma fiscale e si presta, al contempo, una maggiore attenzione alle esigenze del mondo dei disabili con la previsione di cospicue agevolazioni in ordine all'acquisizione di auto. Come è stato auspicato da un collega durante il *question time* di ieri, relativo alle politiche fiscali, sono previste agevolazioni riguardanti le società e il mondo sportivo dilettantistico.

Il provvedimento alla nostra attenzione, oltre a rispondere alle esigenze che ho richiamato, risponde altresì al bisogno di momenti di aggiustamento e di razionalizzazione a valle, nell'ambito di un processo di riforma estremamente significativo.

Cosa possiamo aggiungere? Relativamente al tema che ci sta più a cuore, la riduzione della pressione fiscale, soprattutto sulle famiglie, alcune delle misure previste entreranno in vigore nell'anno d'imposta in corso, cioè dal 1° gennaio 2000, altre decorreranno soltanto dall'anno 2001. Mi auguro che la discussione degli emendamenti in quest'Assemblea e l'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento conducano all'anticipazione di alcune misure al 2000, soprattutto con riferimento agli interventi importanti e significativi relativi alle società sportive e ai disabili.

Dobbiamo riscontrare che il provvedimento, sotto il profilo delle entrate e delle spese, reca misure straordinarie ed *una tantum*. Sul versante del reperimento delle risorse, le entrate derivano soprattutto dalle disposizioni tributarie in materia di rivalutazione dei beni d'impresa e dalla tassazione delle operazioni di riorganizzazione delle imprese. L'aliquota sulle plusvalenze da cessione di azienda è ridotta dal 27 al 19 per cento, ma si elimina la possibilità di rateizzazione in cinque rate senza interessi. Vi è quindi un anticipo dell'esborso da parte delle aziende che saranno stimolate al pagamento delle tasse sulle plusvalenze per l'abbassamento dell'aliquota.

Sul versante della spesa dobbiamo ricordare che la restituzione dell'80 per cento della tassa sul medico è una misura *una tantum* e tale sarà anche la restituzione della seconda rata dell'eurotassa preannunciata dal Ministro delle finanze.

Nel prendere atto di ciò, occorre riconoscere con serietà e con obiettività la necessità di abbandonare la logica dei provvedimenti *una tantum* sia sul versante delle entrate sia su quello delle spese. È necessario infatti un intervento di tipo strutturale per raggiungere l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale soprattutto sul versante delle famiglie, sfuggendo alla recente polemica sull'ipotesi di redistribuire il dividendo fiscale a favore delle imprese o delle famiglie.

Credo che da questo dilemma dobbiamo uscire tutti. In effetti, non dobbiamo contrapporre l'abbassamento della pressione fiscale sulle famiglie a quello della pressione fiscale sulle imprese; infatti, come è stato ricordato, per le grandi imprese molto si è fatto con la nuova tassazione sui capitali, con la DIT e la super-DIT.

Bisogna fare qualcosa di più per le piccole imprese, soprattutto in direzione di una riduzione dell'IRAP in particolare per le imprese che hanno dipendenti, e quindi nel rapporto tra capitale investito e dipendenti sono a favore dell'occupazione.

Dobbiamo certamente fare di più in favore della famiglia, ricordando che con l'attuazione di una politica di riduzione della pressione fiscale sulle famiglie verrebbe beneficiato tutto il sistema produttivo del nostro Paese, perché ciò aumenta la disponibilità di liquidità in mano alle stesse famiglie, comporta un incremento della domanda e quindi dei consumi e certamente determina un sostegno al sistema produttivo italiano.

Ritengo quindi che da questo esame – ripeto – sereno e obiettivo del provvedimento in discussione si debba prendere spunto per la seconda tappa che dobbiamo raggiungere con la legge finanziaria per il 2001 con la quale prevedere misure non più *una tantum* o straordinarie ma di tipo strutturale in direzione dell'abbassamento della pressione fiscale. Questo è suggerito dal Governatore della Banca d'Italia – come ricordano i giornali di oggi – ma soprattutto è reclamato da un Paese che vuole produrre e che crede nella propria ripresa, un Paese che certamente merita un'attenzione – come fino adesso è stata rivolta – dai Governi di centro-sinistra.

Siamo qui per completare un'opera e per avviarne un'altra, certamente senza incorrere in strumentalizzazioni e in dogmatiche e aprioristiche contrapposizioni. Ritengo che il Paese non meriti questo, ma fiducia anche dalla classe politica e, quindi, dal Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il resoconto sommario relativo alla seduta n. 225 di mercoledì 22 marzo della Commissione programmazione economica, bilancio riporta la proposta di parere presentata dal relatore, senatore Ferrante, nella quale è scritto testualmente che: «il disegno di legge in esame» – il disegno di legge n. 4336 – «può ritenersi il compendio della politica economica degli anni più recenti, finalizzata al risanamento finan-

ziario, allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione, alla riforma fiscale e alla graduale compatibile e significativa riduzione della pressione fiscale».

Tale visione delle cose – mi si permetta di giudicarla bonariamente quantomeno un poco di parte – risente ancora degli intenti elettoralistici con cui questo mediocre prodotto legislativo era stato elaborato a suo tempo dal Governo mediante la presentazione di corposi emendamenti con cui si era cercato di riempire il vuoto pneumatico di questo disegno di legge lungo e articolato ma vuoto e raffazzonato.

Del resto, che dietro al proposito governativo di rimpolpare il disegno di legge collegato alla finanziaria ci fosse una precisa strategia elettorale era stato illustrato ai suoi commensali, in un noto ristorante della capitale, da un influente esponente della maggioranza parlamentare, l'onorevole Mussi, presidente del Gruppo DS alla Camera dei deputati. Sembra passato tanto tempo e invece erano i giorni non lontani in cui la maggioranza, ancora tronfia sotto la guida di Massimo D'Alema, cercava di giustificare i suoi colpevoli ritardi e la sua inadeguata politica economica indicandone come responsabile l'opposizione.

Che il Governo fosse paralizzato dall'esplosione di beghe interne era ben chiaro ma occorreva far credere agli italiani che la colpa di tutto fosse della minoranza parlamentare di centro-destra, colpevole appunto di far perdere tempo al Governo D'Alema rischiando così di metterne in pericolo i suoi straordinari successi allora tanto reclamizzati dalla televisione di Stato, naturalmente a costo zero.

Questo in effetti era il messaggio inviato in quei giorni all'opinione pubblica dall'informazione di regime, in funzione pre-elettorale; si diceva, come ho ricordato prima, che tutti i ritardi del Governo sono colpa dell'opposizione che fa perdere tempo prezioso in Parlamento.

Al riguardo i telespettatori, almeno quelli che sono riusciti a resistere senza cambiare canale, avevano potuto ascoltare l'onorevole Violante, teletrasmesso da RAI Uno in un servile servizio di Enzo Biagi, nel quale il Presidente della Camera dei deputati non aveva esitato ad infamare i parlamentari dell'opposizione, rei niente meno che di chiedere la verifica del numero legale. Si trattò di uno *spot* di cinque o sei minuti nel quale Violante, dall'alto del suo incarico istituzionale e senza che venisse ascoltato alcun contraddittore, in spregio naturalmente alla cosiddetta *par condicio*, poté rispondere alle domande benevolmente condiscendenti, se non addirittura concordate, del grande *ex* giornalista.

Ebbene, le elezioni amministrative sono passate, il Governo D'Alema è caduto, il nuovo Governo di centro-sinistra naviga a stento e a vista, con la sola novità, si fa per dire, di essere ora sotto la guida del professor Amato, ultimo presidente del Consiglio della prima Repubblica, socialista craxiano di ripudiata fede, che aveva annunciato invano il suo ritiro dalla politica mentre evidentemente sperava di potervi fare presto ritorno, lavato anche lui con «Perlana», con un nuovo equipaggio.

Nello spazio di qualche mese, quindi, nel Paese le cose sono cambiate e molto, soprattutto per la maggioranza parlamentare, reduce da una pesante disfatta elettorale che ha raffreddato i suoi entusiasmi, ridi-

mensionato le sue ambizioni, seminato dubbi e timori, ma che tuttavia non ha spento la sua primitiva arroganza.

A sentire i giornalieri proclami dei portavoce della sinistra sembrerebbe infatti che non sia cambiato nulla, mentre i partiti che sostengono la maggioranza parlamentare già si sono lanciati in una nuova sfrenata campagna propagandistica in vista delle elezioni politiche del 2001, scadenza che, loro malgrado, sanno di non poter evitare. Perché se c'è qualcosa che l'attuale maggioranza parlamentare non vuole sono proprio le elezioni, tant'è vero che pur in presenza di una conflittualità interna quale raramente si è vista nell'ambito di una coalizione di Governo, partiti e partitini che sostengono la maggioranza parlamentare sono affratellati da un solo obiettivo comune, sintetizzabile nella parola d'ordine: «guadagnare tempo», cioè evitare a qualsiasi costo di sottoporsi in anticipo al tanto temuto giudizio degli elettori.

A tal fine, la cosiddetta maggioranza di centro-sinistra, pur di rimandare alla scadenza della legislatura l'ora della resa dei conti con gli elettori, sembra disposta a cambiare opinione su tutto. Così le medesime forze politiche che fino a pochi giorni fa avevano irriso Berlusconi per la scelta del modello elettorale tedesco, tacciandolo con disprezzo di voler tornare al sistema proporzionale, di voler cioè tornare indietro alla prima Repubblica, hanno abbracciato quello stesso modello.

La trattativa sulla legge elettorale, quindi, costituisce oggi l'obiettivo e lo strumento per giustificare la sopravvivenza del Governo Amato, almeno fino alla fine di luglio, perché dopo le ferie, in autunno, ci sarà una nuova valida giustificazione da presentare al Paese: la legge finanziaria, che costituisce adesso quasi un nuovo «semestre bianco» per la nostra legislatura.

Ciò naturalmente non può bastare per salvare la faccia ad un Governo e ad una maggioranza parlamentare condannati solo a sopravvivere, almeno fino alla primavera del 2001. La maggioranza ha capito che le è necessario anche attivare una campagna propagandistica, portando argomenti idonei, da un verso, a tranquillizzare l'opinione pubblica e, dall'altro, a distrarla in attesa delle elezioni.

Nell'euforia sollevata dai recenti positivi riscontri sull'incremento del PIL, segnalato dai dati ISTAT oltre le previsioni, la campagna propagandistica è stata lanciata dalla stampa e dalla televisione di regime, che hanno cercato di presentare al Paese un ottimistico quanto ingiustificato quadro del futuro della nostra economia, volta a rassicurare l'elettorato moderato e a recuperare voti nell'area di centro; tutto il contrario di quanto ha detto il governatore Fazio proprio nei giorni scorsi.

Ha continuato, il nostro esimio Presidente del Consiglio, presentando sabato scorso il DPEF contenente gli indirizzi programmatici a cui dovrebbe attenersi la legge finanziaria per il 2001: «la prima finanziaria senza manovra» (così si è detto) nella quale non ci sono nuove tasse. Eppure ci sembra di ricordare che il presidente Amato, solo poche settimane fa, aveva annunciato che era necessaria una manovra di 15.000 miliardi di

lire. Evidentemente, come al solito, abbiamo capito male noi, così come nel 1993 avevamo capito male le sue parole di congedo dalla politica.

Sulla finanziaria, naturalmente, torneremo a tempo debito, dopo che il Governo avrà esplicitato in atti, fuori dalle chiacchiere, i suoi contenuti. Tuttavia, non possiamo esimerci dal rilevare come il recente annuncio sembri rispondere soprattutto all'esigenza, appunto propagandistica, di tranquillizzare gli elettori prima delle ferie, fino a quando non sia passato il termine ultimo oltre il quale al Presidente della Repubblica non sarà più possibile – almeno di fatto – sciogliere le Camere.

Ma la strategia propagandistica della sinistra è andata ben oltre, al punto che un consistente gruppo di parlamentari della maggioranza, dei Democratici di Sinistra, cioè di quelli che si offendono oggi se vengono chiamati «comunisti», ha deciso di tornare all'antico e di estremizzare lo scontro politico, probabilmente in vista di doverlo condurre tra poco dall'opposizione, per cui non ha esitato a riscrivere la storia degli ultimi 50 anni, per indicare la destra italiana, ed in particolare il Movimento Sociale Italiano, la NATO e gli Stati Uniti quali ispiratori del terrorismo in Italia.

Occorre rilevare che l'iniziativa della sinistra è stata oggetto di una critica corale, alla quale si sono associati anche numerosi esponenti di rilievo degli stessi Democratici di Sinistra. Peraltro, gli autori di quell'ignobile e incredibile falsificazione storica, nella quale sono stati recepiti il linguaggio e gli argomenti tipici delle organizzazioni terroristiche di sinistra (Brigate rosse in testa) hanno commesso un errore: quello di considerare le forze di centro ormai totalmente organiche alla sinistra e di dimenticare che con quell'attacco alla NATO e allo Stato essi andavano soprattutto a colpire i vecchi notabili della Democrazia Cristiana, che pure tanto numerosi siedono nei banchi del centro-sinistra e del Governo, i cui nomi sono ben noti.

Quanto al tentativo di coinvolgere e sporcare il nome di un galantuomo, qual è ed è sempre stato il presidente del nostro Gruppo parlamentare in quest'Assemblea, il senatore Giulio Maceratini, non voglio dire in questo momento nulla, non merita neppure una replica, almeno fino a quando egli, reduce da un serio intervento chirurgico, non sarà tornato tra noi.

Ma veniamo al disegno di legge in esame. Ci troviamo oggi di fronte a questo provvedimento, «compendio» – come si diceva – della politica economica della sinistra, collegato alla finanziaria per l'anno 2000, la cui approvazione definitiva rischia di arrivare a fine esercizio, se arriverà. Un disegno di legge ripresentato con tutte le sue inadeguatezze e i suoi limiti, esibito con immutata sicumera dalla maggioranza parlamentare, che è minoranza nel Paese e che vuole continuare a credere ancora agli straordinari successi di D'Alema, incurante delle bocciature e degli ammonimenti provenienti da tutte le parti: da parte della Commissione europea, del Fondo monetario internazionale, dell'OCSE, nonché del solito «irriguardoso» Governatore della Banca d'Italia – apostrofato in tal modo dall'onorevole Micheli e recentemente anche dal presidente Amato – reo di

aver ricordato al Governo, ancora una volta, quello che dovrebbe fare e che invece non è in grado e in condizioni di fare.

Ebbene, a nostro avviso l'emendamento del Governo ha messo, sì, altra carne al fuoco, ma non ha affatto cambiato le cose. Il collegato alla finanziaria, pur con il suo crescente numero di articoli, passato – come si ricordava – da 30 ad 81, continua ad apparire un provvedimento privo di mordente, raffazzonato e inconcludente. La presenza di qualche norma di favore, tale da catturare la distratta approvazione del ceto medio e delle imprese («sempre meglio che niente», si è mormorato fra gli imprenditori), non ne muta l'assetto complessivo, che rimane quello di un provvedimento destinato ad essere ininfluenza per lo sviluppo della nostra economia.

La sua pochezza complessiva fa sì che si riducano anche i motivi di polemica.

Comunque, venendo alla parte più rilevante del provvedimento, rappresentato dagli articoli inseriti mediante l'emendamento governativo, abbiamo da formulare molte obiezioni. In primo luogo, non possiamo condividere l'iniziativa di aumentare la tassazione sui possessori di reddito di collaborazione coordinata e continuativa. In linea di principio, saremmo del tutto d'accordo con il progetto di parificare ai fini fiscali i redditi derivanti da rapporti di collaborazione, di importo più esiguo, ai redditi di lavoro dipendente, proprio perché spesso la sostanza di quei rapporti è di pura dipendenza, mascherata da collaborazione per sfuggire agli oneri contributivi.

Non siamo invece d'accordo che da questa misura, che in quei limiti sarebbe da valutare equa, derivi l'aumento della tassazione in capo a circa 200.000 soggetti che svolgono effettivamente delle attività lavorative di collaborazione coordinata e continuativa. Non possiamo esimerci dall'osservare che nella norma pensata dal Governo si intravede ancora una volta un pregiudizio ideologico verso categorie di lavoratori non controllabili politicamente dalla sinistra e a lei non amiche.

Quanto alla tassa sul medico di famiglia, non possiamo non condividere l'idea di restituirla ai soliti ingenui, tra i quali vi è chi sta parlando in questo momento, che in pochi si sono recati a pagare. Peraltro, ci domandiamo quale pasticcio ne verrà fuori, visto che l'Amministrazione finanziaria non è in grado di controllare né chi l'abbia versata, né chi l'abbia dedotta. Soprattutto siamo colpiti dalla circostanza che il Governo sembra voler insistere a considerare il possesso della ricevuta di versamento condizione per ottenere la restituzione. Questo a distanza di sette anni, quando sono già decorsi i termini per l'accertamento dell'imposta e, quindi, non vi è più l'obbligo di conservare la ricevuta. La realtà è che questa iniziativa ha solo ragioni propagandistiche, la cui efficacia per ora, sotto tale profilo, è risultata illusoria nella recente consultazione elettorale.

Con riguardo ad un'altra disposizione, egualmente di carattere propagandistico, la deduzione dei contributi delle colf, non possiamo non osservare che appare ben strano il sistema delle deduzioni nel nostro Paese, dove ai contribuenti non è consentito detrarre il costo delle polizze di as-

sicurazione sulla salute, ma si deducono i contributi per le colf. Sia chiaro, in un paese normale, quale difficilmente sarà il nostro sotto il Governo della sinistra, le spese si deducono in capo a chi le sostiene e i redditi si tassano in capo a chi li possiede. Però, in Italia per i collaboratori familiari ha sempre trovato applicazione uno strano compromesso: i redditi dei collaboratori sono pagati in nero e non si tassano in capo ai percettori, tanto, non essendo deducibili, vengono tassati in capo al datore di lavoro, cioè la famiglia. Se il Governo vuole far emergere questi redditi e tassarli, deve rendere deducibile l'intero corrispettivo pagato dal datore di lavoro e, a maggior ragione, i contributi previdenziali. Pertanto, appare priva di ogni logica la limitazione della deduzione a solo tre milioni di lire, che è anche in contrasto con i principi che regolano attualmente il sistema della detrazione dei contributi previdenziali obbligatori per legge. Tuttavia, il sistema sarà corretto solo quando sarà prevista l'intera deducibilità dei corrispettivi, al lordo dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro.

Circa le varie misure concernenti le banche, la svalutazione dei loro crediti e l'architettura dei loro bilanci, non abbiamo motivi di contrarietà.

Per quanto riguarda la rivalutazione dei beni di impresa, che ricalca quella volontaria a pagamento prevista dalla legge n. 408 del 1990, abbiamo registrato un interesse molto relativo nel mondo imprenditoriale: «meglio di niente» si è detto, ma sono lontani i tempi in cui Visentini si poteva permettere rivalutazioni monetarie gratuite, vere agevolazioni, sussidi alle imprese, strumento per incentivare lo sviluppo!

Di questo provvedimento il Governo della sinistra ha colto l'aspetto che di regola le sta più a cuore, cioè l'anticipazione di maggiori entrate nelle casse dello Stato.

Per quanto riguarda il resto dell'articolato, il provvedimento contiene una serie di disposizioni, in prevalenza di carattere tecnico, a mio avviso, di modesto rilievo politico, fatta eccezione per l'articolo 1, la cui complessità avrebbe, però, dovuto suggerire lo stralcio, così come abbiamo previsto noi in alcuni emendamenti. Questo, per riassumere al massimo l'esame del provvedimento, che diciamo fin d'ora non ci piace, non sarà utile all'Italia, né tanto meno allo sviluppo economico del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ritiene che la qualità della vita economica per la famiglia e per le imprese fosse determinata da alcuni indicatori di facile lettura: il potere d'acquisto dell'italiano medio e il suo divenire, il tasso di occupazione della popolazione, la pressione fiscale, la qualità e il costo dei servizi pubblici. Se si volesse rispondere ad un questionario così articolato, bisognerebbe dire che il potere d'acquisto dell'italiano negli ultimi anni non è certamente aumentato, che il tasso di occupazione non è cresciuto, che la pressione fiscale non

ha subito contrazioni, che la qualità dei servizi pubblici è peggiorata e che il costo degli stessi servizi è lievitato.

Per questi motivi ritengo non sia possibile sperare bene nell'attività di questo Governo, al quale devo riconoscere l'onestà intellettuale di un Governo di sinistra-centro, vale a dire di un Governo che vuole mantenere al centro lo Stato come macchina raccoglitrice di ricchezza, ma dispersiva della stessa - ahimè! -, così come è stato possibile verificare laddove il socialismo reale ha trovato la massima applicazione.

Allora, si ha un bel dire che sono stati risanati i conti. Per onestà intellettuale e perché bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare, nessuno deve dimenticare che c'è stato il disavanzo pubblico ma che questo Governo ha voluto dismettere anche i tesori di famiglia e che laddove ha alienato la stragrande maggioranza del patrimonio delle imprese pubbliche nessuno gli ha detto di non farlo. Se è vero poi che ciò ha determinato un ingresso di ricchezza, ha contribuito anche a risanare quel debito che evidentemente politiche ritenute idonee in un certo periodo storico avevano determinato.

Tornando all'articolato del provvedimento oggi all'ordine del giorno, si deve prendere innanzitutto atto che il ritardo con il quale esso giunge al nostro esame denota che la politica di questo Governo di sinistra-centro ha già messo ipoteca sul risultato dei conti dell'esercizio successivo. Questo è molto importante, perché sta a significare, in costanza di un riconosciuto desiderio di fare bene e di fare meglio, la vera impossibilità di poter perseguire questa finalità. Se fosse stato dato al Governo per perseguire le politiche che più vanno a genio agli italiani, avrebbe fatto di più; ma di più non può fare, perché quelle politiche che il Governo persegue e può perseguire evidentemente non gli consentono di fare di più.

Mi permetterò di esprimere per sommi capi delle opinioni che confortino questo assunto. L'articolo 1 contiene disposizioni in materia di redditi di imprese partecipate. Siamo in costanza di una fuga generalizzata all'estero delle imprese italiane e siamo in costanza di un fenomeno che non vede venire in Italia imprese straniere. Ebbene, il Governo risponde con l'inseguimento al reddito delle imprese italiane che fuggono, perché in Italia si sono create le condizioni per il vero e proprio inferno fiscale.

Sarebbe stato più logico preoccuparsi di impalcare una politica idonea a consentire agli italiani di rimanere in Italia e alle imprese straniere di venire nel nostro Paese con lo stesso flusso e con la stessa portata delle aziende che si recano in Germania, in Irlanda e in altri Paesi dell'Europa per svolgere la propria attività. O è forse più opportuna la politica dell'inseguimento che fa tanto pensare al cacciatore che cerca di mettere il sale sulla coda degli uccellini?

Per questi motivi, pur in presenza della costante e generale globalizzazione del processo economico, le norme si muovono nella direzione di falcidiare i tentativi di commercio telematico, ai quali l'economia italiana deve necessariamente rendere conto e dei quali deve assolutamente prendere atto.

Nell'articolato si fa poi riferimento all'eventuale diritto di interpello, affinché l'imprenditore italiano possa sapere se si sta muovendo bene o male per evitare di subire questa sorta di ipoteca per opera delle norme contenute nei primi articoli. Ciò significa però tornare alla centralità dello Stato e mettere l'Erario nelle condizioni di non essere pubblica amministrazione bensì Erario nel senso più rigoroso e meno accettabile del termine.

Si fa poi riferimento alla rivalutazione dei beni delle imprese, che viene tassata nel momento in cui gli adeguamenti aritmetici dei valori all'inflazione monetaria meriterebbero un provvedimento non di clemenza ma di presa d'atto dell'inadeguatezza dei valori di bilancio che sono divenuti tali non perché vi è stata produzione di reddito ma perché si è svalutata la moneta. Si prevede, inoltre, che per rendere il bilancio presentabile ai fini, ad esempio, di un'eventuale quotazione in borsa, si deve pagare un'imposta sostitutiva. Anche da ciò si evince la difficoltà dello Stato, del Governo nel dare ad intendere di volere o poter fare di più e meglio.

Nel momento in cui si cerca di tassare il desiderio di rendere idonei e trasparenti i bilanci delle aziende, si fa un qualcosa che corrisponde ad applicare delle imposte su quelli che saranno i futuri valori delle stesse aziende.

Anche laddove si parla di erogazioni liberali per progetti culturali vi sono timidi tentativi normativi. Il Paese ha un patrimonio culturale, archeologico e ambientale che non ha eguali. Sarebbe stato sufficiente assecondare, con atti di maggiore disponibilità, la volontà degli italiani di ricercare, esaltare ed esporre i beni culturali. In tal senso, però, si fa purtroppo molto poco; si prevede soltanto la deducibilità di qualche contributo senza facilitare coloro che vogliono ricercare ed esaltare i beni culturali di questo Paese. Agevolare invece questo settore significherebbe gettare le premesse affinché un giorno il turismo e il settore dei beni culturali si trasformino in una vera e propria industria.

Si è perduta poi anche l'occasione di conciliare il reddito civile con quello fiscale e la divaricazione che esiste tra le due grandezze è l'esaltazione dell'inadeguatezza del sistema fiscale. Quando il bilancio civilistico espone un reddito pari ad X e il bilancio fiscale raddoppia o triplica questo valore, il sistema è veramente difettoso. Allora, che facciamo? Forse stiamo ad aspettare e non adeguiamo la normativa sull'autotrasporto alle nuove esigenze per vedere ribaltati tutti i camion d'Italia o per renderci conto che anche in questa direzione si è pensato e si è pensato male?

State attenti, si parla di studi di settore, ma nessuno è consapevole del fatto che purtroppo tali studi pongono le premesse per un contenzioso fiscale che non ha avuto eguali in questo Paese, nemmeno nei momenti di maggiore litigiosità. Aver preteso, a tutti i costi, di definire il metabolismo aziendale attraverso calcoli rigorosi significa avere ingessato il processo di determinazione del reddito. Non appena vi sarà l'applicazione automatica degli studi di settore, si verificherà, a mio giudizio, una vera e propria rivolta. Nessuno può pensare che il metabolismo fiscale è lo stesso in fun-

zione della dimensione, della localizzazione e delle caratteristiche peculiari di questa o di quella azienda; equivarrebbe a dire che l'organismo umano ha lo stesso metabolismo in funzione dell'altezza, del peso e dell'età.

E vengo alla questione dell'attribuzione e modificazione delle rendite catastali.

Vi è stato un atto di onestà quando si è detto che le rendite debbono essere notificate al contribuente, anche se si afferma che questo vale per l'avvenire e non per il passato, laddove, per effetto della mancata notifica ovvero della notifica a mezzo affissione all'albo comunale, si sono avuti accertamenti che hanno determinato un contenzioso e che mettono a rischio particolarmente le aziende del settore alberghiero e industriale soltanto perchè le rendite non sono state notificate e, quindi, non sono state conosciute dall'imprenditore il quale non ha potuto fare ricorso. Si dice che quelle rendite fino a quella data sono ben notificate, nonostante oggi si prenda atto che per l'avvenire si deve seguire una diversa procedura.

E quindi, nonostante riconosca la buona volontà e intenzione di questo Governo di sinistra-centro, certamente non sono queste le modalità tecniche con le quali il nostro Paese potrà essere liberato dai lacci e laccioli ed avere condizioni ambientali di sviluppo e, quel che è più importante, il rispetto da parte del Governo, che deve consentire l'esplicitazione della persona, della famiglia e dell'impresa con modalità tali da consentire di raggiungere i migliori risultati possibili. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato nel dibattito toni e sono state tratteggiate visioni apocalittiche che non corrispondono alla realtà, almeno a quella che io conosco.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è la dimostrazione concreta che la fase del risanamento della finanza pubblica è ormai completata. Certo; non va abbassata la guardia ed è avviata concretamente, dopo l'approvazione della legge finanziaria 2000, quella dello sviluppo sociale ed economico.

Questo provvedimento, quindi, tende a completare e integrare il processo di riforma fiscale avviato, a destinare le risorse alle famiglie e all'ulteriore rafforzamento dello Stato sociale, ad alleggerire la pressione fiscale sulle imprese.

Vanno nella prima direzione, cioè del completamento della riforma, provvedimenti come il trattamento fiscale delle società estere controllate da imprese italiane. Vanno in direzione delle famiglie: la detraibilità fiscale dei contributi pagati per le collaboratrici familiari, la detraibilità fiscale di parte delle spese infermieristiche specializzate; l'equiparazione

dei redditi per rapporti di collaborazione con i redditi dal lavoro dipendente con il risultato di unificare la normativa fiscale con quella giuslavoristica e di aumentare le detrazioni per le spese di produzione del reddito anche per questo tipo di lavoratori e di remunerazione; la riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento per le auto acquistate da familiari di particolare categoria di disabili, carrozzelle e apparecchiature per superare le barriere architettoniche; la restituzione della tassa sul medico di famiglia per quei contribuenti che nel 1992 la pagarono. In altra direzione vanno provvedimenti volti a sostenere la ripresa e lo sviluppo economici, quali la rivalutazione dei beni d'impresa; la riduzione dell'imposizione su fusioni e cessioni; la correzione alla legge Visco per gli investimenti produttivi che sarebbe meritevole di essere integrata in Aula anche da un'estensione delle agevolazioni sugli investimenti in beni immobili, strumentali nei settori del commercio e del turismo.

Il confronto con l'opposizione si è svolto in Commissione in un clima positivo. Credo che di ciò vada dato atto e che dipenda dalla portata dei provvedimenti attesi per l'andamento dell'economia e per il bilancio delle famiglie che ha sconsigliato atteggiamenti non solo ostruzionistici ma anche semplicemente dilatori.

Qualche ulteriore e significativo emendamento è atteso dal dibattito in Aula. Intendo riferirmi fondamentalmente a due questioni: al regime fiscale dell'associazionismo sportivo dilettantistico e al riordino del contenzioso tributario.

Sul primo problema, il testo approvato in Commissione ha già posto rimedio, per tanti aspetti, alla eccessiva fiscalità introdotta, erroneamente, con il collegato fiscale dello scorso anno, ispirato a provvedimenti antielusivi che avevano finito per colpire surrettiziamente il corpo sano delle piccole e piccolissime associazioni sportive.

Restano tuttavia da emendare alcuni aspetti: la data di decorrenza della normativa, che è stata posticipata al 1° gennaio 2001; l'obbligo di presentare il modello 770 anche in presenza di compensi corrisposti inferiori ai dieci milioni annui, e come tali esenti da ritenute alla fonte; la previsione di particolari formalità per i movimenti di denaro per le associazioni sportive che si trovano in regime di contabilità ordinaria.

Non convince inoltre il riferimento all'esercizio diretto delle attività sportive che, nonostante le assicurazioni interpretative del Governo fornite in Commissione, sembrerebbe escludere allenatori, accompagnatori, magazzinieri e i tanti volontari che prestano la loro attività nelle associazioni sportive dilettantistiche.

In relazione al secondo aspetto che ho richiamato, quello della giustizia tributaria, ritengo pericoloso per l'efficienza del processo tributario l'inasprimento delle cause di incompatibilità dei giudici tributari avvenuto in Commissione. Ritengo, viceversa, che dette cause andavano attenuate per non privare i collegi giudicanti di competenze specifiche molto importanti, che hanno dato buona prova di sé.

Oltre a questo aspetto, è auspicabile un ripensamento del Governo sull'intera materia del contenzioso tributario, materia che viene trattata

solo relativamente alla proroga di dieci mesi del consiglio di presidenza tributaria, peraltro non sufficientemente motivata.

Se oggi non vi sono le condizioni per procedere ad una riforma organica del processo tributario sono però non più procrastinabili alcuni minimi interventi riformatori contenuti in alcuni emendamenti da me presentati: la nuova composizione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, superando la precarietà dei suoi membri supplenti e il numero pari dei suoi componenti, che di fatto trasforma il consiglio di presidenza in un organo monocratico; la possibilità di svolgere le operazioni elettorali anche presso le commissioni provinciali; l'unificazione delle tabelle di valutazione (tabelle E ed F), con l'attribuzione di punteggi aggiuntivi per i concorsi di nomina e di trasferimento e di valutazione dei servizi e titoli dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria e degli ufficiali della Guardia di finanza, attualmente non previsti.

Fatti salvi questi due punti, il collegato fiscale persegue importanti obiettivi di politica economica e rafforza la politica del Governo in direzione dello sviluppo.

La pressione fiscale che nel periodo 1997-1999 si è ridotta dell'1,5 per cento, registra un aumento delle entrate tributarie come fatto strutturale, cioè derivante dalla lotta all'evasione e all'elusione. Si sta cominciando a realizzare, dalla finanziaria del 2000 in poi, il fondamentale obiettivo di giustizia fiscale e sociale sintetizzato dalle parole «pagare tutti per pagare meno».

La legge finanziaria del 2000 aveva già redistribuito alle imprese e alle famiglie un dividendo fiscale di 10.300 miliardi di lire. Con questo collegato si redistribuiscono ulteriori 1.300 miliardi, che nel triennio 2001-2003 divengono, dati di oggi, 2.670 miliardi. Questo è l'ultimo provvedimento in ordine di tempo che, riducendo il fisco per le famiglie e le imprese, ha contribuito ad innescare il circuito virtuoso: alleggerimento della pressione fiscale, aumento della domanda interna per consumi e investimenti, in notevole ripresa, rilancio dell'occupazione.

Ai profeti di sventura che abbiamo sentito dai banchi dell'opposizione esprimere visioni apocalittiche possiamo dare risposte molo significative, come risulta dai dati di recente presentati dall'ISTAT sull'occupazione. Si tratta di dati eclatanti, che non derivano solo dai provvedimenti di flessibilizzazione del mercato del lavoro, ma anche, per l'appunto, dalle politiche pubbliche, tra cui quelle fiscali che hanno generato e stanno generando la ripresa economica e produttiva del nostro Paese.

Le persone in cerca di lavoro sono il 10,7 per cento (in totale 2.545.000); si registra il dato più basso rispetto al luglio 1994. Siamo dunque in presenza, per la prima volta da sei anni a questa parte, di una forte riduzione dei disoccupati (meno 6,7 per cento rispetto all'aprile 1999) e, quel che più conta, è che questo processo riguarda anche il Mezzogiorno (meno 3,8 per cento), realtà nella quale inoltre sta crescendo il numero delle nuove imprese.

Peraltro, questi risultati sono tanto più significativi se si considera che anche l'occupazione è aumentata, rispetto ad aprile 1999, dell'1,5

per cento, raggiungendo quasi 21 milioni di occupati, il dato più alto mai registrato dal 1993. Inoltre, si verifica che la maggiore flessibilità del mercato del lavoro non comporta di per sé una maggiore precarietà del rapporto di lavoro, se si considera che il *part-time*, in altissima percentuale, si trasforma dopo tre anni in lavoro a tempo indeterminato; quindi, diventa un lungo periodo di prova concesso alle aziende per assumere i loro dipendenti.

Di conseguenza, le entrate fiscali cresceranno nei prossimi anni non solo in virtù della lotta all'evasione, ma anche per l'aumento della base imponibile del lavoro dipendente. Ciò consentirà, di conseguenza, un'ulteriore accentuata riduzione della pressione fiscale, generando un circuito virtuoso.

In sostanza, si stanno incassando i risultati positivi di quattro anni di buon governo. Ciò ci permette di affermare che il risanamento della finanza pubblica, a legislazione invariata, è un dato strutturalmente acquisito e che stanno dando notevoli risultati le politiche riformatrici a sostegno dello sviluppo economico.

Il risanamento, dunque, non è andato a scapito dello sviluppo, come dimostrano i fondamentali dell'economia. Gli italiani farebbero bene, però, a riflettere su un dato incontrovertibile: la politica di risanamento continuerà ad essere basata, fino al 2010, su un avanzo primario del 5 per cento, il che significa che 80.000-100.000 miliardi di lire all'anno, anziché trasformarsi in migliori servizi, in maggiore sviluppo, in minori tasse, sono destinati a sanare la disastrosa politica del *deficit spending* degli anni '80.

Nonostante la pesante ipoteca che i Governi dell'Ulivo e del centro-sinistra hanno ereditato, i risultati sono molto importanti e cominciano ad arrivare. Possiamo annunciare con passione e orgoglio che le politiche riformatrici dei Governi dell'Ulivo prima e del centro-sinistra poi stanno producendo questi benefici risultati. Molto è stato fatto e tanto rimane ancora da fare sul piano delle riforme strutturali e istituzionali, con l'obiettivo prioritario di dare al Paese una stabile guida politica, ma i risultati cominciano a darci ragione. Sta a noi lanciare al Paese un messaggio rassicurante, un messaggio di fiducia, un messaggio che dice che stiamo risalendo decisamente la china e che il peggio è passato. Questa non è immagine: sono fatti concreti.

Alcune possono essere le obiezioni che possono essere sollevate a questa lettura della situazione: che si tratta di una favorevole congiuntura internazionale e che i problemi strutturali sono tutt'altro che risolti; che l'aumento delle entrate tributarie riguarda in larga misura entrate straordinarie; che c'è una ripresa della spirale inflattiva e inoltre uno sfioramento pericoloso nella spesa delle regioni e delle autonomie locali, conseguente al mancato rispetto del patto di stabilità interna; che il merito dello sviluppo economico deriva dalle leggi che hanno introdotto la flessibilità nel mercato del lavoro.

Un'interessante lettura del problema fatta da uno dei massimi sociologi italiani del lavoro testimonia invece che la flessibilità ha il merito in-

dubbio – perciò va perseguita e sono stati già approvati importanti provvedimenti – di tradurre lo sviluppo in posti di lavoro. Ma perché ciò avvenga, sempre di un quadro di sviluppo si deve parlare, dove possono avere efficacia i provvedimenti che riguardano la flessibilità.

Su tali questioni non si può negare che la favorevole congiuntura internazionale esista e che la nostra economia fruisca dei positivi andamenti degli Stati Uniti e della ripresa dell'Asia. Purtroppo, non saremmo obiettivi se non evidenziassimo il fatto che un Paese come l'Italia, oberato da un enorme debito pubblico e privo di materie prime, registra tassi di sviluppo superiori a quello di altri Paesi europei.

Sul secondo punto, quello dell'aumento delle entrate tributarie straordinarie, occorre rilevare che tale aumento, anche se depurato della parte straordinaria derivante dalla tassazione di *capital gain* (13.500 miliardi di lire, pari al 6,1 per cento) e delle compensazioni (circa 1.000 miliardi), registra la considerevole cifra di 8.659 miliardi di lire, pari al 4,79 per cento rispetto al periodo gennaio-maggio dell'anno 1999.

Il gettito IVA, in tale quadro, aumenta del 14,74 per cento, l'IRPEF del 4,36 per cento e l'IRPEG del 74,48 per cento. Se si considera che nel periodo intercorso non sono intervenuti provvedimenti di aumento delle aliquote o delle basi imponibili, il maggior gettito è da imputare alla lotta all'elusione e all'evasione fiscale, nonché all'aumento della base imponibile del lavoro dipendente autonomo e d'impresa, per effetto dei positivi dati occupazionali e dello sviluppo economico.

Qualche preoccupazione maggiore destano la ripresa inflattiva e la spesa delle regioni e delle autonomi locali. È importante però che l'inflazione non derivi da fattori endogeni e che esistano tutte le condizioni per portare sotto controllo la spesa pubblica decentrata.

Prima di concludere desidero svolgere due considerazioni. In primo luogo, ritengo inaccettabili i toni denigratori e dileggianti, adoperati anche oggi da alcuni esponenti dell'opposizione, per contestare dati che non sono stati elaborati né dai DS né dai partiti di Governo bensì dall'OCSE, dal centro studi della Confindustria e dall'ISTAT.

In secondo luogo, a fronte della ripresa e dei risultati che si è in grado di presentare al Paese, i partiti che formano la coalizione di maggioranza valutino la situazione che si sta vivendo (il Paese in ripresa; le politiche di Governo che cominciano a dare i loro frutti) e quindi, in virtù della buona politica attuata, ritrovino fino in fondo le ragioni della fiducia, della coesione e della spinta a proseguire sulla strada delle riforme strutturali e soprattutto, essendo in condizioni di dare al Paese un messaggio positivo, siano in grado di lanciare un messaggio di consapevolezza: il risanamento è un dato strutturalmente acquisito che continuerà a pesare sul bilancio dello Stato, ma le politiche perseguite hanno creato le premesse per cogliere fino in fondo i frutti dello sviluppo. In questo contesto si inserisce un provvedimento che, pur non recando una riforma strutturale, è tuttora un mattone posto nel completamento di una riforma fiscale che presenta caratteristiche innovative e strutturali. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 29 giugno 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure in materia fiscale (4336) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 19,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica (3915-B)

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

**Approvato
con emendamenti**

(Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgono funzioni di rilievo costituzionale, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati di cui agli articoli 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-bis,

319-ter, 320, 321, 322, 322-bis, 640, secondo comma, numero 1, 640-bis e 640-ter, secondo comma, con esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, del codice penale;

b) prevedere che i soggetti di cui all'alinea del presente comma sono responsabili in relazione ai reati commessi, a loro vantaggio o nel loro interesse, da chi svolge funzioni di rappresentanza o di amministrazione o di direzione, ovvero da chi esercita, anche di fatto, poteri di gestione e di controllo ovvero ancora da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza delle persone fisiche menzionate, quando la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi connessi a tali funzioni; prevedere l'esclusione della responsabilità dei soggetti di cui all'alinea del presente comma nei casi in cui l'autore abbia commesso il reato nell'esclusivo interesse proprio o di terzi;

c) prevedere sanzioni amministrative effettive, proporzionate e dissuasive nei confronti dei soggetti indicati nell'alinea del presente comma;

d) prevedere una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire cinquanta milioni e non superiore a lire tre miliardi stabilendo che, ai fini della determinazione in concreto della sanzione, si tenga conto anche dell'ammontare dei proventi del reato e delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, prevedendo altresì che, nei casi di particolare tenuità del fatto, la sanzione da applicare non sia inferiore a lire venti milioni e non sia superiore a lire duecento milioni; prevedere inoltre l'esclusione del pagamento in misura ridotta;

e) prevedere che gli enti rispondono del pagamento della sanzione pecuniaria entro i limiti del fondo comune o del patrimonio sociale;

f) prevedere la confisca del profitto o del prezzo del reato, anche nella forma per equivalente;

g) prevedere, nei casi di particolare gravità, l'applicazione di una o più delle seguenti sanzioni in aggiunta alle sanzioni pecuniarie:

1) chiusura anche temporanea dello stabilimento o della sede commerciale;

2) sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;

3) interdizione anche temporanea dall'esercizio dell'attività ed eventuale nomina di altro soggetto per l'esercizio vicario della medesima quando la prosecuzione dell'attività è necessaria per evitare pregiudizi ai terzi;

4) divieto anche temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione;

5) esclusione temporanea da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, ed eventuale revoca di quelli già concessi;

6) divieto anche temporaneo di pubblicizzare beni e servizi;

7) pubblicazione della sentenza;

h) prevedere che le sanzioni amministrative di cui alle lettere *d)*, *f)* e *g)* si applicano soltanto nei casi e per i tempi espressamente considerati e in relazione ai reati di cui alla lettera *a)* commessi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal presente articolo;

i) prevedere che la sanzione amministrativa pecuniaria di cui alla lettera *d)* è diminuita da un terzo alla metà ed escludere l'applicabilità di una o più delle sanzioni di cui alla lettera *g)* in conseguenza dell'adozione da parte dei soggetti di cui all'alinea del presente comma di comportamenti idonei ad assicurare un'efficace riparazione o reintegrazione rispetto all'offesa realizzata;

l) prevedere che le sanzioni di cui alla lettera *g)* sono applicabili anche in sede cautelare, con adeguata tipizzazione dei requisiti richiesti;

m) prevedere, nel caso di violazione degli obblighi e dei divieti inerenti alle sanzioni di cui alla lettera *g)*, la pena della reclusione da sei mesi a tre anni nei confronti della persona fisica responsabile della violazione, e prevedere inoltre l'applicazione delle sanzioni di cui alle lettere *d)* e *f)* e, nei casi più gravi, l'applicazione di una o più delle sanzioni di cui alla lettera *g)* diverse da quelle già irrogate, nei confronti dell'ente nell'interesse o a vantaggio del quale è stata commessa la violazione; prevedere altresì che le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano anche nell'ipotesi in cui le sanzioni di cui alla lettera *g)* sono state applicate in sede cautelare ai sensi della lettera *l)*;

n) prevedere che le sanzioni amministrative a carico degli enti sono applicate dal giudice competente a conoscere del reato e che per il procedimento di accertamento della responsabilità si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del codice di procedura penale, assicurando l'effettiva partecipazione e difesa degli enti nelle diverse fasi del procedimento penale;

o) prevedere che le sanzioni amministrative di cui alle lettere *d)*, *f)* e *g)* si prescrivono decorsi cinque anni dalla consumazione dei reati indicati nella lettera *a)* e che l'interruzione della prescrizione è regolata dalle norme del codice civile;

p) prevedere l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, di un'Anagrafe nazionale delle sanzioni amministrative irrogate nei confronti dei soggetti di cui all'alinea del presente comma;

q) prevedere, salvo che gli stessi siano stati consenzienti ovvero abbiano svolto, anche indirettamente o di fatto, funzioni di gestione, di controllo o di amministrazione, che sia assicurato il diritto dell'azionista, del socio o dell'associato ai soggetti di cui all'alinea del presente comma, nei confronti dei quali sia accertata la responsabilità amministrativa con riferimento a quanto previsto nelle lettere da *a)* a *n)*, di recedere dalla società o dall'associazione o dall'ente, con particolari modalità di liquidazione della quota posseduta, ferma restando l'azione di risarcimento di cui alla lettera *s)*; disciplinare i termini e le forme con cui

tale diritto può essere esercitato e prevedere che la liquidazione della quota sia fatta in base al suo valore di mercato al momento del recesso; prevedere altresì che la liquidazione della quota possa aver luogo anche con onere a carico dei predetti soggetti, e prevedere che in tal caso il recedente, ove non ricorra l'ipotesi prevista dalla lettera g), numero 3), debba richiedere al Presidente del tribunale del luogo in cui i soggetti hanno la sede legale la nomina di un curatore speciale cui devono essere delegati tutti i poteri gestionali comunque inerenti alle attività necessarie per la liquidazione della quota, compresa la capacità di stare in giudizio; agli oneri per la finanza pubblica derivanti dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio per liti ed arbitraggi previsti nello stato di previsione del Ministero della giustizia;

r) prevedere che l'azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori delle persone giuridiche e delle società, di cui sia stata accertata la responsabilità amministrativa con riferimento a quanto previsto nelle lettere da a) a n), sia deliberata dall'assemblea con voto favorevole di almeno un ventesimo del capitale sociale nel caso in cui questo sia inferiore a lire cinquecento milioni e di almeno un quarantesimo negli altri casi; disciplinare coerentemente le ipotesi di rinuncia o di transazione dell'azione sociale di responsabilità;

s) prevedere che il riconoscimento del danno a seguito dell'azione di risarcimento spettante al singolo socio o al terzo nei confronti degli amministratori dei soggetti di cui all'alinea del presente comma, di cui sia stata accertata la responsabilità amministrativa con riferimento a quanto previsto nelle lettere da a) a n), non sia vincolato dalla dimostrazione della sussistenza di nesso di causalità diretto tra il fatto che ha determinato l'accertamento della responsabilità del soggetto ed il danno subito; prevedere che la disposizione non operi nel caso in cui il reato è stato commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di chi svolge funzioni di rappresentanza o di amministrazione o di direzione, ovvero esercita, anche di fatto, poteri di gestione e di controllo, quando la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi connessi a tali funzioni;

t) prevedere che le disposizioni di cui alla lettera s) si applicano anche nell'ipotesi in cui l'azione di risarcimento del danno è proposta contro l'azionista, il socio o l'associato ai soggetti di cui all'alinea del presente comma che sia stato consenziente o abbia svolto, anche indirettamente o di fatto, funzioni di gestione, di controllo o di amministrazione, anteriormente alla commissione del fatto che ha determinato l'accertamento della responsabilità dell'ente.

2. Il Governo è altresì delegato ad emanare, con il decreto legislativo di cui al comma 1, le norme di coordinamento con tutte le altre leggi dello Stato, nonché le norme di carattere transitorio.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire le seguenti:

V. nuovo testo

a-bis) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati relativi alla tutela dell'incolumità pubblica previsti dal titolo sesto del libro secondo del codice penale;

a-ter) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati previsti dagli articoli 589 e 590 del codice penale che siano stati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative alla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;

a-quater) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, che siano punibili con pena detentiva non inferiore nel massimo ad un anno anche se alternativa alla pena pecuniaria, previsti dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Impiego pacifico dell'energia nucleare), dalla legge 14 luglio 1965, n. 963 (Disciplina della pesca marittima), dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie), dal decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale), dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 (Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 94/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli inquinanti industriali), dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 (Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati), dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura), dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio), dalla legge 31 dicembre 1992, n. 979 (Disposizioni per la difesa del mare), dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194 (Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari), dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 (Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti), dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni; dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa

alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 33 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 (Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento), e dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352).

11.100

IL RELATORE

Approvato*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire le seguenti:*

a-bis) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati relativi alla tutela dell'incolumità pubblica previsti dal titolo sesto del libro secondo del codice penale;

a-ter) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati previsti dagli articoli 589 e 590 del codice penale che siano stati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative alla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;

a-quater) prevedere la responsabilità in relazione alla commissione dei reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, che siano punibili con pena detentiva non inferiore nel massimo ad un anno anche se alternativa alla pena pecuniaria, previsti dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Impiego pacifico dell'energia nucleare), dalla legge 14 luglio 1965, n. 963 (Disciplina della pesca marittima), dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie), dal decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale), dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 (Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 94/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli inquinanti industriali), dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 (Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati), dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura), dalla legge 31 dicembre 1992, n. 979 (Disposizioni per la difesa del mare), dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 (Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti), dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli

imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni; dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 33 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 (Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento), e dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352).

Inoltre dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini del comma 1, per "persone giuridiche" si intendono gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato e gli altri enti pubblici che esercitano pubblici poteri».

11.100 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera q), sopprimere le parole: «ferma restando l'azione di risarcimento di cui alla lettera s)», nonchè le parole: «di mercato». **V. nuovo testo**

11.101

RUSSO, FASSONE, CALVI, SENESE

Al comma 1, lettera q), sopprimere le parole: «di mercato» e aggiungere dopo la parola: «recesso» le parole: «determinato a norma degli articoli 2289, secondo comma, e 2437 del codice civile». **Approvato**

11.101 (Nuovo testo)

RUSSO, FASSONE, CALVI, SENESE

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

Ritirato

11.102

RUSSO, FASSONE, CALVI, SENESE

ARTICOLI DA 12 A 16 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI
DA 12 A 16 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Identico
all'articolo 13
approvato dal
Senato

Art. 12.

(Delega al Governo in materia di interpretazione, in via pregiudiziale, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee della Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per disciplinare le modalità con cui gli organi giurisdizionali nazionali possono richiedere che la Corte di giustizia delle Comunità europee si pronunci in via pregiudiziale sull'interpretazione della Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e del suo primo Protocollo di cui all'articolo 1 della presente legge, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che ogni organo giurisdizionale possa richiedere che la Corte di giustizia si pronunci in via pregiudiziale su una questione sollevata in un giudizio pendente dinanzi ad esso e relativa all'interpretazione della citata Convenzione e del suo primo Protocollo, qualora tale organo giurisdizionale reputi necessaria una decisione su questo punto per pronunciare sentenza;

b) adottare le ulteriori norme di attuazione e quelle di coordinamento eventualmente necessarie.

Identico
all'articolo 14
approvato dal
Senato

Art. 13.

(Autorità responsabile)

1. Il Ministero della giustizia - Direzione generale degli affari penali è designato quale autorità responsabile per le finalità di cui all'articolo 11 della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997.

Approvato

Art. 14.

(Esercizio delle deleghe)

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui agli articoli 12 e 13 sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica almeno novanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio delle deleghe.

Le Commissioni parlamentari competenti per materia esprimono il loro parere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione degli schemi medesimi. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza del parere.

Art. 15.

Approvato*(Norma transitoria)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 322-ter del codice penale, introdotto dal comma 1 dell'articolo 3 della presente legge, non si applicano ai reati ivi previsti, nonché a quelli indicati nel comma 2 del medesimo articolo 3, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 16.

**Identico
all'articolo 17
approvato dal
Senato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Al comma 1, lettera q), sostituire le parole: «di cui alla lettera s)», con le altre: «di cui alle lettere s) e t)». **Approvata**

1.

IL RELATORE

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903)

Art. 1.

1. Al fine di sviluppare le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare, di rafforzare la competitività dell'industria e dei servizi, di promuovere la ricerca, nonchè di consentire una adeguata partecipazione ai programmi europei, è autorizzata la complessiva spesa nel limite massimo di lire 600 miliardi, che affluisce, quanto a lire 220 miliardi, ad

**Non posto
in votazione (*)**

un apposito fondo iscritto nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 2000, di lire 100 miliardi nell'anno 2001 e di lire 20 miliardi nell'anno 2002.

2. Il fondo, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è ripartito con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati d'intesa con i Ministri interessati, in relazione alle misure di intervento necessarie per conseguire le finalità di cui al comma 1.

3. Al fine di consentire la partecipazione italiana alle fasi del programma «Sistema satellitare di navigazione globale GNSS 2-Galileo», è autorizzato, a valere sulla somma complessiva di cui al comma 1, il conferimento all'Agenzia spaziale italiana (ASI) di un ulteriore finanziamento fino a un limite massimo di lire 250 miliardi, in ragione di lire 80 miliardi nell'anno 2000, di lire 140 miliardi nel 2001, e di lire 30 miliardi nell'anno 2002.

4. L'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) partecipa alla realizzazione del programma di cui al comma 3 ai sensi dell'articolo 10 della legge 21 dicembre 1996, n. 665. A tale fine all'ENAV è assegnata, a valere sulla somma complessiva di cui al comma 1, la somma iniziale di lire 130 miliardi, di cui lire 70 miliardi nell'anno 2000 e lire 60 miliardi nell'anno 2001.

5. Per assicurare l'attuazione degli eventuali adempimenti da effettuare nell'anno 1999 in relazione al programma di cui al comma 3, l'ASI e l'ENAV sono autorizzati ad anticipare per tale anno risorse nel limite complessivo di lire 20 miliardi, di cui tener conto in sede di adozione dei decreti di cui al comma 2.

6. Le quote di finanziamento di cui al comma 3 eventualmente non corrisposte affluiscono al fondo di cui al comma 1. Le quote versate all'ENAV e all'ASI non utilizzate al termine del programma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo stesso.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000 e a lire 300 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato con emendamenti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Respinto

«1. Al fine di sviluppare le iniziative italiane, anche a livello di programmi europei, nel settore della navigazione satellitare, con conseguente rafforzamento della competitività dell'industria e dei servizi e la promozione della ricerca, è autorizzata la complessiva spesa nel limite massimo di 600 miliardi».

1.100

TRAVAGLIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «è autorizzata» fino alla fine del comma con le altre: «è autorizzata la spesa complessiva nel limite massimo di 220 miliardi che affluisce in un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in ragione di 100 miliardi nell'anno 2000, di lire 100 miliardi nel 2001 e di lire 20 miliardi nell'anno 2002».

Respinto

1.201 (Nuovo testo)

WILDE

Al comma 1 sostituire le parole: «iscritto nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri» con le altre: «iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Approvato

1.300

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente: «Il coordinamento degli interventi, sia in ambito nazionale che in ambito internazionale, è di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri che si avvale, nello sviluppo delle varie fasi del programma di navigazione satellitare dei necessari supporti tecnici di competenza dell'ASI e dell'ENAV».

Respinto

1.202

WILDE

Al comma 2 premettere le parole: «In caso di pluralità di beneficiari».

Ritirato

1.101

TRAVAGLIA

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il trasferimento ai destinatari dei finanziamenti verrà effettuato dall'ASI dopo l'analisi di un piano industriale adeguato, previo parere delle Commissioni parlamen-

Respinto

tari competenti, da fornire entro 30 giorni, circa il contributo programmatico italiano nella realizzazione del GNSS, nel quadro delle decisioni finali dell'ESA e della Commissione UE. Il rispetto dell'impegno verrà attestato da una primaria società internazionale di revisione contabile scelta con gara di appalto pubblico internazionale. I costi del controllo saranno a carico del finanziamento».

1.1

TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Respinto *Sopprimere il comma 3.*

1.203

WILDE

Le parole da:
«Sostituire» a:
«2-Galileo"»
respinte; seconda
parte preclusa

Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

«3. Le finalità del comma 1 si identificano con la partecipazione italiana alle fasi dei programmi "Sistema satellitare di navigazione globale GNSS 2-Galileo". Lo stanziamento di cui al comma 1 viene attribuito come segue: all'Agenzia spaziale Italiana (ASI) per lire 470 miliardi, in ragione di lire 180 miliardi nell'anno 2000, lire 240 miliardi nell'anno 2001 e lire 50 miliardi nell'anno 2002. All'Ente Nazionale di Assistenza al volo (ENAV), vengono attribuiti lire 70 miliardi nell'anno 2000 e 60 miliardi nell'anno 2001».

1.102

TRAVAGLIA

Precluso *Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le finalità del comma 1, si identificano con la partecipazione italiana alle fasi dei programmi "Sistema satellitare di navigazione globale GNSS - 2 Galileo". Lo stanziamento di cui al comma 1 viene attribuito nella sua totalità all'Agenzia spaziale italiana in ragione di lire 192 miliardi nell'anno 2000, 336 miliardi nell'anno 2001, 72 miliardi nell'anno 2002».

1.103

TRAVAGLIA

Respinto *Sopprimere il comma 4.*

1.204

WILDE

Respinto *Al comma 4 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'utilizzo dei fondi da parte dell'ENAV al fine conclusivo della realizzazione del progetto verrà attestato da una primaria società internazionale di revisione*

contabile scelta con gara di appalto pubblico internazionale. I costi del controllo saranno a carico del finanziamento».

1.2 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

Respinto

«4-bis. Qualora l'Italia venisse designata come sede della costituenda Agenzia Europea di Navigazione Satellitare, la scelta della località di insediamento verrà effettuata con criteri obiettivi legati ad una valutazione di pura efficienza economica, a prescindere da qualsiasi orientamento antecedente all'approvazione della legge. Una primaria società internazionale di revisione contabile scelta con gara di appalto pubblico internazionale attesterà il rispetto dell'impegno. I costi del controllo saranno a carico del fondo di cui al comma 1».

1.4 TRAVAGLIA, MUNGARI, DEMASI, TURINI

Sopprimere il comma 5.

Respinto

1.205 WILDE

Al comma 5, sostituire le parole: «l'ASI e l'ENAV sono autorizzati» con le seguenti: «l'ASI è autorizzata».

Respinto

1.104 TRAVAGLIA

Al comma 5 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Qualora per l'interruzione del progetto gli investimenti effettuati risultassero inutili, l'ASI e l'ENAV diverrebbero debitori degli importi ricevuti».

Respinto

1.3 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Sopprimere il comma 6.

Respinto

1.206 WILDE

Al comma 6, sopprimere le parole: «all'ENAV e».

Ritirato

1.105 TRAVAGLIA

Sopprimere il comma 7.

Respinto

1.207 WILDE

Approvato *Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000, a lire 300 miliardi per l'anno 2001 e a lire 50 miliardi per l'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale: "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 2000 parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

1.301 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Ritirato *Al comma 7, sopprimere le parole: «pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000 e a lire 300 miliardi per l'anno 2001,».*

1.106

TRAVAGLIA

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3903. Em.1.207 (Wilde)	147	146	000	021	125	074	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 1		
	01					
AGNELLI GIOVANNI	M					
AGOSTINI GERARDO	C					
ANDREOLLI TARCISIO	C					
ANGIUS GAVINO	M					
ANTOLINI RENZO	F					
AYALA GIUSEPPE MARIA	M					
BARBIERI SILVIA	M					
BARRILE DOMENICO	M					
BASINI GIUSEPPE	M					
BASSANINI FRANCO	M					
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C					
BEDIN TINO	C					
BERGONZI PIERGIORGIO	C					
BERNASCONI ANNA MARIA	C					
BERTONI RAFFAELE	M					
BESOSTRI FELICE CARLO	M					
BESSO CORDERO LIVIO	C					
BETTONI BRANDANI MONICA	C					
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	M					
BISCARDI LUIGI	C					
BO CARLO	M					
BOBBIO NORBERTO	M					
BOCO STEFANO	M					
BONAVITA MASSIMO	C					
BONFIETTI DARIA	C					
BORRONI ROBERTO	M					
BORTOLOTTO FRANCESCO	C					
BRIGNONE GUIDO	F					
BRUNO GANERI ANTONELLA	C					
BRUTTI MASSIMO	M					
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C					
CABRAS ANTONIO	C					

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	C	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CASTELLI ROBERTO	F	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	C	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	
COZZOLINO CARMINE	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CUSIMANO VITO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DEMASI VINCENZO	C	
DENTAMARO IDA	C	
DE ZULUETA TANA	C	
DIANA LINO	M	
DIANA LORENZO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	M	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ERROI BRUNO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GRUOSSO VITO	C	

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
JACCHIA ENRICO	M	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	
MACERATINI GIULIO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MANARA ELIA	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	C	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MICELE SILVANO	C	

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MISSERVILLE ROMANO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTELEONE ANTONINO	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MUNDI VITTORIO	C	
MUNGARI VINCENZO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
NOVI EMIDDIO	F	
OSSICINI ADRIANO	C	
PALOMBO MARIO	M	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	M	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	C	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	M	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PREDA ALDO	C	
PROVERA FIORELLO	M	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIGO MARIO	M	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	M	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	
ROSSI SERGIO	F	
RUSSO GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	M	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SEMEZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SERVELLO FRANCESCO	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SMURAGLIA CARLO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	C	

Seduta N. 0872 del 28-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TABLADINI FRANCESCO	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TURINI GIUSEPPE	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	M	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISENTIN ROBERTO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
WILDE MASSIMO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 28 giugno 2000 il Gruppo Unione Democratici per l'Europa – UDEUR – ha comunicato le designazioni dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: senatore Dentamaro;

2^a Commissione permanente: senatore Cortelloni;

3^a Commissione permanente: senatore Misserville;

4^a Commissione permanente: senatore Di Benedetto;

5^a Commissione permanente: senatore Loiero sostituito, in quanto membro del Governo dal senatore Napoli Roberto;

6^a Commissione permanente: senatore Cimmino;

7^a Commissione permanente: senatore Nava;

8^a Commissione permanente: senatore Cimmino;

9^a Commissione permanente: senatore Lauria Baldassare;

10^a Commissione permanente: senatore Cirami;

11^a Commissione permanente: senatore Mundi;

12^a Commissione permanente: senatore Napoli Roberto;

13^a Commissione permanente: senatore Meluzzi.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. DE LUCA Athos, SEMENZATO Stefano
Nuove norme sulla rappresentanza militare (4685)
(presentato in data **28/06/00**)

Sen. PARDINI Alessandro, PASQUINI Giancarlo, DE GUIDI Guido Cesare, DUVA Antonio, VEDOVATO Sergio
Disposizioni in materia di termini per gli adempimenti relativi a imposte e contributi (4686)
(presentato in data **28/06/00**)

Sen. MAGGI Ernesto, SPECCHIA Giuseppe
Disciplina dei prelievi e delle analisi di qualità delle acque di balneazione (4687)
(presentato in data **28/06/00**)

Disegno di legge Costituzionale

Sen. MURINEDDU Giovanni Pietro, NIEDDU Gianni, CABRAS Antonio, CADDEO Rossano, MELONI Franco Costantino, MULAS Giuseppe, PIREDDA Matteo, ANDREOTTI Giulio, BESSO CORDERO Livio, CÒ Fausto, CORTELLONI Augusto, IULIANO Giovanni, LAURIA Baldassare, MUNDI Vittorio, NAVA Davide, NOVI Emiddio, PERUZZOTTI Luigi

Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in materia di funzioni della Regione (4688)
(presentato in data **28/06/00**)

Sen. BUCCIERO Ettore, CARUSO Antonino, BASINI Giuseppe, CURTO Euprepio, NAPOLI Roberto, GUBERT Renzo, SERVELLO Francesco, DE ANNA Dino, TOMASSINI Antonio, MEDURI Renato, CORRAO Ludovico, DEMASI Vincenzo, PELLICINI Piero, BOSI Francesco, PASTORE Andrea, SPECCHIA Giuseppe, MUNGARI Vincenzo, NAVA Davide, PASQUALI Adriana, MAGGI Ernesto, BIANCO Walter, MARTELLI Valentino, CASTELLANI Carla, COZZOLINO Carmine, NAPOLI Bruno

Concessione al Ministro dell'interno della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito e temporaneo soggiorno nel territorio della Repubblica (4689)
(presentato in data **28/06/00**)

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

BERGONZI, BISCARDI, PAGANO, MANIERI, MONTICONE, CORTIANA, NAVA, BRIGNONE, DANZI, MASULLO, LOMBARDI SATRIANI, RESCAGLIO, BRUNO GANERI, DONISE, MELE, PAPPALARDO, MAZZUCA POGGIOLINI, RIPAMONTI, CAPONI, DIANA LORENZO, FERRANTE, MARCHETTI, LO CURZIO, CASTELLANI Pierluigi, DE LUCA Athos, PELELLA, CAPALDI, SEMENZATO, MANZI, CARELLA, ALBERTINI, PIATTI, SARTO, MACONI, MARINO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dell'edilizia scolastica in Italia» (*Doc. XXII*, n. 69).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per la zona industriale di Trieste (Ezit) per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 267).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Savona per gli esercizi dal 1995 al 1999 (*Doc. XV, n. 268*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cò, Crippa, Salvato, Nieddu, D'Alessandro Prisco, Pelella, Loreto, Manconi, Forcieri, Boco e Corrao hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-19704, del senatore Russo Spena.

Mozioni

SALVATO, CARCARINO, RUSSO SPENA, PETTINATO, MARCHETTI, CÒ, DE ZULUETA, DUVA, RIPAMONTI, MELE, BRUNO GANERI, RESCAGLIO, LO CURZIO, CORTIANA, CONTE, DONISE.
- Il Senato,

premessò:

che il Fronte Popular de Liberacion para Saquiet el-Hamra y Rio De Oro (Fronte Polisario) si batte contro l'occupazione del Sahara occidentale che il Marocco ha operato da quando la Spagna, nel 1975, decise di abbandonare la sua colonia;

che il Fronte Polisario ha già lo *status* di osservatore ONU con una propria rappresentanza permanente a New York; il Fronte è riconosciuto da 75 paesi;

che l'occupazione da parte del Regno del Marocco non è stata mai riconosciuta ed anzi è stata condannata dalle Nazioni Unite;

che il Marocco dalla metà degli anni '80 ha chiuso l'accesso ai territori occupati mediante un muro che da nord a sud taglia in due il Sahara occidentale;

che il popolo Sahrawi ha invece organizzato il proprio Stato: la Repubblica araba Sahrawi democratica, riconosciuta anche dall'Organizzazione per l'unità africana;

che alla popolazione Sahrawi è negato il diritto all'autodeterminazione;

che le Nazioni Unite sin dal 1991 hanno predisposto un piano di pace per l'area; continua però ad essere rinviata la data del *referendum* sulla autodeterminazione, un *referendum* che, previsto per il 1992, è stato sempre ostacolato dal Marocco nonostante l'ONU abbia deciso insieme ad Hassan II, re del Marocco;

che secondo fonti provenienti dall'Alto Commissario ONU per i rifugiati sarà ulteriormente dilatata nel tempo la data del *referendum*; gli ostacoli riguarderebbero la identificazione dei cittadini aventi diritto al voto; la missione ONU (Minurso) ha identificato 79.000 persone aventi diritto al voto mentre 150.000 sono i ricorsi presentati dal Marocco, allo scopo di ritardare lo svolgimento del *referendum*;

che Kofi Annan ha dichiarato a dicembre che, a causa della opposizione del Marocco, il *referendum* potrebbe anche tenersi dopo il 2002 e per questo ha chiesto al Consiglio di sicurezza di prorogare il mandato della missione ONU;

che negli ultimi mesi ci sono state molte manifestazioni di protesta a cui sono seguite repressioni violente da parte dell'esercito marocchino;

che diversi giovani che avevano partecipato alle manifestazioni nei territori occupati e in Marocco sono stati arruolati di forza nell'esercito marocchino; la pratica è continuata nei mesi successivi, seguita da denunce per cattivi trattamenti; nel corso di processi sommari a Si Aiun 27 persone, tra cui 2 donne, sono state condannate a pene da 10 a 15 anni di carcere;

che all'inizio di novembre l'Organizzazione marocchina per i diritti umani (OMDH) ha denunciato presso la procura generale le violazioni di domicilio, i sequestri arbitrari e le torture che hanno fatto seguito alle manifestazioni di fine settembre a El Aiun;

che il 13 marzo 2000 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha dedicato una riunione a porte chiuse alle manifestazioni di protesta che stanno avvenendo in Marocco ed in Sahara occidentale; da notare che durante gli ultimi mesi i caschi blu della Minurso hanno purtroppo osservato il più assoluto silenzio di fronte alla repressione in atto;

che l'ultimo rapporto di Amnesty International parla di torture e maltrattamenti subiti dai detenuti di origine saharawi; molte sono anche le denunce di avvenute scomparse da parte dei familiari;

che c'è stato di recente un primo incontro a Londra, mediato da James Beckers, fra il Fronte Polisario e il Regno di Marocco sulla attuazione del piano di pace delle Nazioni Unite e un ulteriore incontro ci sarà a Londra i prossimi 29 e 30 giugno,

impegna il Governo:

a riconoscere ufficialmente lo *status* diplomatico del Fronte Polisario quale unico legittimo rappresentante del popolo Saharawi;

ad attivarsi presso le Nazioni Unite, l'Unione europea e le parti interessate affinché sia avviato un percorso che renda possibile la partecipazione di osservatori internazionali durante le fasi del processo di identificazione degli aventi diritto al voto;

a collegare ogni forma di eventuale annullamento del debito del Regno del Marocco all'accettazione del piano di pace, allo svolgimento entro breve tempo del *referendum* sull'indipendenza ed all'accettazione del conseguente risultato elettorale;

a prevedere aiuti umanitari a favore delle popolazioni che vivono nei campi profughi, con attenzione particolare rivolta alle problematiche legate al rispetto dei diritti dell'infanzia.

(1-00561)

Interpellanze

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nelle scorse settimane è stato completato il rientro delle forze armate israeliane dal Libano e vi è stata la liberazione della gran parte dei prigionieri del campo di Kyiam;

che tre di essi, però, sono stati portati con la forza in Israele, ove sono attualmente detenuti, senza essere accusati di alcun reato e nonostante la Corte suprema abbia di recente proibito queste modalità di detenzione;

che secondo fonti giornalistiche internazionali sarebbe al momento in discussione alla Knesset una proposta di legge che consenta al Governo di detenere persone in qualità di ostaggi, pur senza imputazioni specifiche;

che questa forma di reclusione è espressamente proibita dalle convenzioni internazionali sul diritto umanitario,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo al riguardo e quali iniziative intenda intraprendere perché siano tutelati i diritti umani delle persone ristrette in Israele in quanto ostaggi.

(2-01110)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'elettricità nucleare francese ha per l'Elictricité de France (EDF) un costo marginale di produzione inferiore alle 10 lire al KWh;

che viene acquistata dall'Enel a circa 70 lire al KWh e poi rivenduta all'utenza civile ed industriale ad un prezzo triplo,

si chiede di sapere se non si ritenga di fornire chiarimenti sulla condotta e sugli intendimenti del Ministro in indirizzo e dell'intero Gabinetto al fine di determinare un dibattito per accertare se sia coerente con l'ordinamento giuridico, con l'etica civile, con le regole del mercato e con l'interesse dei cittadini il comportamento di un ente-società, tuttora controllato dallo Stato, che continua ad operare in condizioni di monopolio di fatto, lucrando nel modo detto una sostanziosa tangente sull'elettricità di importazione vettoriata all'utenza.

(2-01111)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Napoli è ripresa una feroce guerra di camorra che ricorda le sanguinose faide dei primi anni Ottanta, faide che opposero la Nuova camorra organizzata cutoliana alla Nuova famiglia dei superclan dei Nuvoletta e degli Alfieri;

che le guerre di camorra a Napoli sono accompagnate dalle aspettative scatenate da una prevedibile ripresa degli investimenti pubblici;

che Napoli è la città d'Italia con il più alto tasso di arresti e processi per camorra;

che le periferie degradate e un centro storico fatiscente costituiscono il naturale brodo di coltura per il diffondersi delle metastasi criminali;

che la chiesa napoletana da tempo richiama le istituzioni a una maggiore presenza nei quartieri degradati;

che il bisogno, le nuove povertà e la miseria diffusa hanno creato a Napoli una vera e propria società criminale di cui fanno parte decine di migliaia di persone;

che negli ultimi sette anni la città è stata investita da un processo di desertificazione produttiva che ha comportato la perdita di 40.000 posti di lavoro;

che il sindaco Bassolino di fronte a un degrado urbanistico e sociale di tali proporzioni non è riuscito in quasi sette anni di governo cittadino a utilizzare le risorse comunitarie per il risanamento della città;

che queste risorse sono state utilizzate nella risibile misura dello 0,6 per cento nei primi tre anni di governo bassoliniano;

che il questore Manganelli, il prefetto Romano e il procuratore Cordova sostengono che a Napoli la questione criminale è anche e soprattutto questione sociale;

che, come l'interpellante ha anticipato due anni fa, nel collegio elettorale di un ex Ministro dell'interno l'illegalità è arrivata al punto che la camorra gestisce porticcioli turistici abusivi,

si chiede di conoscere le misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza criminale a Napoli.

(2-01112)

Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i risultati dell'inchiesta promossa dalla FIOM Piemonte e dalla Quinta lega FIOM di Torino sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti FIAT di Mirafiori e Rivalta, realizzata dall'ufficio salute e sicurezza della Camera del lavoro di Torino, hanno dimostrato che 135 lavoratori su 255 hanno subito infortuni, mentre alcuni denunciano ambienti di lavoro insicuri e privi delle condizioni necessarie per lavorare bene;

che questi dati dimostrano che anche alla FIAT la prevenzione e l'applicazione delle leggi e delle norme sulla sicurezza sono ancora molto lontane,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro del lavoro non ritenga che sia il caso di chiedere alle grandi industrie, come la FIAT, di dare l'esempio: non è possibile, infatti, che nel 2000 un lavoratore su due rimanga infortunato e sia messa in forse la sua integrità fisica e professionale per l'incuria di chi dovrebbe rispettare le leggi.

(3-03754)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che sabato 24 giugno 2000 alle ore 5 del mattino, nell'ultima ora del turno notturno alla cartotecnica Linder Perla di Carraia, l'operaio Stefano Bosco di 31 anni che abitava a Massarosa e avrebbe dovuto sposarsi tra qualche mese, è morto soffocato sul lavoro «compressore» dal coperchio di plexiglas e alluminio di un macchinario che produce rotoli di carta, quelli che servono per asciugarsi le mani, quel coperchio doveva essere una protezione idraulica per garantire la sicurezza dei lavoratori, ma si è trasformato in uno strumento di morte, a metà tra una ghigliottina e una garrota;

che nell'azienda si ricorda che più volte i lavoratori avevano segnalato che qualche volta il coperchio non funzionava perfettamente; adesso sta indagando la magistratura di Lucca, anche perché nei primi mesi del 2000 l'INAIL avrebbe registrato 30 infortuni mortali sul lavoro in Toscana mentre nel 1999 nello stesso periodo sarebbero stati 19;

che se le cose stanno così ci troviamo di fronte ad un tragico balzo in avanti di fronte al quale si consumano ritardi e incomprensioni nell'opera di prevenzione;

che proprio la settimana scorsa la giunta regionale della Toscana era stata sollecitata ad intervenire per rimediare al fatto che l'ufficio impegnato a seguire il lavoro e la sicurezza nella regione poteva disporre di un solo impiegato, portando qualcuno a dire, che questo ufficio poteva solo registrare i funerali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare come stiano realmente le cose e cosa intenda fare perché anche in Toscana siano al più presto applicate le leggi e le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

(3-03755)

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'INPS ha provveduto a cedere i crediti contributivi contabilizzati sino all'anno 1999 ad una società appositamente costituita – la S.C.C.I. spa (Società di cartolarizzazione dei crediti INPS) – ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni;

che nell'ambito di questa operazione l'INPS sta completando la compilazione dell'elenco dei crediti ceduti per l'area agricola, che dovrà essere consegnato entro il 30 giugno 2000 alla società di cartolarizzazione;

che gli estratti conto delle aziende agricole, sulla cui base l'INPS sta predisponendo gli elenchi, contengono inesattezze ed errori non essendo mai stati aggiornati in relazione agli eventi sopravvenuti, quali ad esempio i condoni e gli sgravi per le avversità atmosferiche, che hanno inciso in modo consistente sul carico contributivo;

che rischiano di rientrare nell'ambito dell'operazione di cessione, e quindi nella conseguente riscossione esattoriale, anche un numero particolarmente rilevante di crediti inesistenti perchè relativi a somme già pagate o comunque non dovute;

che il sistema di riscossione dei crediti ceduti, che avverrà tramite cartelle esattoriali immediatamente esecutive e non precedute da nessun avviso di bonario pagamento, può mettere in gravissima difficoltà le aziende agricole interessate;

che gli agricoltori per far valere i loro diritti e contestare l'illegittima pretesa saranno costretti a ricorrere al giudice del lavoro e chiedere la sospensione dell'esecuzione, rimessa alla discrezionalità del magistrato;

che l'ammontare complessivo dei crediti da cartolarizzare per il settore agricolo in Italia è di oltre 5.700 miliardi di lire e di questi 1.600 miliardi, cioè il 28 per cento del totale, sono riferiti alla Puglia;

che, se fossero emesse le cartelle per tale ammontare, le aziende agricole delle province pugliesi si troverebbero in grave crisi finanziaria e peraltro in moltissimi casi sulla base di dati inesatti e non aggiornati,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno un immediato intervento volto a stralciare o sospendere i crediti dell'area agricola ed a procedere, nei tempi necessari, ad una seria ed approfondita sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole così da dare certezza ai crediti e garanzie alle stesse.

(3-03756)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il brigadiere Giuseppe Raffaele Manai, attualmente in servizio presso la compagnia carabinieri di Vigevano, amministrato, come personale, dal comando regione di Milano, presentava, il 1° agosto 1997, domanda di congedo a far tempo dal 27 dicembre 1997; il 23 agosto dello stesso anno, il comando regione Milano gli comunicava che, essendo in possesso di tutti i requisiti per il congedo, la sua pratica sarebbe stata inviata al Ministero della difesa;

che il 3 novembre 1997 il Governo decideva il blocco dei pensionamenti in attesa della approvazione della finanziaria;

che con il timore di ottenere il congedo ma di non poter andare in pensione per l'annunciato blocco il 31 dicembre 1997 presentava domanda di differimento del congedo alla prima data utile prevista dalla legge;

che né alla prima domanda né alla seconda da Roma arrivavano risposte;

che in seguito all'approvazione della finanziaria 1998 (che prevedeva le cosiddette «finestre» d'uscita pensionistiche per gli agenti delle Forze armate) e verificato che rientrava in tale ambito, il 31 gennaio 1998 presentava un'ulteriore istanza che confermava la sua volontà di essere posto in congedo;

che il 3 febbraio 1998 gli veniva notificato l'accoglimento, da parte del Ministero della difesa, della sua domanda di congedo a far tempo dal 31 dicembre 1997; per la posizione pensionistica veniva indicata la circolare INPDAP n. 21 del 30 marzo 1998 che disciplina quanto previsto dalla finanziaria 1998 per le cosiddette «finestre» pensionistiche ed in particolare prevede – per la classe 1954 – che le domande di congedo presentate prima del 3 novembre 1997 siano accolte con decorrenza dal 1° gennaio 2000;

che per ulteriore scrupolo nel maggio del 1998 poneva formalmente un quesito al comando regione Milano per conoscere la propria posizione pensionistica e per il congedo;

che in data 26 maggio 1998 il comando regione Milano – ufficio segreteria e personale gli comunicava che sarebbe stato congedato e che sarebbe andato in pensione il 1° gennaio 2000; a conferma, nel luglio 1999, il comando regione Milano disponeva per la compagnia carabinieri di Vigevano lo svolgimento di un corso di aggiornamento e nella disposizione era espressamente indicato che il brigadiere Giuseppe Raffaele Manai era esonerato dal corso in quanto vicino al congedo;

che il 28 dicembre 1999 gli veniva notificato dal Ministero della difesa (per tramite del comando della compagnia carabinieri di Vigevano) il mancato accoglimento della richiesta di congedo e la relativa archiviazione della sua pratica; nella notifica non era indicata alcuna motivazione utile a comprendere i motivi del rifiuto della richiesta di congedo,

si chiede di conoscere quali siano i motivi ostativi alla messa in congedo del brigadiere Giuseppe Raffaele Manai.

(4-19834)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il comune di Montemiletto (Avellino), con delibera consiliare n. 5 dell'11 febbraio 2000 stabiliva i sub-criteri per l'assegnazione di contributi in applicazione della legge n. 32 del 1992; al punto 4 di detti sub-criteri si prescrive che il soggetto richiedente il contributo doveva avere la residenza nell'abitazione danneggiata all'epoca del sisma (23 novembre 1980) e alla data di entrata in vigore della legge n. 32 del 1992, che ha stanziato le relative provvidenze (13 febbraio 1992);

che tale sub-criterio di fatto obbligava il proprietario di un alloggio terremotato ad abitare fino al 1992 in un alloggio pericolante;

che nella sopra richiamata delibera consiliare si legge che l'intero importo disponibile di lire 6.650.000.000 dovrà essere utilizzato esclusivamente per l'assegnazione di nuovi contributi ai soggetti richiedenti classificabili in priorità «b» prevista dalla legge n. 32 del 1992, articolo 3, comma 2, precisando che le priorità «a» del medesimo articolo, sono già state tutte finanziate e che tutte le domande presentate entro il 31 marzo 1984 sono state anch'esse tutte finanziate;

che a seguito di detta delibera, l'ufficio tecnico comunale di Montemiletto comunicava i sub-criteri ai vari richiedenti il contributo per la ricostruzione, precisando che la mancanza di uno dei requisiti fissati nei sub-criteri comportava la esclusione dalla graduatoria;

che si tratta di requisiti arbitrari che sono stati individuati dal consiglio comunale di Montemiletto in contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 32 del 1992;

che la normativa in vigore prevede alcuni criteri per individuare le priorità che non ammettono deroghe; non esiste nessuna disposizione che prevede il possesso della residenza in un determinato periodo come elemento indispensabile per ottenere il contributo;

che si tratta di criteri arbitrari, la cui applicazione lede i diritti di quei soggetti che posseggono i requisiti fissati dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover bloccare l'applicazione di detti sub-criteri;

se non si reputi necessario chiedere al comune di Montemiletto di fornire le graduatorie nel rispetto dei criteri fissati tassativamente, e senza alcuna possibilità di deroga dall'articolo 3, della legge n. 32 del 1992;

se tutti i comuni irpini dichiaratisi terremotati abbiano rispettato pedissequamente i criteri prescritti dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992.

(4-19835)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie, dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e per gli affari regionali.* – Premesso:

che l'Unione europea starebbe esaminando la possibilità di rivedere la destinazione dei fondi del programma di iniziativa comunitaria Interreg 3 per il periodo 2000-2006;

che in particolare sarebbero, in modo consistente, ridotti i finanziamenti alla Puglia per i programmi transnazionali con l'Albania e la Grecia, destinando parte delle risorse al Friuli-Venezia Giulia e alla Slovenia;

che i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro avrebbero espresso un parere favorevole rispetto a questa ipotesi;

rilevato:

che nella regione Puglia sono stati predisposti diversi ed importanti progetti proprio in considerazione del ruolo di regione di frontiera;

che la regione Puglia è stata interessata dai precedenti programmi INTERREG (Interreg 1 con l'Albania e Interreg 2 con la Grecia) che sono stati finanziati con 350 miliardi ciascuno,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-19836)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che i decreti delegati per la riforma della pubblica amministrazione ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, nel cui ambito rientrano anche gli enti pubblici di ricerca come CNR, ENEA, ASI, INAF, sono stati attuati per lo snellimento delle procedure gestionali ed amministrative cui dovrebbe seguire necessariamente anche una riduzione significativa di comitati, gruppi di lavoro ed altri organi consultivi;

che all'ASI, contrariamente a quanto previsto dalla riforma della pubblica amministrazione, proliferano comitati molte volte pleorici e di dubbia utilità per la vita dell'ente; infatti ad oggi sono presenti nell'ASI oltre al consiglio d'amministrazione (5 membri) i seguenti comitati:

- a) organo di valutazione e controllo strategico (3 membri);
- b) comitato di valutazione scientifica e tecnologica (5 membri);
- c) comitato di consulenza scientifica (7 membri);
- d) comitato consultivo per le strategie industriali (7 membri);

che a questi si aggiungono commissioni, gruppi di consulenza e monitoraggio su varie e disparate tematiche tra cui rientrano quelle per la realizzazione della sede di cui a precedenti atti di sindacato ispettivo; su un complesso di poco più di 130 addetti si hanno ad oggi quindi 22 esperti designati come componenti di commissioni a cui si aggiungono altri esperti per un numero complessivo di 50 consulenti acquisiti a vario titolo, tra cui anche componenti del precedente consiglio d'amministrazione e della commissione esaminatrice dei concorsi-farsa espletati nel 1998, senza enumerare le molteplici società di consulenza ingaggiate da anni per una presunta riorganizzazione ad ampio raggio dell'Agenzia;

che quel che è ancora più grave è che i vertici dell'ASI stanno affidando contratti di consulenze perfino a titolari di borse di studio in scadenza che certamente non dovrebbero avere i requisiti per diventare consulenti;

che i vertici dell'ASI, noncuranti dell'invito del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, non solo non annullano i concorsi irregolari e parziali del 1998 su cui pendono ricorsi al TAR ma stanno per espletare concorsi pubblici (recentemente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*) predisposti in modo surrettizio ed illegale e quindi discriminanti per il personale dell'ASI,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro vigilante ed il Ministro del tesoro condividano l'abnorme proliferazione di consulenze dell'ASI che stanno peraltro aumen-

tando proprio in prossimità della scadenza del mandato del presidente dell'ASI e se non intendano accertarne l'utilità e l'opportunità anche sotto il profilo della spesa pubblica destinata alle citate consulenze;

se il Ministro vigilante non intenda accertare se le iniziative di formazione dell'ASI siano nella direzione della reale crescita di giovani risorse e se corrisponda al vero che si ricorra in modo surrettizio a incarichi di consulenza anche a favore di borsisti dell'ASI;

se il Ministro vigilante non intenda trasmettere alle procure ordinarie ed amministrative la documentazione dei concorsi espletati all'ASI nel 1998 di cui ha chiesto l'annullamento e se in particolare non intenda accertare la regolarità dei bandi concorsuali pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* ed in via di espletamento prima che su questi siano avviati altri concorsi amministrativi e penali;

se i revisori dei conti dell'ASI abbiano censurato le deliberazioni dell'ASI sulle questioni sollevate in premessa e se ne abbiano dato dove-rosa informazione alla procura della Corte dei conti.

(4-19837)

BORNACIN. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il gruppo VDS Nervi (Volontari del soccorso di Nervi) è formato da circa 300 volontari, opera da oltre 18 anni in varie strutture ospedaliere genovesi e appartiene al corpo dei Volontari del soccorso della Croce rossa italiana;

che, per incuria del consiglio provinciale di Genova della Croce rossa italiana, di seguito definito consiglio, ma soprattutto per le penalizzanti decisioni assunte dallo stesso il gruppo di Nervi, suo malgrado, sarebbe stato costretto a sospendere il servizio già dal 29 gennaio 2000;

che in data 22 settembre 1999 infatti, con una delibera ritenuta arbitraria (l'argomento non sarebbe stato inserito nell'ordine del giorno), il consiglio avrebbe deciso di sospendere a tempo indeterminato il servizio dei propri volontari all'ospedale «Padre Antero Micone» di Sestri Ponente, rendendo la disposizione immediatamente esecutiva e, successivamente, anche agli altri ospedali;

che in data 25 novembre 1999 il consiglio con delibera n. 247 avrebbe deciso, in pieno contrasto con i principi della Croce rossa italiana, di sottoscrivere solamente convenzioni tali da garantire al comitato provinciale «entrate certe e di misura superiore a quelle preventivate»;

che con delibera n. 249 dello stesso consiglio si sarebbe dichiarato, inoltre, di dare incarico ad un supervisore al fine di vigilare sulle attività del gruppo Nervi sulla base di incomprensioni documentate che avrebbero creato situazioni di disagio all'interno della Croce rossa italiana, ma che, dietro la richiesta dello stesso gruppo di poter visionare la documentazione probante quanto dichiarato a tutt'oggi, tale richiesta risulterebbe inevasa;

che, a seguito delle pressioni e delle richieste di chiarimento da parte del gruppo VDS Nervi sarebbe stata redatta e firmata dal presidente del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Genova una conven-

zione la quale però, non venne mai ratificata né trasmessa all'ispettore provinciale per opportuna conoscenza;

che questa situazione si trascinerrebbe ormai da molto tempo e sarebbe imputabile alla mancata tutela di detti Volontari del soccorso da parte del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Genova e di quello nazionale nella persona del presidente generale;

che se tale situazione non verrà sanata in tempi brevissimi non solo i VDS Nervi che operavano presso l'ospedale «Padre Antero Micone» di Sestri Ponente ma tutti i VDS Nervi in contatto con le altre strutture ospedaliere non potranno riprendere il servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si reputi opportuno attivarsi sollecitamente al fine di ottenere che vengano firmate le convenzioni per tutte le strutture ospedaliere interessate previa visione del contenuto da parte dell'ispettore del gruppo di Nervi, ovvero la ratifica delle stesse da parte del comitato provinciale della Croce rosse italiana genovese e successivamente dagli organi nazionali preposti;

se non si reputi altresì opportuno un immediato intervento presso i responsabili della gestione della Croce rosse italiana ai diversi livelli al fine di fare chiarezza e dare la possibilità di riprendere al più presto il servizio nelle corsie a favore dei malati che attualmente sono i più penalizzati;

se non si reputi opportuno, infine, verificare, eventualmente con l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, che non sussistano responsabilità o vizi procedurali da parte degli amministratori del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Genova.

(4-19838)

CURTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 51, comma 2, n. 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede che gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono «invitare qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, documenti e fatture relativi a determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi ricevute ed a fornire ogni informazione relativa alle operazioni stesse»;

che l'articolo 32, comma 1, n. 8-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, prevede che gli uffici delle imposte possono «invitare ogni altro soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti fiscalmente rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi»;

che a tal uopo la Guardia di finanza coopera con gli uffici delle imposte (articolo 33, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973);

che la Guardia di finanza di Taranto – comando tenenza di Manduria – ottemperando a tali disposizioni di legge sta provvedendo proprio in questi giorni ad inviare i relativi questionari al fine di operare accerta-

menti di natura fiscale nei confronti di ditte, società e professionisti operanti nel settore edile nonchè nei confronti di esercenti attività connesse alla realizzazione e alla rifinitura di immobili;

che la individuazione dei soggetti da verificare viene effettuata sulla scorta delle concessioni edilizie richieste ed ottenute dal comune di Manduria non tenendo però in alcun conto le dimensioni dell'intervento e il valore dei beni;

che, stante l'assenza di interventi edilizi di rilievo nella città di Manduria dal 1995 ad oggi, è verosimile pensare che oggetto di verifica non potranno essere che le piccolissime imprese edili e le tante famiglie che molto spesso a costo di enormi sacrifici hanno realizzato modeste costruzioni o ancor più modeste ristrutturazioni;

che, se quanto premesso dovesse, come si ritiene, corrispondere al vero, non vi è dubbio che il già marginale tessuto socio-economico della città, che fonda peraltro la propria maggiore risorsa su una agricoltura in piena crisi, ne risulterebbe ulteriormente devastato probabilmente senza con questo ottenere significativi risultati sotto il profilo dell'eventuale recupero di risorse ma con un sicuro aumento esponenziale del già enorme contenzioso tributario;

che tutto questo accade mentre oggetto di opportune iniziative parlamentari è la ben più grave questione del caporalato in edilizia che nel Settentrione d'Italia (si vedano i casi delle civilissime Lucca e Brescia) fa affari plurimiliardari senza adeguati controlli ed azioni di contrasto;

che tutto questo contraddittoriamente accade mentre autorevoli uomini di governo si dichiarano disponibili ad eliminare gli odiati scontrini fiscali e a considerare con grande attenzione la sollecitazione giunta dalla più alta autorità del paese a rendere progressivamente sempre più equa una pressione fiscale ormai insostenibile e, pertanto, molto spesso causa del ricorso alla evasione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover assumere al riguardo iniziative tali da coniugare il puntuale rispetto della legge formale con le situazioni reali che nella circostanza sono state richiamate.

(4-19839)

PACE, BEVILACQUA, MARRI. – Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione. – Premesso:

che all'Accademia di belle arti di Roma, in occasione delle elezioni dei rappresentanti dei docenti, degli studenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) in seno al Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) nella sua composizione provvisoria, durante le due giornate elettorali era aperto un unico seggio, per circa 2.000 elettori, comune sia a studenti, docenti che al personale ATA, mentre negli altri istituti interessati alle stesse elezioni erano stati allestiti seggi separati per ciascuna categoria, anche in considerazione dell'apertura prevista per l'intera giornata del 12 giugno e per la sola mattinata del 13 giugno 2000;

che ha potuto votare, pertanto, solo la metà del corpo docente e meno di un decimo degli studenti;

che nella mattina del 13 giugno 2000 il direttore dell'Accademia di belle arti di Roma era assente, così come gran parte del personale ATA, il vice-Direttore dimissionario; pertanto la gestione dell'accesso al seggio era affidata agli studenti, i quali ammassavano studenti, docenti e personale ATA in un unico corridoio trasformato in sala di aspetto;

che le porte anti-incendio erano usate come barriera;

che alcuni docenti erano ammessi subito al voto, mentre altri erano respinti nella «sala di attesa»,

si chiede di sapere:

se la votazione sia da ritenersi valida, date le particolari condizioni in cui si è svolta ed in considerazione del fatto che a Roma non è stato nemmeno superato il *quorum* della maggioranza più uno dei votanti;

se sia ammissibile che l'Accademia di belle arti di Roma sia organizzata come un «centro sociale» a causa di una direzione la cui costante assenza è stata constatata a varie riprese, sia nel corso di una verifica amministrativo-contabile svolta nel 1996 dal dottor Ventorino dell'Ispettorato generale di finanza presso il Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato – che, in occasione di una ispezione del dottor Mari, Ispettore del Ministero della pubblica istruzione, nel 1998: entrambi denunciavano la totale ingovernabilità dell'istituto e lo stato di illegalità in cui versava ormai da molti anni;

se sia ammissibile che siano rimaste disattese le pur continue segnalazioni di presunti gravi illeciti, inoltrate al presidente del consiglio di amministrazione dell'Accademia di belle arti di Roma, provenienti sia da fonti esterne che da fonti interne alla stessa amministrazione;

se non sia finalmente tempo di rendere trasparenti gli esiti di tali precedenti verifiche e se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano ordinare una nuova e risolutiva ispezione, allo scopo di verificare se quanto esposto risponda al vero e in caso affermativo procedere alla immediata destituzione del direttore e del presidente dell'Accademia di belle arti di Roma ed al commissariamento dell'istituto per restituire legalità e regolarità ad una struttura scolastica così importante in vista dell'emanazione dei decreti attuativi della legge di riforma n. 508 del 21 dicembre 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 2000.

(4-19840)

LA LOGGIA, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
– Premesso:

che tra le aree marine di reperimento per l'istituzione di riserve marine, individuate ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 394 del 1991, vi è l'area di Monte di Capo Gallo – Isola di Fuori o delle Femmine;

che con ordinanza sindacale n. 2653 dal comune di Palermo, è stata autorizzata la balneazione a 500 metri ad est del faro di Capo Gallo;

che le acque costiere comprese tra Punta Barcarello ed il faro di Capo Gallo, a seguito di accurate osservazioni compiute in loco nel mese di maggio 2000, così come denunciato da interpellanze alle amministrazioni locali e agli organi di stampa, sarebbero interessate dallo sversamento persistente di liquami di probabile natura organica, provenienti da scarichi incontrollati situati in quel tratto di costa;

che più in generale l'intera zona compresa tra Monte di Capo Gallo e Isola di Fuori o delle Femmine è interessata dalla presenza di numerosi scarichi con reflui non depurati;

considerato:

che la presenza di tali liquami rappresenta un serio pericolo sanitario per quei bagnanti che, nell'imminenza della stagione estiva, utilizzeranno proprio quel tratto di costa;

che gli stessi liquami costituiscono un attentato all'integrità ambientale dell'istituenda riserva naturale ed una seria ipoteca per l'economia turistica e della piccola pesca costiera,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano adottare al fine di tutelare l'istituenda riserva marina e la salute pubblica;

se non si ritenga necessario effettuare idonei sopralluoghi per individuare gli scarichi ed eventuali illeciti da segnalare all'autorità giudiziaria;

quali misure si intenda adottare per porre fine a questa situazione che ha implicazioni di pericolo sanitario per la popolazione residente e per i bagnanti e di scempio ambientale per il tratto di costa più bello della città, già tutelato quale riserva terrestre ed individuato come area per una probabile riserva marina.

(4-19841)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il 3 giugno 2000 il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge concernente l'innalzamento del limite d'età entro cui è consentita l'adozione di un minore, inserendo tale proposta nel più ampio progetto per la cosiddetta «organizzazione dei servizi per l'infanzia»;

che, come da più parti obiettato, molte sono le coppie in attesa ormai da anni di formalizzare l'adozione grazie anche alla dura opposizione di «gruppi» il cui interesse, però non sembrerebbe corrispondere con quello dei «minori»;

che a causa delle lungaggini burocratiche oggi esistenti sempre maggiore sarà il numero dei minori che, crescendo, avranno superato l'età entro cui l'adozione viene generalmente preferita e, nonostante il disegno di legge in questione venga proposto quale strumento per attuare il tanto auspicato snellimento procedurale, ai fini della necessaria professionalità e competenza per la valutazione dei genitori adottivi, ancora una volta è previsto di avvalersi di quegli stessi organismi (servizi sociali ed «opera-

tori del sociale») così come attualmente operano ed agiscono nel bene o, talvolta, nel male;

che, pertanto la magistratura minorile si troverà ad operare, in assenza di approfondimenti sulla scorta delle valutazioni effettuate dai cosiddetti «servizi sociali» durante tutte le varie fasi dell'*iter*, con la speranza di avere interlocutori dotati di obiettiva professionalità e competenza;

che di fatto si teme che l'interesse del minore si traduca, purtroppo, in comodo pretesto e copertura per ben mascherare altri interessi sia di carattere individuale che corporativo;

che altrettanto dicasi per ciò che concerne l'affido dei minori nelle cause di controversia familiare; infatti nel 93 per cento dei casi il minore viene sottratto all'affetto del padre – pur nella naturale esigenza di avere un padre ed una madre – al punto che molti sono i cittadini convinti dell'esistenza di una legge in base alla quale l'affido dei minori, legalmente, spetti alla madre;

che, sebbene appaia indispensabile, sul piano puramente umano, procedere doverosamente e celermente a dare una famiglia a tutti quei fanciulli ospitati negli orfanotrofi e/o nelle case di accoglienza per minori, sarebbe altrettanto legittimo temere che, per quanto preconizzato nel disegno di legge in merito alla dismissione degli orfanotrofi, accada ciò che tristemente segnò l'entrata in vigore della legge in materia di trattamento delle malattie mentali;

che, sia per i minori «orfani» sia per quelli oggetto di contenzioso, la situazione permane profondamente antica ed umanamente inaccettabile anche per la leggerezza e talvolta la troppa disinvoltura con le quali si generalizzano le problematiche del caso,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si reputi doveroso, con la massima sollecitudine che la materia implica, procedere nel senso della riforma, contestualmente valutando l'opportunità di riunire in un unico ambito la trattazione delle problematiche minorili, oppure provvedere a garantire uno stretto e sinergico coordinamento tra l'operato del tribunale dei minori con il tribunale civile e penale affinché il contenzioso minorile possa essere globalmente e simultaneamente esaminato evitando così confuse soluzioni sul piano sostanziale e lungaggini procedurali;

se non si reputi indispensabile provvedere ad una maggiore qualificazione professionale degli operatori sociali che, come il disegno di legge prevede, rappresentano l'unico vero interlocutore del giudice minorile, in grado, di conseguenza, di condizionare fortemente ogni sua valutazione;

con quali principi e con quali obiettivi si intenda porre in atto la riforma per la protezione dell'infanzia;

se non si reputi, infine, necessario smitizzare l'intero «comparto» che opera e gravita intorno al disagio dell'infanzia, procedendo verso una moderna sensibilizzazione ed una efficace responsabilizzazione di tutti coloro che oggi, con troppa leggerezza, attribuiscono alla società il

dilagante fenomeno della microcriminalità, della descolarizzazione, dell'analfabetismo e dello sbandamento dei minori.

(4-19842)

VERALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, con la prossima approvazione del disegno di legge atto Senato n. 4629, recante Disposizioni in materia di trasporto e appalti ferroviari, saranno sciolti tutti i nodi che attualmente ostacolano il completamento della progettazione – esecuzione dell'intero sistema dell'alta velocità, attraverso la revoca delle concessioni per i lavori non ancora iniziati e la stipula di nuovi contratti con la riassegnazione delle opere da realizzare;

che la definizione del nuovo sistema, anche attraverso i collegamenti con le reti europee, può e deve sollecitare – in prospettiva – una riflessione circa nuovi scenari che, partendo dal nodo di Napoli quale ultimo segmento meridionale dell'alta velocità, vedano un possibile proseguimento della rete nelle aree del Sud, in cui le intersezioni e i collegamenti con l'Europa si pongono come fattore strategico indispensabile di sviluppo socio-economico,

si chiede di conoscere se non si intenda porre allo studio la proiezione meridionale dell'alta velocità lungo l'asse Calabria-Sicilia.

(4-19843)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che è la quarta volta in venti anni che l'Adriatico è tornato a riempirsi di mucillagini;

che il fenomeno di questi banchi filamentosi e gelatinosi è stato registrato dagli inizi di giugno a Trieste, Rimini, Fano, Civitanova Marche, sulla costa abruzzese ed ultimamente anche nel mare di Manfredonia in Puglia;

che i pescatori della marineria di Manfredonia hanno deciso che i propri aderenti sospendano l'attività di pesca in quanto non ci sono le condizioni per uscire in mare, avendo alcune imbarcazioni nei giorni scorsi subito danni ai motori e perso le reti mentre effettuavano operazioni di pesca;

che la ipotesi del fermo tecnico avanzata dal Ministero potrebbe interpretarsi o come anticipo o come prolungamento del fermo biologico;

che una ipotesi siffatta non trova d'accordo le organizzazioni di settore;

che le marinerie dell'Adriatico chiedono al Governo la dichiarazione di stato di calamità naturale in Adriatico per la mucillagine;

che pertanto è necessario distinguere il fermo pesca per calamità naturale dal fermo pesca biologico;

che i toni minacciosi del Ministero delle politiche agricole nei riguardi della Puglia, in quanto per prima ha dichiarato il suo dissenso, sono da ritenersi assolutamente inopportuni in un momento di forte tensione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per alleviare i disagi di una categoria che da tempo è fortemente in crisi, per i continui rincari del costo del gasolio industriale e per il fermo bellico del 1999;

se non si ritenga opportuno tener conto che la crisi è ancora più avvertita in quei comuni, registrabili sia al nord sia al sud dell'Adriatico, la cui economia è essenzialmente incentrata sulla pesca.

(4-19844)

MIGNONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la siccità ha aggravato le condizioni, già precarie, dell'agricoltura nel Metapontino, ove fragole e colture arboree non dispongono della quantità necessaria alla maturazione del frutto;

che gli invasi locali sono al di sotto del livello stagionale e non possono far fronte alle maggiori richieste;

che intanto gli operatori agricoli sono in stato di agitazione vendendo sfumare il loro lavoro e l'unica fonte di sostentamento;

che essi lamentano tra l'altro, la inadeguatezza della legge n. 185 del 1992, che regola il riconoscimento dello stato di calamità, e la fatiscenza della rete di distribuzione, che comporta la perdita di una notevole quantità d'acqua lungo il tracciato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover riconoscere innanzitutto lo stato di calamità per l'agricoltura del Metapontino e poi di modificare la legge n. 185 del 1992, d'intesa anche con le organizzazioni agricole;

se non si debbano ricercare le risorse necessarie a finanziare l'ammmodernamento della rete di distribuzione per prevenire l'eccessiva perdita di acqua.

(4-19845)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – L'interrogante chiede di sapere:

quali siano le determinazioni del Governo per attuare il risultato del referendum del 1995, approvato a grande maggioranza dagli italiani, che prevedeva la possibilità di cedere il capitale della RAI, Radiotelevisione italiana ai privati;

quali siano le ragioni per cui nessun tipo di privatizzazione della RAI o delle società da questa controllate sia stata avviata e per quali ragioni si sia, al contrario, attuata la cessione del capitale della RAI, già detenuto dall'IRI, al Ministero del tesoro.

(4-19846)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il direttore generale della RAI, Pierluigi Celli, ha dichiarato «Non si può pretendere dalla RAI di avere uomini liberi dopo che non ne ha avuti

per decenni», proseguendo: «Le responsabilità sono molto meno di quanto non si possa credere dei vertici dell'azienda. Molti dirigenti finiscono per essere al servizio dei mandanti politici e dietro l'ideologia del servizio pubblico spesso nascondono il servizio reso agli azionisti di riferimento» e aggiungendo quindi: «Ci sarebbero tante opportunità se fossimo più liberi e se ci fosse un mandato più ampio.»

l'interrogante chiede di sapere se si sia individuato chi limiti il mandato e la libertà dei dirigenti della televisione pubblica e se non si intenda rendere pubblico chi siano i «mandanti politici» cui Celli si riferisce.

(4-19847)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, per le politiche comunitarie, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il Corridoio 8 allo stato attuale è una ipotesi di grande autostrada terra-mare progettata per collegare il mare Adriatico al mar Nero e, dunque, per avvicinare il Sud-Est dell'Europa all'Unione europea;

che questo Corridoio per il momento è stato soltanto disegnato su una cartina geografica senza fornire alcuna certezza sui tempi e sui modi di realizzazione;

che per realizzare le infrastrutture lungo l'asse che va da Bari a Varna, in Bulgaria, saranno richiesti finanziamenti consistenti;

che pertanto il Corridoio 8 è la premessa indispensabile sia per lo sviluppo dell'area balcanica sia per quello della Puglia;

che, al di là delle dichiarazioni ottimistiche di intenti, la strada da percorrere è molto lunga e tutta in salita, essendo ancora fermi alle buone intenzioni;

che se sono appena sufficienti i collegamenti navali i collegamenti aerei sono tutti da inventare e quelle che si chiamano strade ed autostrade nell'area balcanica sono puro eufemismo;

che in questo contesto è opportuno che Bari, così come giustamente sottolinea il sindaco Di Cagno Abbrescia, rivendichi un ruolo da protagonista non solo per l'area metropolitana ma per l'intera regione Puglia;

che è opportuno convincersi che Bari è la porta d'oriente e che sulle sue spalle non possono gravare soltanto gli oneri,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano di porre in essere per dare concretezza a questo grande progetto, e per quanto di competenza a livello romano, e per quanto di competenza a livello europeo;

quali iniziative intenda prendere il nostro Governo per far sì che sia riconosciuto il ruolo di protagonista alla città di Bari, non più disposta ad accettare sconfitte ed umiliazioni, come nell'occasione di aver accettato di fissare a Salonicco la sede dell'Agenzia per la ricostruzione del Kosovo.

(4-19848)

CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il numero 26 del settimanale «L'Espresso» ha riportato un servizio a firma dei giornalisti Piero Bosio e Paolo Vittone nel quale si affronta il problema del «nuovo caporalato del Nord» nel settore edile;

che tale forma di caporalato, contraddistinta non solo da sfruttamento del lavoro ma anche da evasione contributiva e fiscale impressionante (trattasi di molti miliardi), pare non abbia risparmiato neanche quei lavori eseguiti per conto di soggetti pubblici in rapporto ai quali sarebbe lecito attendersi più puntuali azioni di controllo;

che quanto premesso confermerebbe ciò che è emerso da una brillante azione della Guardia di finanza che nei giorni scorsi ha scoperto a Lucca un vero e proprio archivio centralizzato di potenziali prestatori di lavoro nero residenti nelle più diverse parti d'Italia e comunque facilmente utilizzabili grazie ad una organizzazione dotata di una ramificazione territoriale molto estesa;

che a parere dell'interrogante la proliferazione, organizzazione e razionalizzazione del lavoro nero nel Centro e nel Nord del paese è potuta avvenire grazie alla miopia degli ultimi governi che a lungo hanno preferito rappresentare il Meridione d'Italia come l'unico luogo in cui proliferava il lavoro nero mentre il fenomeno non solo non era assente nel Centro-Nord ma addirittura lì veniva a determinare circuiti economici illegali capaci di stravolgere l'economia del settore interessato,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Governo sul lavoro nero nel Centro-Nord del paese e le iniziative che intenda assumere per stroncarlo.

(4-19849)

CURTO. – *Al Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

i motivi per i quali gli uffici addetti al rilascio dei «tesserini di caccia» della regione Puglia continuano a chiedere l'assolvimento dell'imposta di bollo nonostante la circolare n. 12206/559/C. 22310-10171(3) del Ministero dell'interno emessa in data 27 giugno 1998 la quale confermava come l'imposta, regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, non riguardasse «certificati, attestazioni, dichiarazioni e processi verbali, licenze, permessi, autorizzazioni, diplomi, rilasciati da uffici pubblici»;

quali iniziative si intenda assumere per sanare tale anomalia.

(4-19850)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il «Corriere della Sera» del 22 giugno 2000 ha riportato nel supplemento «Sette» un servizio sul boss del contrabbando Gerardo Cuomo a firma di Roberta Ruscica;

che in tale servizio, oltre ad una rapida storia della incredibile ascesa criminale e finanziaria del Cuomo e ad una sintetica individuazione dei suoi principali collegamenti, si fa riferimento ad una presunta conversazione telefonica tra il Cuomo e tale Francesco Gabriele, rappresentato come «faccendiere che vive negli USA», sulla quale gli inquirenti starebbero ancora indagando, nel corso della quale sarebbero emerse gravissime responsabilità a carico del presidente dell'azienda Tabacchi Italia, Bellocchio, e di Ernesto Del Gizzo, del Monopolio di Stato;

che nello specifico dalla conversazione telefonica si desumerebbe una convergenza di interessi tra Bellocchio, Del Gizzo e Cuomo al fine di influenzare la privatizzazione del Monopolio di Stato,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover riferire tempestivamente sullo stato delle indagini e sulle iniziative che si intenda assumere, ove non siano già state assunte, al fine di verificare eventuali anomalie da parte di segmenti dell'apparato statale nel settore dei tabacchi lavorati esteri, oggi più che mai sotto osservazione nell'ambito di una puntuale azione di contrasto al fenomeno del contrabbando.

(4-19851)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che da esempi documentati, in materia fiscale, i fondi rustici sono ritenuti a tutti gli effetti suoli edificatori sol che siano inseriti in uno strumento urbanistico generale semplicemente adottato dal consiglio comunale;

che le tasse di successione sono calcolate non sul valore del reddito dominicale dichiarato del fondo rustico ma sul valore accertato di suolo edificatorio così come riportato dallo strumento urbanistico adottato;

che gli stessi enti locali procedono nell'accertamento dei valori dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) con lo stesso criterio adottato dalle amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze;

che nulla vieta di ipotizzare che la successiva approvazione dello strumento urbanistico apporti delle sensibili modifiche sia nella individuazione delle aree edificabili, sia nelle destinazioni, sia negli indici, sino a stravolgere lo stesso strumento adottato;

che il principio affermato dalle amministrazioni periferiche, secondo il quale l'adozione è giuridicamente rilevante, comporta che la approvazione dovrebbe interpretarsi come semplice atto confermativo;

che gli atti successivi, come la approvazione, i piani pluriennali di attuazione, le lottizzazioni, le convenzioni, le concessioni edilizie dovrebbero essere intesi come atti dovuti e conseguenti all'atto primario e immutabile dell'adozione;

che di contro i piani paesistici o gli equivalenti piani urbanistici territoriali tematici, previsti e imposti dalla cosiddetta «legge Galasso» del 1985, ancorché adottati, non hanno alcuna efficacia normativa sul territorio regionale di competenza, permanendo, sino ad approvazione, i vincoli della legge-quadro nazionale;

che questo quadro, palesemente iniquo e vessatorio nei riguardi dei cittadini contribuenti, richiederebbe necessarie ed opportune prese di posizione del Ministero che diano certezze normative, e quindi rilevanza giuridica, alle adozioni sia in riferimento agli strumenti urbanistici generali di livello comunale, sia agli strumenti paesistici di livello superiore;

che in ogni caso è inaccettabile, iniqua e punitiva la interpretazione a senso unico del Ministero delle finanze per cui quando si deve spremere il contribuente (ci si chiede se la proprietà sia intesa come furto) fa testo l'atto adottivo del consiglio comunale, mentre quando si deve liberare il contribuente da lacci e laccioli non ha alcuna valenza l'adozione dello strumento paesistico che non ha alcuna rilevanza di legge,

gli interroganti chiedono di conoscere se situazioni siffatte siano meritevoli di una parola chiarificatrice che dia uniformità giuridica alle adozioni a cui si è fatto riferimento, sicché il cittadino contribuente abbia la certezza che le leggi e gli strumenti operativi non siano usati come clava contro di essi.

(4-19852)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel rapporto elaborato da OMS e ANPA il Pm10, terribile inquinante scaricato soprattutto dai diesel e dai grossi sistemi industriali, è stato preso come indicatore dell'inquinamento atmosferico;

che per la prima volta sono stati quantificati in base a modelli statistici i suoi effetti sulla salute;

che le minuscole polveri causerebbero in Italia 3.500 morti ogni anno;

che in città come Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo il Pm10 supera di 10-20 punti il valore di 40 microgrammi per metro cubo stabilito dalle ultime leggi europee;

che le affermazioni del Ministro dell'ambiente insinuano che i dati relativi alla mortalità non sarebbero attendibili in quanto non verificati sul campo; tuttavia i valori degli inquinanti sono incontrovertibili di per se stessi al di là della grave incidenza sulla mortalità sottolineata dalle organizzazioni sanitarie e ambientali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre una particolare attenzione, per i necessari e indilazionabili rimedi, all'inquinamento prodotto in particolare dai diesel e dai ciclomotori;

se non ritenga, inoltre, che nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria possano trovare posto fondi per un trasporto sostenibile e per un trasporto pubblico non inquinante;

se ancora non ritenga di promuovere una campagna di informazione in riferimento agli opportuni accorgimenti da porre in essere per proteggere i cittadini delle suddette città inquinate, ed in particolare i bambini i più esposti a respirare i gas di scarico.

(4-19853)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i dati dell'Istituto idrometeorografico di Bari che accompagnano il rapporto sulla desertificazione e sulla siccità in Puglia sottolineano come negli ultimi 40 anni la piovosità media in Puglia è passata da 950 millimetri all'anno a poco più di 500 millimetri;

che la temperatura ha subito un aumento di un grado;

che le aree a rischio, in particolare, risultano essere un'ampia zona intorno a Foggia, una larga fascia del Salento centro-occidentale e la zona ionica tra la Basilicata e la Puglia;

che il 45 per cento del territorio pugliese è molto sensibile al rischio di desertificazione, mentre il 47 per cento è mediamente sensibile;

che questo rapporto allarmante è curato dall'istituto di ricerca sulle acque del CNR, sezione di Bari, su incarico della regione Puglia, ed in collaborazione con le università pugliesi;

che questo studio consegnato al Ministero dell'ambiente evidenzia come si sia in presenza di un cambiamento globale;

che ricercatori finlandesi hanno simulato una previsione per i prossimi 40 anni in Puglia secondo la quale la temperatura aumenterebbe di 4-5 gradi, mentre la piovosità si abbasserebbe ulteriormente con caratteri di violenta e breve intensità;

che dei 2,3 miliardi di metri cubi di acqua consumati in un anno in Puglia circa il 70 per cento è utilizzato per la irrigazione;

che gran parte di questo 70 per cento viene emunto dalle falde attraverso pozzi artesiani di cui circa 100.000 risultano censiti e tantissimi altri realizzati abusivamente;

che lo sfruttamento della falda sta determinando un rapido impoverimento delle acque sotterranee e un contestuale processo di salinità che accelera l'impoverimento ed il degrado dei terreni;

che i ricercatori dell'Istituto di ricerca sulle acque, nel sostenere la indispensabilità di concrete risposte politiche, stanno lavorando per recuperare parte delle acque nere;

che attualmente le acque dei depuratori che funzionano sono in grado di raggiungere il 99,9 per cento di abbattimento dei microrganismi, eppure queste acque vengono scaricate in mare;

che attualmente un metro cubo di acqua depurata costa circa tre volte l'acqua degli acquedotti, incidendo grandemente il costo energetico;

che potrebbero tornare di attualità i sistemi di dissalazione, ed anche questo allo stato dei fatti richiede un costo notevole,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative politiche il Ministro in indirizzo ritenga di dover porre in essere di fronte a questa drammatica realtà, che a detta degli stessi scienziati non può rimanere senza risposte da parte del Governo, in particolare in riferimento a programmi di investimento mirati alla ricerca di tecnologie avanzate e di programmi operativi nell'immediato futuro;

se il Ministro non intenda promuovere un incontro con l'assessore regionale all'ambiente della Puglia, con gli studiosi dell'Istituto di ricerca

sulle acque, sezione di Bari, e quelli delle università pugliesi per porre in essere una strategia di interventi.

(4-19854)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i dati forniti dal Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stabiliscono in 37 il numero delle case mandamentali attive sull'intero territorio nazionale;

che dai dati medesimi risulterebbe che il totale della popolazione carceraria ivi ristretta assommerebbe a 1.083 detenuti, dei quali 163 semi-liberi;

che l'opinione pubblica nazionale, e con essa la politica, è impegnata in queste ore nella individuazione di ipotesi atte non solo a determinare atteggiamenti di clemenza a gran voce richiesti da autorevoli esponenti religiosi ma anche processi di sfollamento delle carceri divenute in alcuni casi assolutamente invivibili;

che tra le questioni poste particolare rilevanza assume il reperimento di risorse atte a creare negli istituti penitenziari più idonee condizioni di vita;

che stride quindi fortemente con l'esigenza di reperire risorse quello che costituisce un vero e proprio spreco, cioè il mantenimento delle case mandamentali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in un'ipotesi di razionalizzazione del sistema carcerario, non ritenga di dover addivenire alla soppressione delle case mandamentali al fine di utilizzare le risorse derivanti dalla loro alienazione e dai consequenziali risparmi registrati per l'adeguamento delle strutture carcerarie esistenti o anche per costruirne di nuove.

(4-19855)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 29 maggio 2000 il direttore della casa circondariale di Biella dottor Salvatore Nastasia ha ricevuto comunicazione di invio in missione presso la casa circondariale di Alessandria «Donzoria» dal provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Piemonte e Valle d'Aosta dottor Giuseppe Rizzo;

che il 30 maggio 2000 a seguito dell'incontro sindacale effettuato a Biella, il dottor Rizzo, sentite le organizzazioni sindacali, ha revocato il provvedimento;

che il 5 giugno 2000 in un secondo incontro tenutosi a Torino il dottor Rizzo, su sollecitazione dell'organizzazione sindacale CISL ha affermato che nel caso di mancato pagamento dei servizi di missione entro 8 giorni da quella data avrebbe disposto il trasferimento del dottor Nastasia;

che non vi era la possibilità tecnica di liquidare le missioni a causa di gravi carenze di organico, più volte lamentate;

che il dottor Rizzo non avendo il formale potere di disporre il trasferimento del dottor Nastasia ne disponeva comunque l'invio in missione presso gli istituti di Fossano e Saluzzo, assumendo un provvedimento formalmente legittimo;

che tale provvedimento, attuativo della promessa di cui sopra, veniva giustificato e motivato con l'asserita necessità di effettuare una nuova distribuzione del personale direttivo del distretto;

che il provvedimento medesimo disponeva che il dottor Nastasia fosse inviato per 5 giorni alla settimana presso gli istituti di Fossano e Saluzzo;

che per consentire risparmi erariali, il dottor Rizzo disponeva nel provvedimento che il dottor Nastasia potesse avvalersi dell'uso del mezzo di servizio con autista;

che il dottor Rizzo disponeva altresì che la direzione della casa circondariale di Biella, durante il periodo di missione del suo direttore, fosse assicurata dal dottor Alberto Fragomeni, direttore della casa circondariale di Novara per 3 giorni alla settimana, sempre con utilizzo del mezzo di servizio con autista;

che il dottor Rizzo, nel medesimo provvedimento, asseriva che ciò consentiva la più razionale distribuzione del personale direttivo in ambito distrettuale;

che tale provvedimento ha determinato la conseguenza di lasciare 4 istituti carcerari praticamente scoperti senza la presenza fissa del direttore per 4 giorni alla settimana;

che tutto ciò sembra motivato dal solo fine di attuare il proposito di colpire il dottor Nastasia utilizzando a spese del contribuente una razionalizzazione alquanto bizzarra;

che l'iniziativa del dottor Rizzo appare discutibile dal punto di vista strategico e determina un presumibile danno erariale;

che le segreterie provinciali SAPPE e UIL Giustizia hanno più volte denunciato le circostanze sopra descritte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se in merito alla vicenda il Ministro intenda accertare dettagliatamente e con autonomi strumenti di indagine i fatti sopra esposti;

se il Ministro intenda accertare l'entità dell'eventuale danno erariale;

se il Ministro intenda accertare eventuali responsabilità amministrative.

(4-19856)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il 18 per cento dell'energia elettrica consumata oggi in Italia (circa 40 miliardi di KWh all'anno) proviene, attraverso gli elettrodotti che ci collegano alla Francia, alla Svizzera e all'Austria, dalle centrali nu-

cleari francesi e che in tal modo, pur avendo fermato, unico paese al mondo, le proprie centrali nucleari l'Italia è ancora perfettamente in linea con la media mondiale di ricorso al nucleare, che è del 17 per cento, avendolo però trasformato in una nuova fonte di importazione;

atteso:

che l'elettricità nucleare francese ha per l'Electricité de France (EDF) un costo marginale di produzione inferiore alle 10 lire al KWh;

che è acquistata dall'Enel a circa 70 lire al KWh;

considerato:

l'indubbio vantaggio economico determinato dall'approvvigionarsi da tale fonte dal fine di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica;

che la Francia ha disponibilità di forniture ben più consistenti,

si chiede di conoscere:

quale sia la reale capacità di portata degli attuali elettrodotti adibiti al trasporto dell'energia prodotta nelle centrali nucleari francesi, trasferita in Italia a tutt'oggi, in ragione di 40 miliardi di KWh l'anno;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, accertate le premesse di cui sopra, aumentare l'attuale quota del 18 per cento relativa alla percentuale di approvvigionamento energetico dal nucleare francese.

(4-19857)

MASCIONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il provveditore agli studi della provincia di Pesaro e Urbino ha ridotto la dotazione organica dei posti per i circoli didattici e gli istituti comprensivi addirittura in numero superiore rispetto a quanto stabilito dalle stesse disposizioni ministeriali;

che le maggiori istituzioni pubbliche del territorio provinciale (provincia di Pesaro e Urbino, comune di Pesaro, comune di Fano) esprimono un giudizio fortemente critico alle scelte del provveditore;

che tali scelte sono anche state oggetto di una forte protesta con manifestazioni da parte di molti cittadini: genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, rappresentanti delle istituzioni locali e regionali;

che le decisioni del provveditore mettono a rischio esperienze di alto valore sociale e educativo come, ad esempio, la prosecuzione del tempo pieno e l'insegnamento delle lingue, progetti, questi, già approvati e avviati;

che lo stesso direttore generale del Ministero ammette la possibilità di deroghe rispetto agli indici previsti allorché sussistano accertate esigenze di ordine didattico in particolari situazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile verificare la congruità di una decisione generalmente criticata;

se non ritenga di conseguenza di intervenire per correggerla evitando così l'inaccettabile impoverimento di rilevanti e positive esperienze sociali e educative.

(4-19858)

MILIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il signor Vito Fanizza, cittadino italiano, originario di Fasano (Brindisi), residente in Belgio dal 1946 e padre di Laura Fanizza, denuncia da tempo i gravi maltrattamenti e le molestie sessuali di cui la figlia sarebbe vittima da parte della madre, signora Kathleen De Meester, cittadina belga, e del compagno di quest'ultima nonché le gravi anomalie a livello delle relative inchieste e procedure giudiziarie;

che, affidata alla madre dal tribunale di Dendermonde dal 1998, la figlia del signor Fanizza avrebbe denunciato a più riprese e a diversi testimoni di aver subito molestie sessuali da parte del compagno della madre;

che le richieste del signor Fanizza perchè la bambina fosse esaminata da un pedopsichiatra designato dal tribunale non sarebbero mai state accolte;

che il signor Fanizza denuncia il fatto che i magistrati non abbiano mai voluto accettare come prova i certificati rilasciati da medici che avevano visitato la figlia ed avevano constatato i maltrattamenti che ella aveva subito;

che il signor Fanizza ha inoltre denunciato lo smarrimento, a due riprese, delle pratiche relative alla vicenda, l'esonero dell'avvocato inizialmente attribuitogli d'ufficio a soli 15 giorni dal processo e per ragioni non meglio precisate nonché la consegna delle pratiche al nuovo avvocato d'ufficio a sole 48 ore dal processo;

che tra gli altri fatti denunciati dal signor Fanizza vi sono le intimidazioni e le minacce rivolte da alcuni gendarmi di Dendermonde alla signora Clementine Geerts, da lui citata come testimone; anche in questo caso la pratica sarebbe stata archiviata;

che alla vigilia del processo la gendarmeria di Dendermonde avrebbe convocato il signor Fanizza e la figlia; le dichiarazioni fatte da quest'ultima non sarebbero state verbalizzate e la denuncia del signor Fanizza sarebbe ancora una volta stata archiviata;

che nel corso del processo il signor Fanizza sarebbe stato oggetto di dichiarazioni offensive e xenofobe da parte dell'avvocato di parte avversa, senza che la relativa querela dell'interessato sia stata presa in considerazione,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni di cui dispone il Ministro in indirizzo in merito alla vicenda;

quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Ministro per garantire che il signor Fanizza ottenga tutta l'assistenza necessaria da parte delle autorità diplomatiche italiane in Belgio affinché la situazione sia al più presto chiarita;

infine se il Ministro ritenga che l'affare Fanizza possa essere affrontato nel quadro delle istituzioni europee.

(4-19859)

MELE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che nell'ambito delle strategie di lotta alla disoccupazione giovanile si è agito in primo luogo con strumenti quali i lavori socialmente utili, i finanziamenti all'imprenditoria giovanile e i prestiti d'onore;

che in tutti e tre i casi è previsto l'appalto a ditte di servizi della formazione dei candidati;

che il comune di Roma in collaborazione con l'ex presidente del CNEL ha promosso nel 1995 un prestito denominato «Missione sviluppo a Corviale» appaltato all'inizio all'IG (Imprenditoria giovanile) spa e successivamente alla SVI Lazio del gruppo Cof. IRI;

che detto progetto sperimentale prevedeva la realizzazione di posti di occupazione sotto forma di creazione di piccole e medie imprese a Corviale, uno dei quartieri di Roma a più alto tasso di disoccupazione giovanile;

che nessun posto di lavoro è stato mai davvero creato, mentre sono stati elargiti fondi alle ditte appaltatrici di vari corsi di formazione e i giovani disoccupati sono stati indotti a spendere denaro per sostenere e creare società mai finanziate dalla suddetta iniziativa;

che la società IG spa, nonostante non sia riuscita a finanziare i progetti da lei stessa selezionati, risulta abbia vinto l'appalto per la gestione, su tutto il territorio nazionale, del «prestito d'onore» mentre la società Cof. IRI, da cui è nata la SVI Lazio e successivamente la SPI, è stata inserita in un progetto più ampio denominato «Progetto sviluppo Italia» per inglobare tutte le forme legate ai finanziamenti per l'imprenditoria giovanile, ovviamente compresa la citata IG,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come sono riportati e in caso affermativo quali iniziative si intenda porre in atto per tutelare i giovani che con fiducia si sono rivolti alle ditte appaltatrici;

se non ritengano utile incaricare un Garante per i criteri di selezione delle ditte commissionate e per il controllo della gestione dei fondi che vengono affidati a tali società;

se non ritengano di dover prevedere forme di risarcimento per quei giovani che dopo essere stati selezionati e avviati con i propri limitati mezzi, nella vana attesa di fondi mai arrivati, si sono trovati in forti difficoltà finanziarie a causa degli inadempimenti degli incaricati istituzionali.

(4-19860)

CECCATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il trasferimento del personale ATA dagli enti locali allo Stato, deciso ed avviato con la legge 3 maggio 1999, n. 124, sta rivelando, nella sua concreta applicazione, delle inquietanti illogicità, che sembrano mi-

nare non poco il grado di efficacia, di efficienza e di economicità dell'intera operazione;

che la questione dello svolgimento delle funzioni «miste», previste dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, sta producendo notevoli difficoltà, negli enti locali, non solo nella stipula delle convenzioni con le scuole, ma anche, se non soprattutto, nella loro successiva gestione;

che, anche dopo aver faticosamente definito con le scuole i contenuti delle convenzioni, a loro volta deliberate nelle relative giunte comunali e ratificate dai consigli di circolo interessati, sta emergendo la difficoltà a rispettarle, perchè, da una parte, il Ministero della pubblica istruzione continua ad emanare circolari che definiscono a posteriori modalità diverse da quelle già espresse nelle convenzioni sottoscritte nel frattempo e perchè, dall'altra, di fronte alla non disponibilità espressa dal personale ATA ed alle rimostranze delle rappresentanze sindacali aziendali, i capi d'istituto stanno chiedendo di rivedere i contenuti da loro stessi sottoscritti in precedenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quale miglioramento dell'efficacia, rispetto alla situazione precedente, potrà apportare la gestione del personale coinvolto nell'ambito della scuola, se, al rifiutarsi del personale ATA di svolgere le funzioni miste, tali attività dovessero essere svolte da personale ancora coordinato, di fatto, dall'ente locale e cosa cambi, in concreto, tra la situazione precedente e la situazione prefigurabile per il futuro, pur in un contesto di ipotetica autonomia della scuola;

quale grado di efficienza si ritenga che sarà in grado di raggiungere la gestione del personale ATA, in compresenza con il personale coordinato dall'ente locale, nell'ambito della stessa scuola e in caso di contenziosi organizzativo-gestionali e sindacali tra le due componenti quale si ritenga che sarà l'ente di riferimento;

se non si ritenga che si possa prefigurare forse, per l'ente locale, l'incresciosa situazione di trovarsi a gestire, oltre alle richieste delle proprie rappresentanze sindacali, anche quelle provenienti dalle rappresentanze della scuola, se non adeguatamente filtrate dai capi di istituto;

quale grado di economicità, non solo per lo Stato, ma anche per il cittadino contribuente e cliente, sarà in grado di raggiungere l'intera operazione, se si ritenga che il personale ATA, con il contratto dello Stato, sarà remunerato più di prima e se le funzioni miste saranno ancora in carico agli enti locali e se si ritenga che alla fine, considerata la riduzione dei trasferimenti erariali dallo Stato verso gli enti locali, saranno i cittadini della comunità locale a doversi sobbarcare le aggiuntivi voci di spesa per avere gli stessi servizi di prima.

(4-19861)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso come noto il contenuto delle interrogazioni 4-19453 del 31 maggio 2000 e 4-19682 del 15 giugno

2000, rimaste senza alcuna risposta nonostante la gravità delle questioni poste;

premessi che solo dopo la preparazione del ricorso per il riesame dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari è stato possibile rilevare alcune gravi anomalie nella conduzione delle indagini,

si chiede di sapere se sia vero che:

a) la denuncia del furto di denaro subito da Merzouk Mohamed durante la perquisizione sarebbe stata presentata in danno dell'ispettore Tiani e altri poliziotti da Merzouk Abdelgani che non era parte lesa e per giunta un'ora dopo che il fratello del denunciante aveva dichiarato ai superiori dell'ispettore Tiani che il denaro non era stato rubato perché ritrovato in altro posto rispetto a quello che egli ricordava; inoltre il denunciante scagionerebbe *espressis verbis* l'ispettore Tiani dichiarando che il poliziotto era stato sempre con lui durante la perquisizione e quindi impossibilitato a commettere il furto;

b) quanto ai reati asseritamente commessi dall'ispettore Tiani in occasione delle operazioni di sequestro del 29 novembre 1999, i pubblici ministeri Rossi e Nitti non abbiano preso in alcuna considerazione il contrasto tra le due dichiarazioni rese dal Merzouk Abdellah l'11 dicembre 1999 e il 18 febbraio 2000, che tali dichiarazioni sarebbero inoltre in contrasto con le dichiarazioni rese dai poliziotti Pacucci, Gallinotti e Laguaragnella e che quest'ultime tre dichiarazioni sarebbero contrastanti tra loro;

c) inoltre i suddetti pubblici ministeri non si sarebbero peritati dall'utilizzare come fonti indizianti due atti (nel fascicolo del pubblico ministero) a firma dei poliziotti Pacucci, Gallinotti e Laguaragnella, definiti «annotazioni di servizio», delle quali l'una senza data ed entrambe prive di ogni crisma di legalità e formalità, nelle quali sono riportate gravi dichiarazioni su *notitiae criminis* ma ciononostante non protocollate né inviate al superiore gerarchico nelle forme di legge, con la conseguenza che delle due l'una: o le «annotazioni di servizio» (escluso che siano state costruite *ex post*) non avevano alcun valore di prova eppertanto non dovevano essere utilizzate oppure gli estensori delle «annotazioni» andavano indagati per l'ipotesi di aver omesso, quali pubblici ufficiali, di trasmettere tali *notitiae criminis*;

d) inoltre il 30 novembre 1999, all'atto di riferire ad un vicequestore sul contenuto delle «annotazioni» a carico del Tiani gli ufficiali di polizia giudiziaria surriferiti siano stati invitati a mantenere la massima riservatezza in quanto erano già in corso indagini dirette dal dottor Battipede a carico del Tiani;

e) risulterebbero agli atti (purché si sappiano leggere) numerosi riscontri circa la scarsissima attendibilità dei testimoni compresi gli ufficiali di polizia giudiziaria;

f) quanto all'ipotizzato reato di peculato si sarebbe giunti addirittura a fondarlo sulle sole dichiarazioni di un extracomunitario pluripregiudicato (il quale tra l'altro – secondo l'agente Catacchio – si dichiara disposto a mentire pur di incolpare gli agenti di polizia di Stato dai quali

si sente perseguitato) e da una «sensazione» dell'agente Catacchio che, ad occhio, stima in 600 il quantitativo di cd originariamente in possesso del Merzouk, e a nulla varrebbe che la perquisizione disposta nell'abitazione dell'ispettore Tiani abbia dato esito totalmente negativo;

g) qualcuno all'interno del nucleo di polizia giudiziaria o della questura abbia violato il segreto, in quanto la stampa locale e la TV nazionale hanno riportato la notizia falsa che in casa del vice ispettore fossero stati rinvenuti cd e droga, e che comunque la notizia era di dominio pubblico già alle ore 7,40 del 9 maggio 2000 nel mentre la perquisizione era ancora in corso (è terminata alle 7,45);

h) avendo l'agente Catacchio dichiarato che la «merce», subito dopo il sequestro, veniva riposta nell'auto volante 8 che si allontanava verso la questura nel mentre l'ispettore Tiani rimaneva sul posto (e il conteggio dei CD veniva effettuato in questura alla presenza del Merzouk), il Tiani non poteva essersi appropriato di parte dei CD;

i) poiché il Merzouk Abdellah asserisce che la perquisizione del 30 novembre 1999 era avvenuta a «casa sua» in via Putignani ed essendo invero la sua abitazione in via Pasubio (come risulta da numerose identificazioni agli atti della questura) è evidente per tutti (ma non per i pubblici ministeri) che (essendo Marzouk Abdellah persona diversa da quei Merzouk che avevano patito o denunciato il furto) il Tiani non aveva né poteva avere interesse a costringere un soggetto Abdellah, terzo rispetto al furto di denaro, a fare una dichiarazione che lo scagionasse da un'ipotesi di reato già in sé incredibile;

j) sinora nessuna indagine è stata promossa, quanto meno per violazione del segreto istruttorio, nei confronti di quanti – tra i poliziotti – hanno dichiarato di sapere che il dottor Battipede nei primissimi giorni di dicembre indagava sull'ispettore Tiani, mentre risulterebbe che le indagini siano state delegate dai pubblici ministeri al dottor Battipede soltanto in data 20 dicembre 1999;

k) a tutt'oggi non risulta che né la questura né il procuratore della Repubblica, nonostante siano a perfetta conoscenza delle interrogazioni parlamentari di cui in premessa, abbiano preso provvedimenti opportuni circa la funzione di capo del nucleo di polizia giudiziaria assegnata al dottor Battipede il quale, vantando parentele con uomini politici con funzioni di governo sino a pochi mesi orsono, ha iniziato indagini contro un dirigente nazionale di un sindacato (SIAP) nei confronti del quale non solo aveva motivi di contrasto sindacale essendo dirigente di un sindacato avverso (SIULP) ma aveva probabili motivi di rancore per aver subito, su esposto del Tiani, l'onta di essere richiamato dal capo della polizia per aver «costruito» un ufficio illegittimo (NOS) e quindi sciolto per decreto;

l) il dottor Battipede nutre ulteriori motivi di grave astio nei confronti del Tiani per aver quest'ultimo smascherato la «irregolare» gestione di «straordinario per la emergenza albanesi» di cui è traccia nel ricorso *ex* articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, questione su cui lo scrivente chiederà notizie in separata interrogazione;

m) il Battipede non riteneva di astenersi dalle indagini per motivi di incompatibilità ed opportunità, ma si rifiutava di eseguire l'ordinanza di custodia cautelare a carico del Tiani, questa volta adducendo motivi di incompatibilità sindacali;

n) risulterebbe inserito (da chi non risulta) nel fascicolo del pubblico ministero un esposto anonimo, circostanza che sarà fatta oggetto di separata interrogazione.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro dell'interno, una volta accertati i fatti surriferiti, intenda chiedere al capo della polizia di indagare sulla questura di Bari onde verificare se i cittadini baresi possano sentirsi garantiti nella sicurezza di fronte all'evidenza di pluripregiudicati in libertà e di poliziotti pluridecorati in carcere sulla base di indagini fortemente incrinata da sospetti;

se il Ministro della giustizia ritenga di disporre un'ispezione immediata onde accertare i fatti processuali surriferiti.

(4-19862)

MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la IV commissione del consiglio circoscrizionale di Secondigliano (Napoli) nella seduta del 16 giugno 2000 ha ancora una volta denunciato «lo stato di notevole degrado in cui versa il quartiere, oppresso dalla criminalità organizzata, dalla microcriminalità e da una illegalità imperante da parte di una seppur esigua minoranza, ma purtroppo sempre più arrogante, che tenta di appropriarsi del territorio» ed inoltre ha sottolineato che «il numero esiguo di uomini appartenenti alle forze dell'ordine (carabinieri, pubblica sicurezza, vigili del fuoco) è ormai allo stremo delle umane possibilità; questi ultimi devono coprire un territorio vastissimo e non solo quello di Secondigliano»,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare, promuovere e sollecitare perchè nel quartiere di Secondigliano, dichiarato ad alto rischio di criminalità, siano poste in essere tutte le misure di ordine pubblico, dispiegati tutti i mezzi e investite tutte le risorse al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini attraverso il controllo del territorio da parte di tutte le forze dell'ordine.

(4-19863)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanenti:

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03754, dei senatori Manzi ed altri, sulle condizioni di sicurezza sul lavoro negli stabilimenti della FIAT;

3-03755, dei senatori Manzi ed altri, sulle condizioni di sicurezza sul lavoro in Toscana.

